



**Adenauer
si sta
lentamente
spegnendo**

BONN, 13. L'ex cancelliere Konrad Adenauer si sta lentamente spegnendo. Un bollettino medico diramato nel pomeriggio di oggi dice: «Le forze dell'organismo stanno declinando, il cuore e le funzioni circolatorie si fanno più deboli». Il miglioramento che i medici speravano potesse avvenire la scorsa notte non si è verificato. Il novantenne statista, secondo il primo annuncio diramato ieri, soffre di bronchite diffusa con complicazioni.

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIV / N. 102 / Venerdì 14 aprile 1967

**Domani a New York e San Francisco
manifestazioni negre per il Vietnam**

A pag. 11

Il Partito e le sue sezioni

SI APRE oggi a Bologna l'assemblea nazionale dei segretari delle Sezioni comuniste. E' un fatto nuovo nella vita del PCI. Ma la novità potrà avere un riflesso e un peso ben al di là delle nostre file. E non solo in un senso politico immediato, perché l'iniziativa si propone certo la raccolta più ampia delle nostre forze per muoverle contro la politica della DC e del governo di centro-sinistra. Vogliamo affrontare a Bologna, avendo in particolare come termine di riferimento critico e polemico le altre formazioni politiche, un problema di fondo della democrazia italiana, quello della funzione dei partiti della nostra società, del rapporto tra i partiti e i cittadini.

Una prima esigenza, infatti, ci spinge a sottolineare oggi con più forza il rilievo della organizzazione di base del nostro partito e a ricercarne le forme nuove di presenza e di vita nella società italiana. Ed è che nella vitalità e nell'azione politica della sezione noi riteniamo continui ad essere la leva essenziale per promuovere la partecipazione democratica, l'impegno reale, permanente non solo dei comunisti, ma di una più grande massa di lavoratori e di cittadini alla vita pubblica e alla battaglia politica. Non abbiamo bisogno di richiamarci a fatti lontani o recenti per affermare che le sezioni comuniste sono state e sono dei centri di vita democratica, una parte essenziale del tessuto democratico costruito in Italia dalla Liberazione ad oggi. E' un dato della coscienza popolare. Ora noi sentiamo certo di dover riaffermare questa funzione e questo carattere, sollecitando tutto il partito e le nostre sezioni in particolare a misurarsi con i problemi nuovi della società italiana, con la serie di fenomeni — dallo sviluppo tumultuoso delle città all'emigrazione, dal sorgere di nuove fabbriche alla durezza della condizione operaia, dallo sviluppo dell'istruzione ai riflessi delle comunicazioni di massa — che esigono la ricerca di forme e dimensioni nuove di aggregazione sociale e civile, di associazione dei cittadini per la difesa dei loro interessi, l'esercizio dei loro diritti in tutti i campi, per assicurare la partecipazione, l'impegno civile e politico militante delle masse. Ma la nostra vuole essere anche una risposta ed una sfida rinnovata ai partiti per i quali il concetto di «democrazia», sotto il profilo della loro funzione nella società e della loro vita interna, viene sempre più riducendosi al gioco dei vertici delle diverse correnti o peggio alla gara e alla lotta dei diversi gruppi di pressione o di potere. Una tendenza, l'abbiamo denunciato più volte, che accanto alle altre che puntano, anche con il centro-sinistra, sullo svuotamento o sulla subordinazione al potere dell'esecutivo e dei gruppi dominanti dell'economia e della finanza degli istituti e delle organizzazioni democratiche — dal Parlamento al comune al sindacato — è all'origine dei fenomeni preoccupanti di sfiducia, di critica, di distacco dei cittadini dalla politica attiva.

LA SEZIONE per noi vuole essere ben più che un tramite per un contatto, un collegamento vivo con la gente, una trincea contro i rischi dell'atomizzarsi della vita sociale e della massificazione culturale; ben più che uno strumento per determinare e raccogliere il consenso popolare attorno alla nostra azione, ai nostri programmi, ai candidati comunisti in occasione delle elezioni amministrative e politiche. Attraverso la Sezione, innanzi tutto, noi possiamo fare ciò che altri partiti — dalla DC al PSU — non hanno interesse o non sono oggi in condizione di fare: che l'operaio, il giovane, la donna diventino davvero protagonisti di una politica, partecipino in pieno alla formazione di una volontà collettiva e all'azione necessaria per affermarla nella realtà. Ci sono vecchi partiti che le loro sedi di base le stanno chiudendo, altri che le sezioni si ricordano di aprirle nei periodi elettorali. Anche per questo vogliamo che le nostre siano in ogni momento sempre più aperte a tutti, anche a chi non è comunista, per discutere, per decidere sulle questioni politiche. Qui è l'essenza democratica della nostra concezione del partito di massa: organizzare la partecipazione, il lavoro, la lotta politica del più grande numero possibile di lavoratori, di cittadini.

NON SOLO: alla Sezione miriamo come al punto in cui una politica sagga la sua giustizia, la sua forza nella capacità di divenire un movimento politico di massa. Sarà questo l'altro termine essenziale della nostra Assemblea: gli obiettivi, le forme dell'iniziativa di base attraverso cui la nostra linea, le nostre proposte, la nostra prospettiva, possono sempre più assumere l'ampiezza e il vigore di un movimento politico unitario e di massa. Il discorso si farà concreto, attuale: perché partiremo dalla esperienza positiva del lavoro infaticabile di centinaia, di migliaia di nostre sezioni che sono state la base su cui, in questi anni, abbiamo condotto ancora una volta al fallimento i propositi di isolarci, di toglierli forza, e contrastato l'azione di rottura a sinistra, ribadendo di fronte all'opinione pubblica, al movimento operaio la funzione insostituibile del nostro partito, la validità della nostra politica e della nostra azione unitaria. Il centro-sinistra è giunto ad un punto morto. L'insoddisfazione, la protesta agitano strati nuovi ed estesi di lavoratori — dai medici agli assistenti universitari ai magistrati che non si fanno certo convincere di avere torto dai rimproveri o dai moniti più autorevoli! La crisi è in casa degli altri. Vi è una necessità, vi è un'occasione per il nostro partito: d'essere sempre più il punto di riferimento per una nuova politica, che dia soddisfazione alle esigenze dei lavoratori e del popolo italiano, sul terreno della pace, dell'occupazione, dell'elevamento dei salari, del progresso sociale e civile; d'essere il punto di riferimento di una diversa prospettiva politica, che chiuda l'esperienza del centro-sinistra e fondi un'avanzata democrazia sull'unità delle forze di sinistra, laiche e cattoliche.

Di questa necessità e di come farvi fronte, di questa occasione e di come coglierla discuteremo a Bologna. Faremo un passo avanti: ne siamo certi: ne dà garanzia l'interesse che questo incontro ha suscitato tra i protagonisti primi della nostra politica, tra le migliaia di dirigenti delle nostre sezioni delle città, dei paesi, delle fabbriche, delle università, che saranno a Bologna e ai quali rivolgiamo il più cordiale augurio di buon lavoro.

Alessandro Natta

Johnson utilizza le conquiste scientifiche per la guerra d'aggressione al Vietnam

I satelliti spaziali U. S. A. guidano i bombardamenti

Distruiti dal FNL due importanti ponti strategici nel Sud - Bombardamento navale contro un villaggio in cui si trovava il prof. Cini, membro di una commissione d'inchiesta sui crimini di guerra USA - Intervista di Giap alla PAP



MONTEVIDEO — La protesta degli universitari contro Johnson e contro il «vertice» di Punta del Este: dinanzi all'ateneo, i giovani incendiano una siepe di pneumatici per difendersi dalla polizia.

Mentre la situazione ospedaliera si fa sempre più critica

Il governo diviso rinvia la riunione sulle Mutue

Immutati contrasti fra Mariotti e Gui - Una presa di posizione della CGIL - Proseguono gli scioperi e le agitazioni dei medici e degli assistenti universitari - I senatori democristiani vogliono peggiorare ulteriormente la legge ospedaliera

Il governo, paralizzato dai violenti contrasti esplosi tra i partiti della coalizione, ha rinviato ad oggi la riunione interministeriale che avrebbe dovuto affrontare il problema dei debiti delle Mutue verso gli ospedali. Questo mentre la situazione di tutto il settore continua ad essere estremamente critica. E' infatti in corso lo sciopero a tempo indeterminato dei primari, assistenti e aiuti ospedalieri, cominciato il 6 aprile; prosegue l'agitazione degli assistenti universitari, proseguono anche lo sciopero dei medici dell'ONMI, mentre i medici degli enti previdenziali, che concludono oggi la prima fase della loro agitazione, la riprenderanno lunedì prossimo.

Nella mattinata di ieri il ministro Mariotti, interrogato dai giornalisti, aveva confermato che la riunione interministeriale avrebbe regolarmente avuto luogo nel pomeriggio. Mariotti aveva precisato che il debito delle Mutue nei confronti degli ospedali supera i 200 miliardi. «Ci sono alcuni medici che non percepiscono lo stipendio da molti mesi». Il ministro aveva aggiunto che se nel corso della riunione egli avesse avuto la garanzia di un impegno delle Mutue a sanare i debiti, «sia pure in un tempo dilazionato», avrebbe rivolto un appello ai medici per la sospensione dello sciopero.

Quanto alla nuova formula da trovare per mettere il sistema mutualistico in grado di funzionare Mariotti aveva parlato della possibilità di far pagare dalle Mutue una parte delle rette, accollando l'altra al Tesoro.

D'altra parte, sempre stando a quanto ha detto Mariotti, risulta che immutato permane il contrasto con Gui sulla questione delle cliniche universitarie; il ministro della Sanità si oppone alle proposte di modificare il testo della legge approvata in commissione dalla maggioranza di centro-sinistra, testo che secondo Gui sarebbe andato «oltre» le intenzioni del governo. Ricordiamo poi che il PRI mantiene le sue riserve alla legge, alla quale proprio ieri la Voce repubblicana ha dedicato.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Oggi a Bologna l'Assemblea nazionale dei segretari di sezione

Si apre oggi, alle ore 10, a Bologna al Palazzo dello Sport l'Assemblea nazionale dei segretari di sezione del PCI, con una relazione del compagno Armando Cossutta della Direzione sul tema: «La sezione comunista, centro di vita democratica, di iniziativa unitaria e di massa nella lotta per una nuova politica nel Paese».

I lavori dell'Assemblea saranno presieduti dal segretario generale del Partito comunista Luigi Longo. Saranno presenti oltre 2.000 segretari di sezione di tutte le regioni del Paese in rappresentanza delle 10.000 sezioni del PCI.

Una scelta che ci tocca

Non possiamo pretendere che i giornali d'informazione informino: se lo facessero cesserebbero di essere quello che sono. Per loro, come è noto, i comunisti non esistono e poiché non esistono non ne parliamo. Quando ne parliamo è perché indaghiamo all'indietro, alla tentazione, e quindi inventiamo: dalla non-informazione, che è il loro pane quotidiano, passano alla disinformazione.

Lo stesso vale per i giornali che non pretendono di essere di informazione: comprendiamo bene che sarebbe troppo chiedere che il Popolo o l'Avanti! informino delle prese di posizione dei comunisti contro la guerra nel Vietnam. Ma come non ci siamo stancati di chiedere al Popolo perché, dopo aver censurato

SAIGON, 13. Gli Stati Uniti utilizzano i satelliti artificiali in orbita attorno alla terra per dirigere e pianificare le operazioni militari ed i bombardamenti nel Vietnam. La rivelazione è stata fatta oggi a Saigon dal comando dell'aviazione USA nel Vietnam mentre giungeva la notizia che, pur con mezzi bellici molto più modesti, le forze armate del FNL avevano riportato nuove vittorie sugli aggressori (le più clamorose: la distruzione di due ponti di vitale importanza per gli americani) e, dal nord, la notizia che una commissione internazionale d'inchiesta sui crimini di guerra, di cui fa parte il prof. Marcello Cini, si è trovata nei giorni scorsi sotto un bombardamento navale USA diretto contro una zona residenziale. Ecco i dettagli.

Satelliti artificiali - Il comando dell'aviazione USA ha rivelato che i satelliti artificiali ESSA e Nimbus, ufficialmente adibiti ad osservazioni meteorologiche, vengono utilizzati a scopi bellici nel Vietnam. I due satelliti raccolgono informazioni sulla situazione meteorologica sul Vietnam, fotografando l'intera regione. In formazioni e fotografie vengono raccolte da stazioni USA a Saigon e ad Udon, in Thailandia. Da qui le fotografie vengono immediatamente trasmesse al comando dell'aviazione, che dispone per immediati bombardamenti di quelle zone che sono non coperte da radar. Poiché le condizioni meteorologiche possono cambiare rapidamente, accade spesso che gli aerei USA si levino in volo prima ancora che lo sviluppo delle foto sia terminato, e che le istruzioni sugli obiettivi vengano trasmesse ai piloti durante il volo di avvicinamento.

Vittorie del FNL - Nella offensiva che da qualche settimana le unità del FNL conducono soprattutto contro le vie di comunicazione degli americani, vengono registrate oggi due importanti ed audaci azioni: sono stati fatti saltare due grandi ponti di importanza vitale per le comunicazioni ed i rifornimenti delle basi americane di Danang e Quang Tri, sulla strada nazionale numero uno. Il più importante di questi ponti aveva una sede riservata al traffico ferroviario e una riservata a quello stradale, ed era lungo 400 metri. Le cariche esplosive sono state collocate nel mezzo del ponte, che si è spezzato in due. Stessa fine ha fatto il secondo ponte. Entrambi gli obiettivi erano pesantemente vigiliati da forze collaborazioniste e da due plotoni di soldati americani (complessivamente 45 soldati USA), che non si sono accorti di nulla fino al momento dell'esplosione.

Contemporaneamente, gli obiettivi militari di Quang Tri sono stati occupati dal FNL per una intera giornata la settimana scorsa) sono stati bombardati coi mortai.

La distruzione dei due ponti ha enormemente complicato il problema dei rifornimenti alle forze americane nella parte settentrionale del Vietnam del (Segue in ultima pagina)

Un mare di nafta



L'ancora di una chialla ha rotto una «sealine» che collega la raffineria della Fina a Fiumicino a un pontone di attracco per le petroliere. Dal tubo sottomarino sono uscite tonnellate di greggio che hanno coperto il mare antistante Fiumicino. Sono in corso i lavori per rimuovere lo spesso strato di nafta.

(A pagina 5 le informazioni)

Una grave manovra di agiotaggio

Crollo in Borsa delle obbligazioni di Stato

Perdite fino al 10 per cento - Si specula su informazioni sulla riforma tributaria

MILANO, 13. Le obbligazioni statali hanno subito negli ultimi due giorni un vero crollo in borsa, perdendo fino al 10 per cento del loro valore. La tendenza, già sensibile ieri, è precipitata oggi con un volume dei titoli tratti cinque o sei volte superiore al normale. La tendenza è estremamente pericolosa, perché apre la via da un lato a crisi di panico che potrebbero condurre a una ripresa della fuga di capitali all'estero, dall'altro a manovre speculative. Non si esclude che il fenomeno in atto sia già esso stesso artificioso e connesso a manovre di agiotaggio che potranno anche dar luogo a denunce alla autorità giudiziaria.

In ogni caso, all'orizzonte della seduta delle obbligazioni si collocano le informazioni diffuse da un quotidiano del nord, relative alla riforma fiscale in progetto. Secondo tali informazioni, i redditi da obbligazioni statali sarebbero tassati, nel quadro della riforma fino al 34 per cento. Il ministro Preti ha rilasciato ieri una dichiarazione che, senza smentire direttamente tali informazioni, precisa tuttavia che anche se la legge-delega sulla riforma fiscale fosse approvata entro la fine dell'anno, essa non entrerebbe immediatamente in vigore, poiché il governo dovrebbe approvare in seguito le leggi delegata. Pertanto «non c'è niente di oggi che tocchi il regime attuale». Secondo il regime attuale, come è noto, le obbligazioni dello Stato sono esenti dalle imposte.

**Dai deputati
e senatori del PCI**

Terracini e Ingrao riconfermati presidenti dei gruppi

Deputati e senatori comunisti si sono riuniti per procedere al rinnovo delle cariche direttive dei gruppi parlamentari. L'assemblea dei deputati comunisti associata a una relazione dell'onorevole Silei, dopo ampia discussione sui problemi del programma dell'attività parlamentare nei prossimi mesi e sulla organizzazione e le iniziative del gruppo, ha riconfermato alla direzione del gruppo dei deputati comunisti il Comitato direttivo uscente, chiamando a farne parte anche il compagno on. Sander in sostituzione del compagno De Pasquale recentemente dimessosi da deputato per partecipare alle prossime elezioni per l'Assemblea siciliana.

Il Comitato direttivo del gruppo risulta quindi così composto: Barca, Bastianelli, Busetto, Caprara, Chiaromonte, D'Alessio, D'Alena, Failla, Gessi, Giachini, Laconi, Lama, Lario, Loperfido, Macaluso, Magno, Miceli, Natali, Giancarlo Paletta, Raffaelli, Rodano, Rossanda, Sandri, Scarpa, Silei, Tognoni.

L'assemblea ha riconfermato nell'incarico di presidente del gruppo il compagno Pietro Ingrao. L'assemblea del gruppo dei se-

(Segue in ultima pagina)

Non smentite a Mosca le informazioni occidentali su una intesa raggiunta per il transito dei treni sovietici sul territorio cinese - Un articolo di «Tempi Nuovi» - Una delegazione commerciale di Pechino a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. A Mosca non sono state smentite le voci diffuse ieri da varie agenzie di stampa occidentali su un accordo che sarebbe stato raggiunto fra Mosca, Pechino e Pechino per il transito — attraverso la Cina — degli aiuti sovietici al Vietnam. Secondo queste voci, speciali delegazioni vietnamite riceverebbero in consegna dai sovietici armi e materiale già nelle stazioni di frontiera tra l'URSS e la Cina, garantendo così il flusso normale degli aiuti indipendentemente dallo stato dei rapporti fra Mosca e Pechino. Di certo si sa soltanto a Mosca che gli aiuti «passano» e che essi — come hanno rilevato nei giorni scorsi anche fonti americane — aumentano di continuo. Molti segni stanno comunque a indicare che i rapporti fra URSS e Cina sono andati gradatamente normalizzandosi dopo l'acuta crisi verificatasi negli scorsi mesi, al tempo delle manifestazioni davanti all'ambasciata sovietica di Pechino. Parliamo ovviamente dei rapporti statali, giacché, per quel che riguarda la questione delle relazioni politiche, non solo non vi sono novità, ma tutto sembra indicare che la fase dello scontro e della lotta politica sia tutt'altro che conclusa.

Sul tema degli aiuti al Vietnam, nelle condizioni determinate dal conflitto politico sovietico-cinese, Tempi Nuovi, in un articolo dedicato all'argomento, dopo avere affermato che «i militaristi americani dimostrano di non tenere in alcuna considerazione nello svolgimento della loro strategia, il fatto della vicinanza della Cina alla linea del fronte e si muovono come se fossero certi della non ingerenza di Pechino» ribadiva che l'Unione Sovietica non avrebbe mai cercato nella posizione cinese un alibi per un disimpegno dal Vietnam e che «come nel passato, saranno trovati senza dubbio i mezzi per permettere al popolo vietnamita di ricevere il necessario aiuto dai suoi amici socialisti».

Queste parole sembrano indicare che un accordo per il transito degli aiuti al Vietnam via Cina sia stato effettivamente trovato recentemente tra i paesi interessati. Per quel che riguarda i rapporti statali fra URSS e Cina, deve essere segnalata la normale ripresa delle trattative per gli accordi commerciali tra i due paesi con l'arrivo di una delegazione cinese che ha avuto oggi il suo primo incontro con la controparte sovietica. Non essendo ancora giunto a Mosca il capo della delegazione cinese, le trattative sono condotte attualmente a livello del vice responsabile. I rapporti commerciali tra l'URSS e la Cina si sono, come è noto, notevolmente ridotti in questi ultimi anni passando da un miliardo e mezzo di rubli del 1960 ai 375 milioni del 1965. Mancano i dati del 1966, ma si dà per certo che essi riflettono la tendenza alla flessione. Caratteristica comune della bilancia dei pagamenti tra i due paesi è il progressivo aumento proporzionale delle esportazioni cinesi rispetto a quelle sovietiche. Il tipo di accordo che sarà raggiunto con le conversazioni iniziate ora a Mosca, sarà indicativo per individuare le prospettive di sviluppo degli scambi economici fra i due paesi.

a. g.

TEMI
DEL GIORNOPolizia
giovani e Vietnam

UN AGENTE cerca di prestare aiuto a un giovane rimasto ferito al volto negli scontri di via Veneto: così, testualmente, la didascalia di una foto a due colonne pubblicata ieri dal «Messaggero di Roma» in prima pagina assieme ad altre relative alla manifestazione di protesta svolta da due giorni fa a Roma davanti all'Ambasciata USA per la pace e la libertà nel Vietnam. Il giovane ha il volto rigato di sangue, in mano gli occhiali rotti, il suo vestito è intriso dall'acqua degli idranti polizieschi. Accanto a lui si può effettivamente vedere un agente in divisa che sembra quasi battergli bonariamente una mano sulla spalla. E' difficile dire se quella mano colta nell'attimo fuggente del flash si sia fermata responsabilmente all'altezza dell'avambaccio del maltemuto giovane o se, molto più verosimilmente, non si sia chiusa attorno come una morsa per procedere, dopo la violenza, all'arresto. Ma data per buona la versione del «Messaggero di Roma», fatto così davvero che almeno uno degli agenti di servizio presso l'Ambasciata USA abbia sentito il dovere di fare il «suo dovere» (che non è quello di bastonare e nemmeno di arrestare un libero e pacifico manifestante), non si può non constatare il fatto che, per dovere di obiettività, il «Messaggero di Roma» avrebbe dovuto pubblicare accanto alla fotografia dell'«agente buono» — che quella dell'«agente cattivo» — signoreggiare del volto del giovane dimostrante. Non sarebbe stato fuori un accostamento tutto pari alla realtà dei fatti e dei suoni: «Cristo fra i due ladroni» di quali uno come è nato fu appunto «buono» e l'altro «cattivo». La manifestazione non è stata la prima e non sarà l'ultima a favore della pace e della libertà del Vietnam nella capitale d'Italia. E non sarà nemmeno l'ultima nel corso della quale si suonerà il nome di Cristo portatore, *et pour cause*, della testimonianza dei giovani cattolici e della «senza cristiani» indignata davanti al barbaro genocidio d'un popolo giusto.

Antonello Trombadori

Gaelani
il poverello

IERI SERA il conte Alfonso Gaetani, grosso proprietario terriero siciliano e presidente della Confagricoltura, ha lanciato un grido dagli schermi TV: «Siamo poveri i braccianti agricoli». Di fronte a lui sedevano, però, sorpresi e un po' esterrefatti, i rappresentanti dei braccianti italiani che lavorano in media 105 giornate all'anno, dei mezzadri che guadagnano 800 lire al giorno, dei coloni che consegnano all'agrarista il 60 per cento del prodotto senza che questi abbia mosso un dito. Ne è sortita, com'è facile immaginare, una Tribuna sindacale un po' movimentata. Il vicepresidente della CGIL, Doro Franciscovich, aveva esordito mettendo il dito sulla piaga: «In realtà la disuguaglianza non è in Italia due agricoltori. C'è quella capitalistica, che si è trasformata e si trasforma grazie ai contributi della collettività (e, aggiungiamo noi, ai sussidi salariali) beneficiando dei finanziamenti dello Stato e che aumenta i suoi profitti; e poi ci sono i piccoli proprietari, i mezzadri, i coloni, braccianti e salariati per i quali la vita è sempre più dura, sfruttata da un lato dalla proprietà terriera e dall'altro dalla speculazione sul mercato».

Non lo avesse mai fatto Gaetani, Diana e Bignardi hanno impegnato il resto della trasmissione a cercare di cancellare questa elementare verità, fino al ridicolo di dichiararsi poveri in canna. Hanno sbandierato il reddito agricolo pro-capite in agricoltura, che è del 47 per cento rispetto agli altri settori, dimenticando di precisare un piccolo punto: il profitto e la rendita agraria sono come il reddito pro-capite al 47 per cento rispetto agli altri settori? Non lo hanno detto, naturalmente, perché i profitti e le rendite in agricoltura sono semmai maggiori e ottenuti in modo più comodo.

Quest'anno, ad esempio, il salario di una raccoglitrice di olive è sceso in Puglia anche a 300 lire a giornata, ma il guadagno netto del proprietario terriero è stato di 100 mila lire ed atteso, pari al 30-35 per cento del ricavo complessivo. E' vero, ad esempio, che nei fitti agrari i lavoratori quasi mai superano le mille lire a giornata, ma non è questa la vera misurazione, ed in contrasto con essa, i fitti agrari sono stati aumentati anche quest'anno a livelli che garantiscono un'elevata rendita al proprietario. E' vero, ad esempio, che quest'anno la produzione agricola è aumentata del 5,5 per cento, ma i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 2,5 per cento, il prodotto-procapite del 10 per cento mentre i salari in media sono del 5 per cento. La differenza è andata ad aumentare i profitti.

Travestiti da poverelli, i rampolli dell'agricoltura italiana hanno poi chiesto una cosa sola: di continuare a monopolizzare anche i soldi dello Stato. Hanno ricevuto l'unica risposta che potevano aspettarsi, e cioè che i lavoratori non staranno al gioco.

Renzo Stefanelli

Dopo un'inconsistente replica di Taviani alla Camera

Blocco maggioranza-destre
vota la legge per le armi

Pretestuose tesi per giustificare l'utilità di un provvedimento che ripropone la legge speciale Scelba - La dichiarazione di voto del compagno Gullo - Respingi gli emendamenti del PCI per limitare la durata del provvedimento e per sopprimere l'articolo che minaccia il carcere per un petardo

La maggioranza di centro-sinistra e le destre hanno approvato ieri alla Camera la legge Taviani per il controllo delle armi, la quale ripropone la legge speciale Scelba del 1918. Hanno votato contro i comunisti e socialisti unitari che hanno denunciato il carattere soltanto repressivo del provvedimento e, in particolare, gli articoli cinque e otto: col primo sono presi di mira soprattutto i lavoratori e tutti coloro che partecipano a manifestazioni; col secondo si dà durata di sei mesi alla legge, con l'ammnistione della maggioranza, era stata varata per far fronte ad una straordinaria ondata di crimini.

Il compagno Gullo, motivando il voto contrario del PCI, ha affermato che la legge, nata da una concezione poliziesca, sarà soltanto un mezzo per reprimere i crimini, anche in presenza di dati che dimostrano una generale diminuzione dei fenomeni di delinquenza. Il rimedio più calmo contro la criminalità rimane l'attuazione di alcune importanti riforme (pubblica sicurezza e codice di procedura penale) e la rimozione delle sue cause sociali (come nel caso del banditismo sardo). Il rifiuto, inoltre, di mettere un limite alla durata della legge, che si riferisce a ciò che preoccupa per la sua potenziale antidemocraticità, contro la quale non è adeguata garanzia la presenza dei socialisti al governo.

Il ministro dell'Interno TAVIANI, replicando al dibattito, ha, al contrario, difeso il provvedimento, al quale ha attribuito solo un valore «tattico»: egli ha comunque formalmente accolto l'obiezione comunista sulla insufficienza di un provvedimento esclusivamente repressivo ai fini della lotta contro la criminalità. Ma — egli ha aggiunto —, se la legge è «insufficiente», è anche «necessaria» e «opportuna» e, quanto riguarda quattro settori «particolarmente delicati ai fini dell'ordine pubblico: il neozinismo, gli attentati di carattere politico, la mafia, il banditismo sardo». Il ministro ha in questo modo clamorosamente contraddetto gli argomenti principali che erano stati presentati dal compagno Gullo e dai deputati della maggioranza per difendere il provvedimento, e cioè la preoccupazione diffusa nell'opinione pubblica per la gravità dei reati commessi, quando si è discusso della legge, e il delitto dei fratelli Menegazzo.

D'altra parte Taviani, argomentando l'efficacia della legge, ha detto che «la legge si prepara ad agire anche nei prossimi mesi», la mafia e gli attentati di carattere politico non hanno fatto come le misure politiche che sarebbero ben altri elementi utili ed efficaci. Si basterà, secondo lui, in particolare, il ministro si è riferito a ciò che disse un mese fa al Senato, ignorando ancora una volta le ragioni economiche e sociali che sono alla base del fenomeno.

Sugli attentati politici Taviani ha assunto una posizione «imparziale», è stato addirittura provocatorio quando ha parlato di «tentativi di sovversione» e di «attività politica che provengono da movimenti politici che hanno al di là dei settori esistenti in parlamento».

Il ministro ha anche parlato di «estrema sinistra». Egli ha quindi voluto collocarsi in una posizione «equidistante», anche rispetto al costume di violenza regolamentare perseguito da organizzazioni fasciste, di cui fanno parte anche deputati missini. «L'equidistanza» di Taviani sta a dimostrare quale efficacia potrà avere un provvedimento di legge non sostenuto da una precisa volontà politica di colpire ambienti e persone che hanno commesso crimini, ma che sono occupati della criminalità, ma per sostenere che la polizia italiana (questurini e carabinieri) arresta molti più criminali di quella degli altri paesi d'Europa.

Per altro questa tesi è stata confutata solo dalle cifre del 1966 e del 1967. In conclusione Taviani — che strumenti tecnici, preparazione degli uomini e strumenti giuridici sono gli strumenti su quali poggia l'azione di polizia — sono strumenti che devono essere continuamente aggiornati.

Ma, chiedendo alla Camera la approvazione di una legge che manda in galera fino a 5 anni chi fa scoppiare un petardo, il ministro non ha specificato quando saranno attuati questi «aggiornamenti».

In sede di votazione dei singoli articoli la maggioranza di centro-sinistra, insieme alle destre, ha respinto tutti gli emendamenti presentati dal PCI e dal

PSIUP per limitare il valore della legge alle armi da guerra e per eliminare il suo carattere poliziesco.

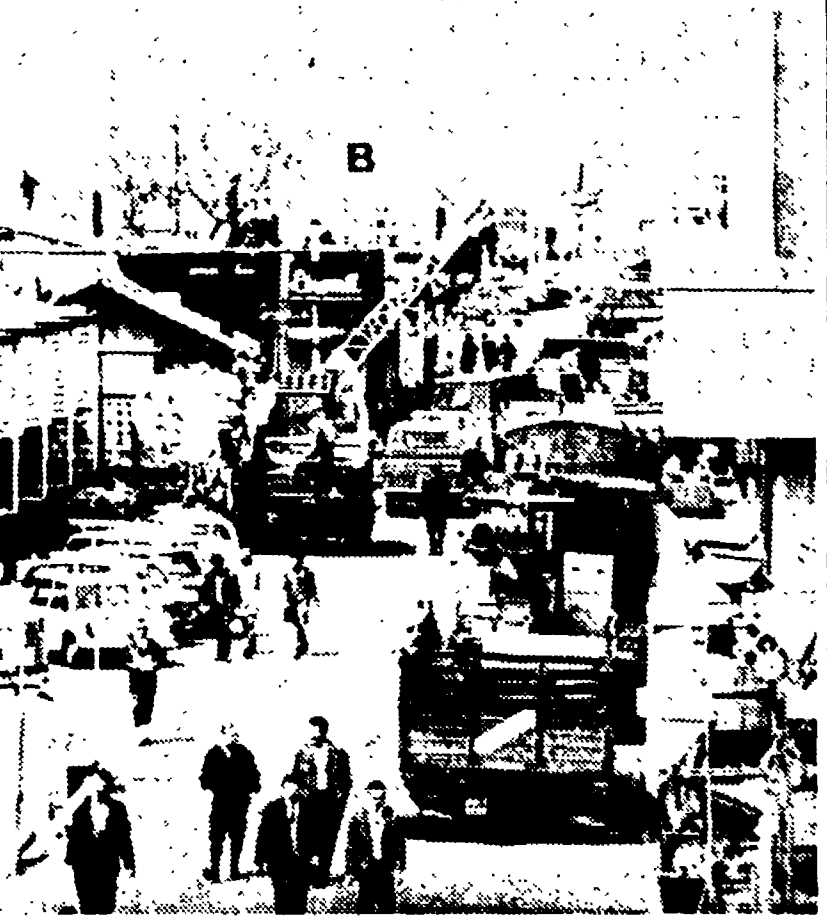
Al contrario, sono stati accettati alcuni emendamenti dei socialisti unitari e dei dc per una trisoria diminuzione dei minimi delle pene previste.

La grave posizione assunta su questa legge dai socialisti — che si opposero alla legge Scelba — si è manifestata apertamente quando con i dc e le destre hanno respinto la richiesta comunista di abolire l'art. 5 («chiunque, al fine di incutere pubblico timore o di suscitare tumulto o pubblico disordine, o di attentare alla sicurezza pubblica fa esplodere colpi di arma da fuoco o fa scoppiare bombe o altri ordigni o materie esplosive, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da 3 a 6 anni»).

L'art. 8 è stato invece respinto a scrutinio segreto.

Al termine della seduta, in seguito a una richiesta della compagna Rodolfo, sottosegretario all'Interno ha affermato che il governo risponderà lunedì all'interrogazione del PCI relativa alle violenze della polizia durante la manifestazione di ieri, avvenuta due giorni fa davanti all'ambasciata USA a Roma.

f. d'a.

SI APRE LA 45^a
FIERA DI MILANO

Alle 10.30 di oggi si apre la 45. Fiera Campionaria di Milano. Il Presidente della Repubblica interverrà alla inaugurazione. La massima rassegna mercologica italiana si concluderà il 25 aprile. Sono previsti oltre quattro milioni di visitatori.

Senato

Approvata l'assistenza
ai contadini pensionati

La legge approvata ieri

Non più in Pretura
per le multe stradali

Le violazioni al codice stradale (fatta eccezione per i taxi) che commettono i paganti della previdenza non passeranno più per il tramite dell'autorità giudiziaria, ma saranno sanzionate direttamente dal ministero dell'Interno. La commissione Giustizia della Camera e che entrerà in vigore entro sei mesi, che reca appunto questi articoli, con essi si stabilisce che il passaporto di validità per 3 anni e per tutti i paesi con i quali l'Italia è in rapporti diplomatici, il contratto è emesso successivamente, quando si è discusso delle norme sul «rifiuto» del documento. I comunisti hanno chiesto che il rifiuto della concessione sia motivato anche in prima istanza, e che dei ricorsi sia investita l'autorità giudiziaria, anziché il Consiglio di Stato.

La votazione compiuta, dovrà, nel limite del possibile, essere contestata immediatamente al trasgressore, e comunque, per i residenti in Italia, entro 30 giorni. L'obbligo di pagare la multa o l'ammenda si estingue con la contestazione della violazione in termini prescritti. Il diritto a riscuotere le somme dovute si prescrive entro 5 anni dal momento della violazione. Una norma di questa natura, fissata dalla commissione Giustizia, trasmette gli atti all'autorità competente, qualora nel frattempo non sia intervenuta pronuncia di proscioglimento.

DEPUTATO VALLE D'AOSTA — Nuovo inammissibile rinvio per la legge concernente la elezione del deputato della Valle d'Aosta che è stato omesso dal sistema unanimità. Il problema fu posto dalla tragica, immatura scomparsa del on. Gex, eletto da una concentrazione di sinistra. Attualmente non esiste una legge per la surrogazione immediata. Dopo la morte di Gex, il governo presentò al Senato un disegno di legge che stabilisce che la surrogazione non può avere, se manca un anno alle elezioni generali. Trascurando il tempo e il Senato approvò la legge, ma la commissione Giustizia la respinse.

Il disegno di legge passò poi alla commissione Affari costituzionali della Camera, la quale lo approvò. Il Senato avrebbe dovuto averne un disegno di legge ordinario e non di revisione costituzionale.

Poi, per sei mesi sulla vicenda è andato l'oblio. Ieri, dopo tante sollecitazioni dei comunisti, il disegno di legge è tornato alla discussione. Altra questione è stata la stessa (identica alla prima) sull'ordine di seguire. Ma, a questo punto, il presidente Balardini ha notato che s'apriva un conflitto con il Senato, sicché è stato deciso che la questione doveva essere investita i presidenti dei due rami del Parlamento. I compagni Laconi, Accreman e Nannuzzi hanno protestato violentemente per questo ulteriore

a. d. m.

Ieri alla Camera

Approvata
la legge
per i viaggi
degli elettori
sicilianiEra stata proposta dal
compagno Failla

La legge Failla per le facilitazioni di viaggio agli elettori siciliani, che ha permesso di votare in Sicilia l'11 giugno è stata approvata dalla Camera attraverso un voto unanime della Commissione Giustizia. La legge deve essere ora approvata dal Senato ma, dato l'orientamento dei gruppi dc, socialisti e comunisti, si può dire che la legge sarà approvata senza difficoltà.

Con il provvedimento legislativo in parola il gruppo comunista ha ottenuto il viaggio gratuito sulle Ferrovie dello Stato per il viaggio di andata e ritorno degli elettori emigrati all'estero e la riduzione del 70 per cento per il viaggio degli emigrati in territorio nazionale.

Ma il governo la finanzia sottraendo 25 miliardi al fondo per i tubercolotici: questa è la ragione della astensione comunista motivata dai compagni Caponi e Santarelli

L'assistenza malattia sarà estesa ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni in pensione. Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge che entrerà in vigore appena otterrà l'assenso della Camera.

Per quanto riguarda i coltivatori diretti, questo diritto viene riconosciuto per la prima volta. Per i mezzadri viene invece ripristinata l'assistenza che nell'autunno scorso l'INAM aveva cessato di fornire sulla base di una sentenza della Corte di Cassazione.

La maggioranza ha ritardato per mesi la discussione di un progetto di legge presentato dal governo, ma alla fine ha preso in considerazione il problema dei contadini e dell'opposizione ha spinto lo stesso governo a presentare il provvedimento che ieri è stato approvato.

Così, per la prima volta, l'assistenza malattia viene estesa ai lavoratori disoccupati e agli operai sospesi dal lavoro.

Per i coltivatori diretti, l'assistenza malattia viene estesa a chi ha lavorato per almeno tre anni, anziché a chi ha lavorato per almeno due anni, come era previsto.

In queste cifre si riassumono le scelte politiche del governo. Il compagno DI PRISCO, che ha votato contro la legge, ha detto che il governo ha sottratto 25 miliardi al fondo per l'assistenza dei lavoratori tubercolotici, incapace di affrontare una riforma del sistema previdenziale, che tra l'altro estenderebbe sprechi di miliardi, il governo ha voluto contrapporre le esigenze dei contadini a quelle dei tubercolotici. Secondo Di Prisco, il centro-sinistra ha voluto giocare anche stavolta sulla pelle dei più indigenti, poiché per principio non si può sottrarre ai tubercolotici le risorse dei miliardi di contribuenti. Anche i 5 miliardi per l'assistenza ai disoccupati sono stati sottratti al fondo per i tubercolotici.

Nel dibattito, il compagno CAPONI (PCI) ha rilevato che la approvazione del progetto di legge avrebbe potuto costituire una occasione per affermare la parità dei diritti nel trattamento assistenziale tra i lavoratori della terra e le altre categorie. I coltivatori diretti, però, non avrebbero l'assistenza farmacia, per evitare — dice il governo — di introdurre una discriminazione a svantaggio dei membri attivi delle famiglie contadine. Questo — ha detto Caponi — è un modo di ribadire che il governo non ha alcuna intenzione di estendere finalmente anche ai coltivatori diretti l'assistenza farmacia e di imboccare la strada di una soluzione organica del problema dell'assistenza sanitaria.

La legge, che ha deciso di lasciare invariato il fondo per l'assistenza ai tubercolotici, Caponi ha esposto in modo dettagliato i gravi problemi dell'assistenza antitubercolare. Mentre il piano quinquennale prevede la concessione di una indennità giornaliera che pari all'80 per cento del salario — ha osservato il senatore comunista — oggi si sottraggono ai lavoratori tubercolotici 25 miliardi.

Il compagno SANTARELLI

Dibattito tra cattolici
e marxisti sull'Enciclica

Hanno introdotto padre Diez Alegria S. J., il compagno Sereni, l'on. Alba delle ACLI

Davanti ad un pubblico folto e attento (studenti, dirigenti comunisti, professori universitari, preti e seminaristi) si è svolto mercoledì sera alla Casa della cultura di Roma un dibattito sulla «Popolus progressus» che merita di essere registrato come un fatto importante nel quadro del processo di chiarificazione che si viene sviluppando negli ultimi anni tra i cattolici e i marxisti del nostro Paese.

Hanno introdotto il dibattito padre Diez Alegria S. J., docente di dottrina sociale alla Università Gregoriana, l'onorevole Emilio Sereni della direzione del PCI e direttore di «Critica Marxista», e l'on. Enrico Alba delle ACLI. La loro introduzione è stata contrassegnata da un comune impegno di evitare ogni denigrazione propagandistica e ogni forzatura polemica. Il gesuita Diez Alegria e il comunista Sereni, che hanno approfondito gli elementi teorici del discorso, hanno anche concordato nel rifiutare certe ineliminabili tendenze al confuso e al drastico tra cattolici e comunisti che si sono a volte manifestate nel quadro del positivo movimento per il dialogo. Padre Diez e Sereni hanno cercato un «chiarimento» dei grandi temi dell'Enciclica, lo hanno fatto con grande onestà intellettuale, scegliendo tra i presenti la coerenza che nel mondo contemporaneo si stanno sviluppando nuove possibilità di collaborazione tra marxisti e cristiani.

«L'Enciclica condanna il capitalismo», ha detto Padre Diez, «ma la Chiesa lo ha sempre condannato». La novità della «Popolus progressus», già presente nella costituzione con il «Gaudium et Spes», sta nel fatto che l'attacco è molto più preciso. Prima la Chiesa condannava «un certo capitalismo» (e si finiva spesso per pensare che questo capitalismo fosse quello dei capitalisti, mentre non esistesse...) mentre qui è condannato il profitto come motore dello sviluppo, cioè è riproposta una realtà che abbiamo sotto gli occhi, in relazione alle ingiustizie che genera».

Nella sua esposizione, sempre riferita al testo dell'Enciclica, il padre Diez Alegria ha anche riscontrato la fine di ogni «dogmatizzazione» della proprietà privata dei mezzi di produzione, ed ha abbozzato alcuni suoi schemi interpretativi del processo dialettico che ha portato dalle affermazioni della «Rerum Novarum» a quelle della «Popolus progressus». La esegesi sottile e vivace con la quale il gesuita ha dimostrato che la tradizionale «dogmatizzazione» della proprietà privata dei mezzi di produzione, sarebbe determinata da una errata interpretazione di San Tommaso che in realtà la definiva «legittima e conveniente» e non di «diritto naturale», ha pure suscitato molto interesse.

Emilio Sereni ha concordato in pieno con l'analisi di Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è più realistica, più concreta, più vicina alla realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa

LA SCUOLA MATERNA NASCE MALE

Mario Ronchi

Un esercito di liberazione combatte nella jungla

**Nella foto: Romano Ledda
conversa con Samba Lamine
Manè, commissario alla pro-
duzione del Fronte del Sud.**

TOGLIATTI: «Dobbiamo curare l'eredità di Antonio»

20-V-1937

HANNO FATTO UN DESERTO E LO HANNO CHIAMATO PACE

Accogliammo l'appello degli studenti americani
FIRENZE 23 APRILE
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
Dagli studenti per la libertà del Vietnam

Unione Giuridica Italiana

gli e domani si svolgono le due «giornate di lotta» dell'Università Italiana per la libertà del Vietnam. Nella prima ora lo stesso obiettivo manifestano gli studenti e i giovani di New York e San Francisco. L'UGI raccogliendo l'appello lanciato alla gioventù di tutto il mondo — inizia con le due giornate «un lavoro intenso di riunioni, di assemblee, di dibattiti, dimostrazioni» contro l'aggressione USA e organizza per il 23 aprile a Firenze in piazza della Signoria una manifestazione nazionale degli studenti (nella foto il manifesto del raduno).

problemi e i compiti che volta per volta gli sono posti; e, in
insieme, nell'espandere, nei mo-
menti decisivi della proprie-
tà, il prestigio e la forza
derivanti dal suo insegnamen-
to.

« A noi sembra — scrive
Adolfo Ochietti (Un tro-
vato della rivoluzione in Occidente)
— che sia giunto il momento
ancora sulla base dell'analisi
critica fornita da Togliatti, di
liberare la ricerca di Gramsci
da ogni interpretazione che
tenda a mantenerla prigioniera
di un esclusivo immediato
rapporto con la cultura italia-
na, per proiettarla invece nel-
le grandi tempeste teoriche del
pensiero marxista mondiale...
egli — come per altri versi lo
Luxemburg — è il primo teo-
rico marxista che ha saputo
comprendere e comprendere
nella lucida meditazione di
cosmo e del valore universale
della Rivoluzione d'Ottobre
la consapevolezza della necessità
di continuare il lavoro teorico
per la "rivoluzione in Occidente".

CON GLI INVIATI DELL'UNITA' IN VIAGGIO PER IL MONDO

Lo Jan Sangh, il più forte partito della destra indiana

A colloquio con Vajpayee capo del Jan Sangh - Il problema delle « vacche sacre » dipende dalle riforme di struttura - La discriminante fra destra e sinistra rappresentata dalla « linea americana » - Un giudizio del compagno Dange sulla scissione del PC indiano

Un saggio

Al Convegno di Mosca

Un saggio di Amendola su Gramsci

MOSCA, 13
Con la lettura di un'ampia
scrittura (*Rileggendo Gramsci*)
il segretario del Pcus, Leonida
Breznev, ha fatto sapere al
papa Giorgio di Amendola, so-
presi stamane a Mosca i lavori
del convegno gramsciano indet-
tato dall'ufficio del movimento
culturale internazionale. La scrit-
tura di Amendola ha suscitato qui
il massimo interesse proprio per
il suo carattere critico, non cele-
brativo, e per il fatto che il
esso tende a precisare nella sua
intenzione la vita e l'opera del
fondatore del Pci contro le de-
formazioni « libertarie », e nes-
suno dei suoi detrattori. E, in
di quanti, isolando questo o quel
momento della lotta di Gramsci
o contrapponendo astrattamente
la sua concezione a quella gram-
sciana, si è battuto contro Gram-
sci o staccandolo da Togliatti.
Breznev ha detto che i comu-
nisti non fanno di ridurre i ruoli
del fondatore del Pci Amendola
sottolinea in particolare come il
gramscismo è « democrazia »
del Pci, e soprattutto da Togliatti
in tutti questi anni, trovi una so-
stanziale conferma da una let-
tura aggiornata e da un ripen-
samento critico dell'opera del rivoluzio-
narismo.

Francesco Pistolese

49% del "pacchetto" al monopolio belga

Larderello chimica dall'ENI alla Solvay

ORMAI è ufficiale: mediante un accordo con l'ENI-Larderello, il monopolio belga Solvay — recentemente trasformato in società per azioni — si è inserito nella Larderello chimica, acquistando il 49% delle azioni. La notizia è stata confermata ai sindacati dal ministro delle Partecipazioni statali. L'operazione è stata realizzata in tre fasi successive. Nel 1965 i gruppi consiliari PSI-PSDI-DC in Val di Cecina e a Pisa chiesero il passaggio dall'ENI all'ENI del settore chimico ex Larderello, onde « sviluppare » i due stabilimenti di Larderello e di Saline di Volterra. Questo sviluppo non c'è stato. Al contrario, ENI ed ENI hanno operato col fine di giustificare in futuro il ritorno del capitale privato nella Larderello. Si è fatto di tutto per rendere alla Larderello, e di conseguenza agli stabilimenti di Larderello e di Saline di Volterra, la passività è stata imputata all'alto costo del sale e della corrente elettrica; ma il sale (prodotto in loco dallo Stato) veniva venduto più caro alla Larderello che alla Solvay.

Poi, non contenti, allo stabilimento di Volterra è stata tolta la concessione per la fornitura di sale, e si è fatto acquistare il prodotto dalle saline sarde e siciliane, con notevole aumento del costo. L'energia elettrica prodotta dalla stessa Larderello è stata fornita a un prezzo inferiore a quello praticato per lo stabilimento chimico della Larderello. E così via. Tutto questo, nonostante le molte promesse dei socialisti e i ripetuti appelli alle autorità, ad opera degli Enti locali e dei sindacati; nonostante la legge istitutiva dell'ENI; nonostante i diritti di controllo e di intervento sulle aziende pubbliche.

Sulla zona, le ripercussioni economiche sono pesanti. Anche il settore elettrico infatti, a causa del promesso ma mancato sviluppo, non versa in floride condizioni. La razionalizzazione monopolistica ha già portato alla riduzione della mano d'opera e si annunciano nuovi « tagli ». A Pomarance — a due passi dal grande complesso industriale — vi sono 300 disoccupati su 8500 cittadini. Negli stabilimenti Solvay di Rosignano, l'organico è stato ridotto di 300 unità. Tecniche ed operai sono già stati mandati agli stabilimenti di Larderello e Saline, ora sotto la Solvay, con ulteriori decurtazioni di mano d'opera.

Nello stesso tempo, i criteri di agevolazione fiscale hanno consentito scandelose evasioni alla Solvay mentre è cresciuto il peso sui ceti popolari i produttivi, il monopolio di esempio, ha denunciato nel '65 un reddito di 7 milioni contro i 5 miliardi accertati nel '60. L'accordo ENI-Solvay è dunque una grave. Non si tratta soltanto della Toscana. Si tratta dell'offensiva generale dei monopoli chimici e petrolchimici. Morison, Solvay, Rumianca — che pone l'ENI in una posizione subordinata e secondaria. La penetrazione è molteplice. Sembra infatti ormai accertato che la Solvay si è associata con la CAMIC di Giussano Monza, con l'ABICI di Ravenna e con l'ENI turco che dovrebbe costruire un stabilimento di valore di 100 miliardi su progetto Solvay. Si parla addirittura di uno sfruttamento misto dei giacimenti di metano dell'Alto Mediterraneo, scoperti dall'ENI, con una società di cui l'ENI stesso avrebbe il 25% delle azioni.

Da questa situazione nasce una nuova, grande battaglia dei le popolazioni e dei lavoratori di vaste zone della Toscana. Assemblee popolari, conferenze, dibattiti promossi dal PCI hanno trovato larghissimi consensi. Alla fine del mese le organizzazioni — « comuniste della Val di Cecina » e del « Comitato regionale del PCI » — in accordo con il comitato regionale — convocheranno una conferenza per approvare questi problemi. Fino da ora tutte le forze popolari sono chiamate ad un impegno ben preciso: rafforzare la battaglia per la questione sia risanata dal Comitato regionale per la programmazione economica, rivedendo anche i criteri con i quali fu approvato dal governo il « patto sociale » della chimica dell'ENI.

Alessandro Cardulli

Montefalcone sciopero contro omicidio bianco

MONTEFALCONE, 13. Tutti gli stabilimenti Italcanti (ex CRDA) sono scesi in sciopero totale, dalle 16 in poi, in segno di lutto e di protesta per un omicidio omicidio bianco. L'operaio Ramello Corradini di 25 anni, alle ore 15.15 di oggi, nell'officina Salderia veniva schiacciato da una enorme lamiera e decedeva sul colpo. La notizia si diffuseva fulminea in ogni reparto e lo sdegno ed il dolore si manifestavano nell'abbandono del posto di lavoro.

Un altro omicidio bianco più di un mese fa, quando un operaio di 33 anni perdeva la vita per la rottura di una carrucola.

Conferenza stampa delle delegazioni a Roma

Sordo il governo sulla previdenza braccianti

Contro la degradazione sciopero generale unitario

SAVONA SI RIBELLA



Dal nostro corrispondente

SAVONA, 13. Una massiccia, vibrante manifestazione di protesta dell'intera città contro il tentativo di stroncare la sua industria e di darla al ruolo subalterno di « area di servizio » per le grandi concentrazioni monopolistiche. Questo il senso dello sciopero generale che ha scosso Savona, dalle 10 alle 12 tutta la città, e che ha mobilitato i metalmeccanici di Savona, Vado Ligure e Chiavari, punta avanzata della battaglia unitaria in alto contro le tragiche conseguenze delle scelte politiche governative. Una folla imponente ha gremito

alle 10,30 la piazza antistante il comune, in un'atmosfera di tensione, che ha richiamato alla memoria le battaglie combattute negli anni '50 contro la smobilitazione della siderurgia. C'erano in prima fila gli operai della Balbonini, licenziati in seguito al fallimento dell'azienda, della Servetaz Basevi, la fabbrica la cui esistenza (e il posto di lavoro di circa ottocento dipendenti) è minacciata da gravissime difficoltà finanziarie, che si ripercuotono anche su tutta la storia della fabbrica, con circa cinquemila dipendenti. Accanto a loro si sono schierati i lavoratori degli altri stabilimenti savonesi e vadesi, in-

vestiti dal processo di logoramento del tessuto industriale di tutta la provincia. A fianco dei lavoratori sono scesi in lotta gli esercenti e i commercianti, chiudendo i loro negozi e gli studenti degli istituti industriali e del nautico. Ha parlato, a nome delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, il segretario della CGIL, Maglietta rilevando la spinta unitaria che anima la protesta della città per la difesa del carattere industriale di Savona, e sottolineando l'esigenza di nuovi divieti politici della partecipazione statale della stessa programmazione.

f. b.

S'inaspisce la lotta contro i licenziamenti

Tutta Lucca solidale con quelli della Lenzi

Partiti, sindacati ed Enti locali condannano il disegno « razionalizzatore » del padrone - Sollecitato l'intervento pubblico - La fabbrica occupata da 12 giorni

Dal nostro inviato

LUCCA, 13. « Popolarum propositum ». Questa frase, che testimonia la sordità del padronato a qualsiasi appello, ci accompagna all'ingresso della « Lenzi » nella città di Lucca, con 220 dipendenti, che gli operai, non licenziati, occupano da undici giorni. Un avvenimento che ha fatto compiere alla città un salto a ritroso nel tempo di circa 40 anni. Tutti, infatti, ne sono trascorsi dall'ultima occupazione di fabbrica, avvenuta nel 1929, alla fine della guerra. Ma, in pieno controllo con gli operai in lotta, abbiamo proprio qui, davanti ai cancelli, dove ci incontriamo con i due membri della « Lenzi », che ci hanno fatto sapere che la loro occupazione interna, Lorenzo Tambellini e Michelangelo Fissicaro, gli altri due, Massimiliano Andolfi della « Lenzi » e Luigi Giannini della CISL, sono fra i licenziati. « Non chiediamo la luna — ci dice Tambellini — chiediamo soltanto che tutto torni alla normalità, che la fabbrica non venga rifatta ». « Il nostro morale è altissimo — aggiunge Fissicaro — non soltanto perché sappiamo di condurre una battaglia per la nostra sopravvivenza, ma perché ci circondati dall'affettuosa, concreta, solidarietà di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini, una solidarietà che ha superato qualsiasi barriera e che ha unito tutta la città ».

Di questa ne abbiamo una prova tangibile. Accanto ai cancelli della « Lenzi » il muro è tappezzato di fogli dattiloscritti contenenti le cifre raccolte fino ad oggi: quasi tre milioni di lire. Tutti hanno sottoscritto dal Comitato regionale del PCI al Comitato provinciale della DC; dal PSU, al PRI, al PSIUP, ai vari sindacati di categoria aderenti alla CGIL e CISL, alle ACLI, a decine e decine di singoli cittadini. La stessa carta lucchese ha invitato i parroci a sollecitare l'adesione di tutta la diocesi. E il « Comitato provinciale della DC » ha inviato una lettera ai sindaci delle 21 comuni serviti dall'azienda. Il congresso si conclude con la nomina di un comitato permanente, e viene richiesto un intervento pubblico per la soluzione della grave crisi della Sabina. A seguito di ciò il 30 marzo dello scorso anno il sottosegretario Lucchi inviava una lettera ai parlamentari della zona « manifestando sensibile comprensione » da parte del ministro e dichiarando che la soluzione dell'intervento pubblico (LINT) non era preclusa dalla non difficile situazione finanziaria dell'azienda, come si riteneva da una relazione dello ispettore della motorizzazione. Da allora troppa acqua è passata sotto i ponti. L'azienda non solo non è stata pubblicizzata, ma è stata oggetto di pressioni che hanno spinto la situazione in un vicolo cieco, e cioè verso il fallimento.

In tutta questa azione non va sottovalutata l'opera dei sequestrati guidati dall'azienda. Il primo, dottor Casali, portò allo smantellamento della Rieti. Casoli dichiarando che era un « ramo secco » senza tenere conto che questa linea come le altre non andava considerata a sé ma nel complesso delle attività aziendali, specialmente perché si trattava di una « raffinatezza » del sistema principale. Inoltre fu deciso di aumentare i costi dei biglietti del 15 per cento che per alcuni tratti dei percorsi raggiungeva un aumento di addirittura del 90 per cento. La prevedibile fuga dei viaggiatori fu tamponata allorché a seguito di una decisa azione dei dipendenti furono revocati gli aumenti dei biglietti. Né giustificazione alcuna trovò la decisione dell'avv. Serani, attuale sequestratore, se teniamo presente che egli stesso ha dichiarato l'intervento pubblico del lavoro che gli incassi del mese di marzo sono aumentati del 20 per cento circa e cioè di tre milioni di lire. I dipendenti della Sabina sono già da 12 giorni in lotta per salvaguardare l'unità dell'azienda che con una adeguata ristrutturazione del servizio, tenendo conto della realtà del movimento, aumenterebbe notevolmente il numero dei passeggeri con conseguente aumento di incassi.

Lo Stato — affermano i lucchesi — deve intervenire per potenziare, attraverso le due fonti del finanziamento, una regione che mostra sempre più evidenti sintomi di « meridionalizzazione ».

Renzo Cassigoli

Contratto tra ENI e la Cina popolare

Fertilizzanti azotati per un valore di tre miliardi di lire saranno forniti dall'ANIC-ENI alla Cina popolare. Il contratto relativo è stato firmato ieri a Milano tra l'amministratore delegato dell'ANIC, Angelo Fornace, e il rappresentante commerciale della Cina popolare in Italia, Liu Jo Ming.

Contro la smobilitazione

Rieti: autolinee in sciopero oggi per la « Sabino »

RIETI, 13. La lotta dei dipendenti della Sabino, la più grande azienda automobilistica della provincia di Rieti minacciata di smobilitazione, per salvare l'azienda è iniziata da molto tempo. Il 20 febbraio '66 l'azione unitaria dei sindacati condusse ad un convegno al quale parteciparono tutte le forze democratiche in rappresentanza degli Enti locali (PCI, PSI, PSDI, DC, PSIUP, PRI) e i sindaci dei 21 comuni serviti dall'azienda. Il convegno si conclude con la nomina di un comitato permanente, e viene richiesto un intervento pubblico per la soluzione della grave crisi della Sabina. A seguito di ciò il 30 marzo dello scorso anno il sottosegretario Lucchi inviava una lettera ai parlamentari della zona « manifestando sensibile comprensione » da parte del ministro e dichiarando che la soluzione dell'intervento pubblico (LINT) non era preclusa dalla non difficile situazione finanziaria dell'azienda, come si riteneva da una relazione dello ispettore della motorizzazione. Da allora troppa acqua è passata sotto i ponti. L'azienda non solo non è stata pubblicizzata, ma è stata oggetto di pressioni che hanno spinto la situazione in un vicolo cieco, e cioè verso il fallimento.

In tutta questa azione non va sottovalutata l'opera dei sequestrati guidati dall'azienda. Il primo, dottor Casali, portò allo smantellamento della Rieti. Casoli dichiarando che era un « ramo secco » senza tenere conto che questa linea come le altre non andava considerata a sé ma nel complesso delle attività aziendali, specialmente perché si trattava di una « raffinatezza » del sistema principale. Inoltre fu deciso di aumentare i costi dei biglietti del 15 per cento che per alcuni tratti dei percorsi raggiungeva un aumento di addirittura del 90 per cento. La prevedibile fuga dei viaggiatori fu tamponata allorché a seguito di una decisa azione dei dipendenti furono revocati gli aumenti dei biglietti. Né giustificazione alcuna trovò la decisione dell'avv. Serani, attuale sequestratore, se teniamo presente che egli stesso ha dichiarato l'intervento pubblico del lavoro che gli incassi del mese di marzo sono aumentati del 20 per cento circa e cioè di tre milioni di lire. I dipendenti della Sabina sono già da 12 giorni in lotta per salvaguardare l'unità dell'azienda che con una adeguata ristrutturazione del servizio, tenendo conto della realtà del movimento, aumenterebbe notevolmente il numero dei passeggeri con conseguente aumento di incassi.

Replica della categoria: scioperi in Emilia e Sicilia

Gruppi parlamentari, commissioni della Camera e del Senato, ministero del Lavoro: per due giorni le delegazioni degli operai agricoli e dei coloni hanno avuto incontri e discussioni sulla riforma del collocamento e della previdenza in agricoltura. Non è mancato, fra gli interlocutori, chi ha fatto finta di meravigliarsi nel sentire quanto siano basse le pensioni (quasi nessuna supera le 16 mila lire al mese), quanto gravi le discriminazioni, quanto sia stata spinta fuori misura la persecuzione contro i coloni e i lavoratori « con poche giornate » iscritti negli elenchi previdenziali. I risultati di questa escursione sono stati esposti ieri, nei corsi di una conferenza stampa presso la sede della CGIL, dall'on. Otello Magliani. Erano presenti i delegati di 41 province, eletti nel corso delle assemblee del grande sciopero nazionale del 20 marzo scorso e l'Esecutivo della Federbraccianti CGIL.

L'on. Magliani è tornato ad esporre, anzitutto, la posizione della Federbraccianti che fa perno sulla richiesta che il collocamento della manodopera e l'accertamento dei contributi previdenziali vengano affidati a Commissioni comunali composte dal collocatore e da rappresentanti sindacali. Alle commissioni dovrà essere affidato il controllo sulle assunzioni affinché avvengano tutte tramite l'Ufficio del Lavoro; 2) la compilazione degli elenchi dei lavoratori agricoli; 3) la formulazione della graduatoria di avviamento al lavoro; 4) l'accertamento sul fatto che i lavoratori svolgano le attività per le quali sono assunti; 5) di preparare per ciascun lavoratore la situazione del lavoro prestato per stabilire in ogni momento la sua posizione assicurativa; 6) di assegnare a ciascun lavoratore la qualifica professionale.

Solo un accertamento così controllato, ha detto Magliani, offre la garanzia che cessano le evasioni in massa dei contributi previdenziali fornendo la base finanziaria per migliorare sostanzialmente le prestazioni a tutti i due milioni di lavoratori agricoli dipendenti. La Federbraccianti, infatti, è del parere che la previdenza debba essere garantita non solo ai 200 mila operai agricoli fissi, ma anche ai coloni, mezzadri e braccianti avventizi.

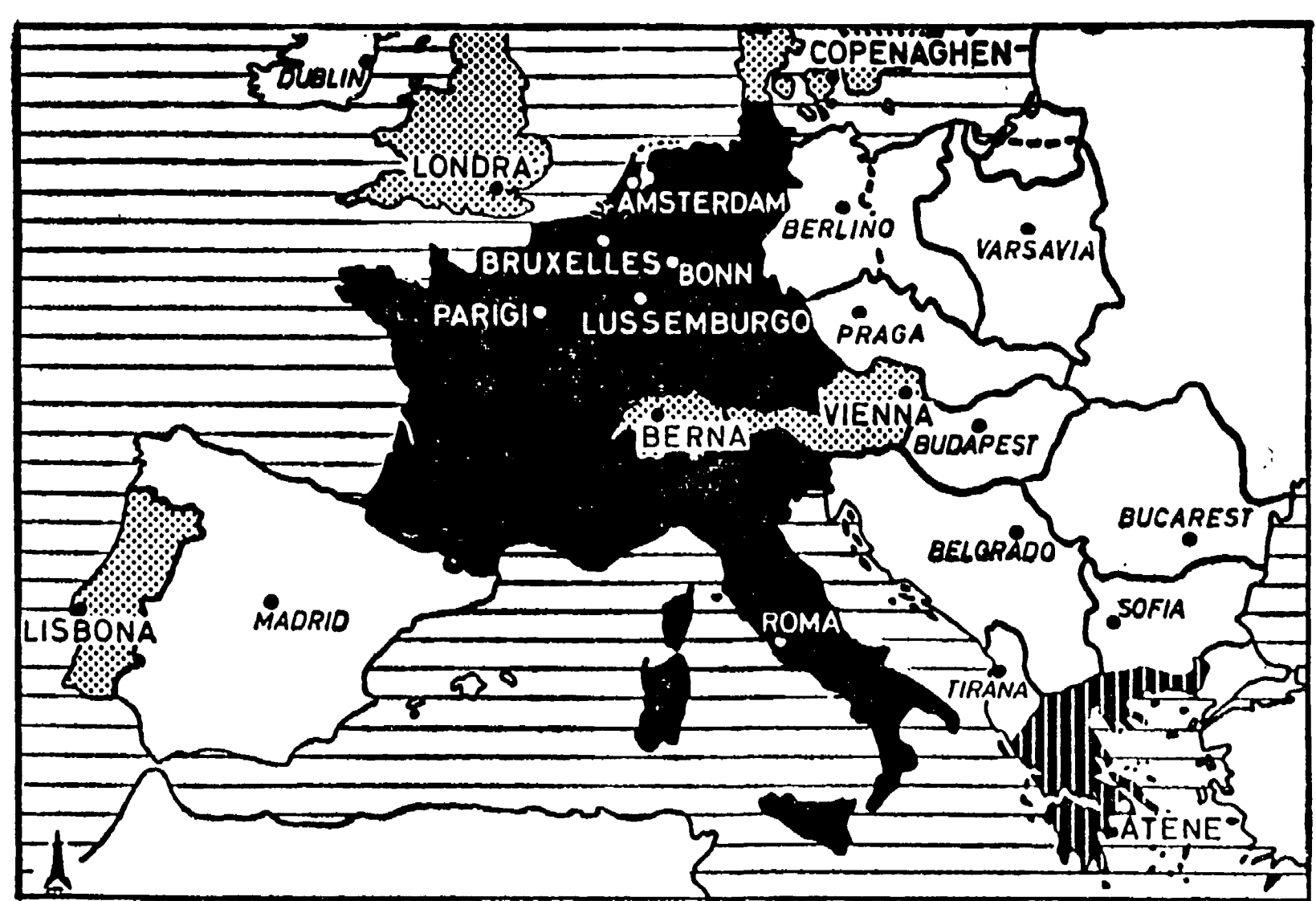
Dopo l'on. Magliani sono intervenuti alcuni capi delegazione. Antoniazzi, riferendo sugli incontri con i gruppi parlamentari e il governo, ha rilevato come nessun impegno sia stato preso per una rapida discussione dei progetti di legge sulla previdenza agricola. Anzi, il presidente della Commissione Lavoro della Camera on. Athos Zanibelli — che ricopre anche gli incarichi di segretario della CISL Braccianti e di vicepresidente del gruppo della DC alla Camera — ha addirittura cercato di nascondere dietro il fatto che alla Camera non esisterebbe alcuna proposta per la riforma della previdenza agricola. In realtà, la Camera deve discutere ancora una mozione sulla riforma della previdenza in generale, riforma che non può che includere la trasformazione del sistema vigente in agricoltura. Inoltre c'è una delega al governo, votata due anni fa, per la riforma dell'intero sistema previdenziale; questa delega scadrà ad agosto senza che il governo abbia fornito una sola riga di una legge di riforma, incaricata di elaborare il progetto di riforma.

La Camera si è impegnata al colloquio con la notizia che mercoledì sera, di fronte ad una contestazione comunista alla Commissione Lavoro del Senato, il ministro del Lavoro sen. Bosco ha improvvisamente annunciato di avere incaricato il sottosegretario socialista on. Di Nardo di elaborare un progetto di riforma della previdenza in agricoltura e sulla base del parere espresso dalla Commissione ministeriale; parere sul quale sia la UISBA che la Federbraccianti CGIL hanno presentato ampie e motivate critiche.

In questo quadro, che vede la maggioranza governativa impegnata nella ricerca di « test » per non discutere le richieste, la posizione emersa dalla conferenza è di andare verso lotte più serrate e generalizzate mobilitando tutta la categoria. Il 22 aprile è stato proclamato uno sciopero generale dei lavoratori dell'Emilia Romagna; dal 17 al 20 marzo avranno luogo in Sicilia (dove è stato raggiunto un accordo anche con la CISL) scioperi e manifestazioni di massa.

Per crollare mancanza di spazio, rinviamo a domani la consueta rubrica dell'emigrazione.

Il Mercato comune dieci anni dopo



Le illusioni perdute dell'«eurocrazia»

Fallita la corsa all'unificazione politica dei sei Paesi — Non c'è stata l'integrazione economica dell'energia e dei trasporti

Bruxelles è una città agitata. L'avenue de la Joyeuse Enceinte, sede del quartier generale del Mercato comune, guarda su di un parco verdissimo di grandi alberi fra i quali spuntano le guglie inconfondibili di moschee fine Ottocento, di grandi saloni da esposizione che ricordano, insieme ad un tetto arco di trionfo, il cinquantenario della Costituzione del Belgio, celebrato nel 1881 da Leopoldo II, il vecchio monarca dalla lunga barba che era padrone del Congo, così come si è padroni di un caso di basilico sulla finestra della propria cucina.

Dalla finestra del palazzo del Mercato comune, quindi, si ammira costantemente il simbolo patetico di un trionfo al quale molti dei quasi 5000 funzionari della Comunità credono di poter essere un giorno presenti, allorché si trasferiranno dalle loro città disseminate nei sei Paesi della CEE nella pittoresca capitale belga. L'unica

dell'Europa, politica ed economica, anzi, con la mediazione salvatrice dell'economia che avrebbe condotto per mano la politica immancabilmente verso la sovranazionalità ed il governo europeo, era il luminoso miraggio sul quale tutta l'opinione benpensante negli anni passati batteva la grancassa dell'arrampagnata.

In questi giorni che ricordano il « decennale » della firma del Trattato di Roma che istituirono la Comunità economica europea e l'Euratom, deve essere accaduto a molti in Bruxelles, e nelle diverse capitali dei sei Paesi, a Parigi, Bonn, L'Aja, Roma, di dover fare un bilancio delle illusioni perdute, un itinerario sentimentale a ritroso verso i grandi progetti rimasti incompiuti, controllando sul bancone della realtà, successi ed insuccessi, tendenze originali e sviluppi successivi.

Deve essere accaduto ad Hallstein, il giurista tedesco che per la sua fiducia nell'Europa dei « Sei » e nella sua funzione di baluardo economico politico, più a mezzo del continente, contro il mondo socialista (nei confronti del quale aveva elaborato la famigerata « dottrina » che da lui prende nome), è stato il primo unico presidente dell'Esecutivo europeo. Deve essere accaduto a Marjolin, il professore d'economia che riteneva di poter gettare le fondamenta di una politica europea della congiuntura e di una programmazione coordinata, realizzando così, per la prima volta al mondo, uno strumento interstatale di politica economica che, nei fatti, si è invece dimostrato inefficiente.

Deve essere accaduto all'ambasciatore Venturini, che per anni ha rappresentato l'Italia presso la Comunità e che proprio in singolare coincidenza con lo scoccare del « decennale », ha pensato bene di presentare le sue dimissioni anziché dalla carriera diplomatica.

Deve essere accaduto al prof. Levi Sandri, il vice-presidente italiano del Mercato comune che, sorvegliando alla fantomatica politica sociale della CEE, quella che dovrebbe servire di schermo ai ben più concreti interessi economici delle grandi concentrazioni europee che del Mercato comune e dei suoi organi operativi, hanno fatto una sorta di caccia riservata.

Nella realtà, le somme da tirare sono abbastanza deludenti. Fallita da anni la corsa alla unificazione politica, anche quella delle economie è restata sull'onda delle prospettive smorzate. Elaborazioni, proposte, riunioni di gruppi di lavoro, consultazioni di esperti, non sono mancate. Così come non hanno fatto difetto le montagne di carta in quattro lingue (francese, tedesco, italiano e olandese) che sommano a ondate i tavoli dei direttori generali, dei commissari, e dei ministri quando si incontrano. Ma il succo che ne è stato distillato è povero, esangue.

L'unione doganale, cioè la progressiva eliminazione delle barriere tariffarie fra i sei Paesi, insieme al ferro meccanismo della politica agricola comune, voluto dalla Francia e dall'Olanda, faticosamente elaborato dalla lucida folla di un gruppello di agrotecnici francesi, tedeschi, olandesi della CEE, sono i risultati di maggior rilievo fin qui ottenuti.

E' indubbio che il sensibile aumento del commercio in transito nel corso degli ultimi mesi non sia che la conseguenza della progressiva messa a punto dell'unione doganale e che gli adattamenti inevitabili delle strutture industriali dei sei Paesi a seguito della espansione delle esportazioni, siano in larga misura il risultato dell'abolizione dei dazi. E' anche vero, però, che il rafforzamento della potenzialità industriale all'interno degli stati membri e lo stimolo alla produttività e all'efficienza capitalistica, non ha agito come un elemento di coesione unificatrice delle economie nazionali. Il processo di complementarietà fra Francia e Germania Ovest, fra Italia e Francia è appena avviato. La spinta alla collaborazione economica europea anzi, tende piuttosto a muoversi per altre direttrici, incrociando i Paesi del Mercato comune e quelli dell'EFTA, stabilendo l'Ovest e quelli socialisti.

Oltre per ora non si è andata. Niente integrazione economica quindi nella politica industriale, commerciale, dell'energia, dei trasporti, come invece il Trattato, di cui alla fine del mese scorso si è celebrata la decade, imponeva come condizione sine qua non della realizzazione del Mercato comune.

Ci viene il sospetto, che crediamo giustificato, che l'eurocrazia — tanto minuscola quanto sicura di sé, navighi ora nello imbarazzo per un piccolo errore di valutazione nel calcolo delle variabili da inserire nel discorso strettamente tecnico per la realizzazione dell'Unione economica. Sembra cioè che abbia dimenticato di considerare le mutazioni della realtà politica europea, leggendo così di un mito ineccepibile, quello della discriminazione e del reticismo internazionale, il grande castello di carte che oggi si ridimensio na, rinchiodato alle più modeste proporzioni che gli competono. Per ora, quindi, niente funerali per il MEC; ma certo si tratta di grave anemia.

Enzo Fumi

Salari e occupazione

Edili: corteo a Catania Tessili: oggi la trattativa

Oltre diecimila edili hanno manifestato ieri, a Catania, lo sciopero nelle strade di Catania rivendicando le riforme necessarie per il superamento della crisi e il rilancio dell'occupazione. Abbandonati i cantieri i lavoratori, percorrendo in corteo il centro cittadino, hanno scandito grida di protesta contro l'inerzia dell'amministrazione comunale di centro-sinistra e le manovre ostruzionistiche e ricattatorie dei dirigenti democristiani. Nei cartelli e sugli striscioni le parole d'ordine: « legge urbanistica », « attuazione della 167 », « risanamento delle costruzioni », « ricattatorie dei dirigenti democristiani ».

TESSILI — Oggi avrà luogo l'incontro tra i sindacati dei tessili e le associazioni padronali per effettuare — come suggerisce la FILTEA — una valutazione d'insieme delle rispettive posizioni sull'intera piattaforma rivendicativa unitaria. « Q » è stato avvertito dopo la formidabile riuscita dei primi tre giorni di sciopero: i 350 mila tessili hanno, dunque, dimostrato di essere parziali a basti serie opere il proseguimento della lotta con l'attuazione del programma di scioperi già concordato dai tre sindacati e sospeso in vista dell'incontro odierno.

Una importante lotta aziendale è iniziata alla Marzotto di Valdagno e Maglio. Gli operai del reparto Continuum hanno effettuato ieri un primo sciopero per opposi all'aumento non contrattato dei carichi di lavoro. L'azienda intensifica lo sfruttamento attraverso crescenti assegnazioni di macchinario e rifiuta di discutere con i sindacati i problemi che ne derivano.

decine di comizi, riunioni, assemblee davanti alle fabbriche; in numerose province in questi giorni i sindacati stanno diffondendo materiale di propaganda redatto in comune.

Il Comitato esecutivo della FILTEA è stato convocato in questo pomeriggio a Milano: dovrà valutare i risultati dell'intero sciopero per i tessili e la preparazione dello sciopero degli operai delle calzature; esso, inoltre, fisserà la data del congresso nazionale dei calzaturieri.

NAVALMECCANICI — I navalmecanici del San Marco, in sciopero anche ieri, hanno deciso di proseguire la astensione dal lavoro fino a lunedì. Il prolungamento della lotta è stato reso necessario dalla mancata risposta alla richiesta di trattative per evitare il trasferimento del gruppo di operai alla FMSA. Da tre giorni, inoltre, è stato sospeso il lavoro straordinario da parte di tutte le maestranze. I sindacati rivendicano un preciso accordo per la salvaguardia dei livelli di occupazione attraverso un riesame del famigerato piano CIPE per la caratteristica Ieri anche gli operai dell'arsenale trasiano hanno scioperato per protesta contro un licenziamento in tronco di un loro compagno.

PORTUALI — Il 27 e 28, a Genova, gli Esecutivi nazionali della

FILP-CGIL, FILP-CISL e UILTA. TEP-UIL esamineranno la situazione sindacale della categoria. E' la prima volta che tre sindacati di categoria riuniscono in comune il loro massimo organo dirigente. Ieri infatti le federazioni dei partitici hanno preso contatto col ministero della Marina mercantile, il quale ha smentito le notizie sulla concessione di una « autonomia funzionale » a La Spezia.

FIAT — I cento operai del reparto 15 della FIAT Matera hanno vivacemente protestato ieri contro il licenziamento di un compagno di lavoro, il quale aveva reagito verbalmente alle oppressive insistenze del capo per un ulteriore aumento della produzione. Tutti gli operai, durante lo sciopero di un quarto d'ora, hanno protestato direttamente e sonoramente contro il licenziamento.

CERAMISTI — Gli operai della ceramica Scala di Groggino, (Pordenone) hanno occupato ieri lo stabilimento in seguito alla serrata che era stata proclamata dal padrone onde stroncare l'azione in atto da un mese per aumenti salariali e maggiori libertà. Piena solidarietà dei partiti e della popolazione è stata espressa al governo; un'intervento al governo è stata presentata dai deputati comunisti Lizzero, Franco e Bernetti.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico Fondato nel 1939
Fondi patrimoniali e risparmio: L. 30.960.354.338
Riserva speciale Cred. Ind.: L. 1.745.574.018

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

OLTRE 465 FILIALI IN ITALIA

Filiali all'estero: ASMARA - BUENOS AIRES - CHISMAIO
MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI
Uffici di rappresentanza all'estero: NEW YORK - LONDRA
ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE SUL MENO - BUENOS AIRES

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Tutte le operazioni ed i Servizi di Banca

Padiglione alla XLV FIERA DI MILANO

Viale Industria - Ingresso Porta Domodossola

Sportello presso il Centro Internazionale Scambi - C.I.S.

Interrogazione del PCI

Bloccata da più di 3 anni l'inchiesta per il Vajont

Non sono stati ancora sentiti gli imputati

A tre anni e mezzo dalla sciagura del Vajont non si è ancora svolto il processo a carico dei responsabili. Non è stata ancora depistata la seconda perizia richiesta dal giudice ed è tuttora in corso la fase preliminare dell'istruttoria. Non sono stati interrogati, fino a questo momento, centinaia di testimoni, né gli stessi imputati. Nel 1970 i reali contestati per la tragedia, nella quale persero la vita due mila persone, si estingueranno per termine trascorso. C'è dunque il rischio che, per una delle più sconvolgenti catastrofi nazionali, i responsabili non soltanto sfuggano alla pena, ma neppure siano interrogati da un magistrato.

Su questa incredibile situazione, i compagni Rusconi, Ingrao, Lacini, Luzzero e Vianello hanno presentato un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia. I deputati comunisti chiedono innanzi tutto perché non si sia provveduto a migliorare le strutture organizzative della giustizia nella sede designata per il processo sul Vajont, cioè il Tribunale di Belluno; perché non siano state create le condizioni per permettere al giudice istruttore (rete e Belluno è uno solo) di dedicarsi esclusivamente a questo lavoro; perché a disposizione del magistrato non siano stati posti i mezzi materiali necessari per far procedere spedite l'istruttoria.

Inoltre gli interroganti vogliono sapere perché il governo non ha consentito le indagini proprio da un geologo dell'annua strazione statale americana; perché non abbia citato in giudizio la SADE e l'ENEL, quali presunti responsabili dell'incidente; perché documenti gravissimi, tali da dimostrare la colpevolezza degli imputati, non siano stati sottoposti alla commissione parlamentare d'inchiesta. Tra questi documenti sono: le annotazioni su un controllo eseguito in occasione della prima frana (autunno '60); le relazioni sulle prove eseguite sul modello del bacino e della diga del Vajont; una lettera del direttore della SADE (poi dell'ENEL) scritta nello stesso giorno della frana ma prima di essa, in cui si constata la gravità estrema della situazione e il pericolo immediato ma non si è dato alcuna proposta nessuna misura per salvare le popolazioni della valle.

Trasferito nel carcere di Perugia il principale imputato del delitto di via Gatteschi

Sotto la raffica di flash Cimino ha alzato il viso solo per un attimo



PERUGIA — Leonardo Cimino sul lettino dell'ambulanza al suo arrivo al carcere (Telefoto)

E' apparso smagrito, quasi irriconoscibile. Folle di curiosi nell'ospedale romano e davanti al penitenziario. Senza difficoltà il viaggio in ambulanza sull'autostrada del Sole

Nostro servizio

PERUGIA, 13. Adesso è in carcere a Perugia. «Ha cominciato a pagare il suo debito con la giustizia», si è affrettato a dichiarare un ufficiale dei carabinieri subito dopo l'ingresso di Leonardo Cimino nel penitenziario. Ma per il presunto assassino dei fratelli Me ne garzo carcere o ospedale sono ormai la stessa cosa: il suo debito ha cominciato a scontarlo trentasei giorni fa, quando il capitano Vitali, con una precisa scarica di proiettili, lo ha inchiodato forse per tutta la vita, su un lettino di ospedale. Una condanna senza speranza. Così, anche in carcere, Cimino si è ritrovato in un lettino di ferro, con accanto una sedia a rotelle e la bombola dell'ossigeno: sono cambiate soltanto le uniformi dei guardiani e i volti dei medici curanti.

Il detenuto sta bene, non si è neanche molto affaticato», ha dichiarato poco dopo l'arrivo un sanitario del carcere. «Il trasferimento non ha avuto conseguenze...». E in effetti Cimino ha sopportato bene il viaggio di 100 chilometri che lo ha portato dal San Filippo Neri a Perugia. L'ambulanza sulla quale viaggiava, durante tutto il percorso, si è fermata soltanto una volta, forse per far prendere aria al ferito, o forse perché gli fosse praticata una iniezione. Non vi è stato bisogno di ricorrere ai posti di pronto soccorso lungo la strada, tenuti in allarme in caso di eventuali complicazioni.

Decine e decine di carabinieri sono stati mobilitati per il trasferimento. Fin dall'alba il San Filippo Neri brulcava di divise. In pochi minuti la notizia si è diffusa per tutte le corsie e malati, in fermani e medici non hanno avuto più pace. Nel vasto cortile si è raggruppata una folla di curie e grembiuli bianchi, mentre i malati si sono dovuti accontentare di affollarsi sulle terrazze dello spedale. Alle 9,47 in punto, poi, la mobilia attesa è finita dal sottocasa che porta alle cucine. Cimino, su una barella, è stato portato fuori, fino all'ambulanza accostata alla scalletta che dal sotterraneo immette nel cortile.

Si è visto solo un ciuffo di capelli rossi. Il ferito infatti si copriva il volto con una mano, più per proteggersi dal sole che per sfuggire alle flash dei fotografi. Qualcuno ha anche detto che l'ha fatto per nascondere qualche lacrima. Solo nell'intervallo dell'ambulanza Cimino si è scoperto il viso: pallido, scavato, ben diverso da quello delle foto selettive.

Per pochi attimi la folla dei giornalisti e infermieri è riuscita a rompere il cordone dei carabinieri e ad assediare l'ambulanza; infine l'auto è riuscita a forzarlo e a varcare i cancelli. Due ore e mezzo di attesa, per i militari dell'Arma, hanno scortato per via Trionfale, via Cortina d'Ampezzo, corso Francia, l'Olimpica, la Salaria fino ad imboccare l'Autostrada del Sole. Nell'ambulanza della CRI (fornita di una cassetta di medicine, di due bombole di ossigeno, e di un respiratore automatico), aveva preso posto inoltre, insieme al medico, all'anestesista e a un infermiere, anche un sottufficiale.

La carovana di auto (numerosi giornalisti hanno infatti seguito il trasferimento) si è snodata lentamente attraverso il traffico cittadino, fino alla Salaria.

L'ambulanza è passata anche davanti allo stabilimento della San Pelleggrino, dove nell'agosto del '65, secondo l'accusa della polizia, Cimino e Mario Cordara compirono una sanguinosa rapina sparando su due impiegati di banca, ha rallentato per pochi secondi, poi ha accelerato fino al cancello dell'autostrada.

A 80 all'ora, senza nessun sussulto, il corteo ha percorso il nastro d'asfalto fino al casello di Chiuse dove alle 12,25 l'ambulanza ha imboccato la statale 71: soltanto una breve sosta dopo Attigliano, un po' di suspense, e poi nuovamente la partenza.

Da Chiuse fino a Perugia, per la strada che costeggia il lago Trasimeno, poi altre macchine di curiosi si sono aggiunte alla carovana, mentre il passaggio dell'ambulanza veniva indicato a dito da contadini e passanti.

A Perugia, poi, l'ultimo attimo: a pochi chilometri dalla città altre quattre erano ad attendere insieme agli operatori della TV mentre in piazza dei Partigiani, dove ha sede l'Istituto di pena, una folla di circa duecento persone si era accalata da ore, in attesa. Rischiando di investire qualcuno, alle ore 13,40 l'ambulanza ha varcato finalmente i cancelli del carcere, che si sono richiusi subito ma non abbastanza celere da impedire a due giovani curiosi di entrare.

Dopo pochi minuti il tenente Varisco, che ha diretto il trasferimento, è riuscito e ha consegnato ai sanitari del carcere una voluminosa documentazione contenente le cartelle cliniche di Cimino.

Eugenio Sarli

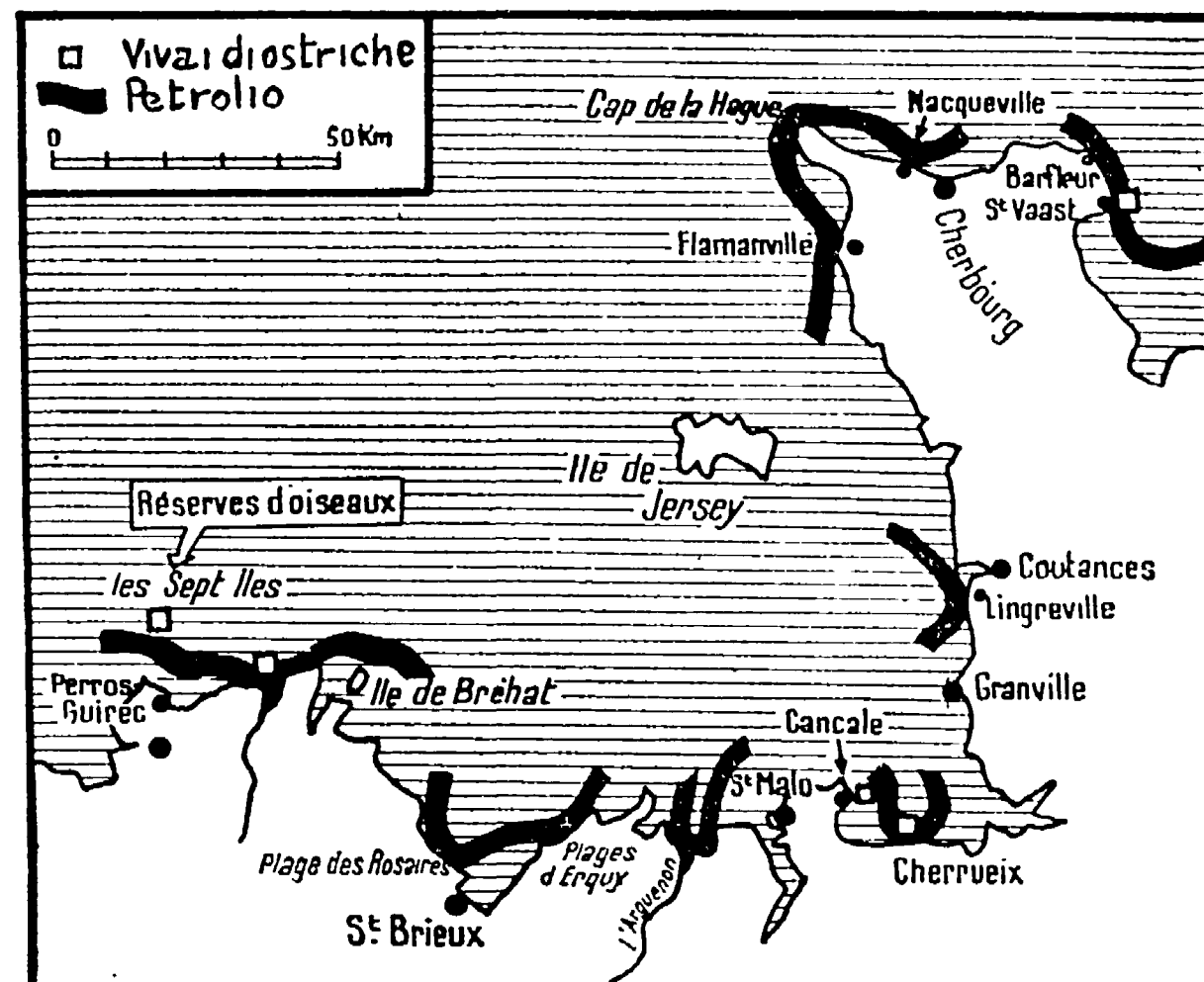
Marcello Del Bosco

Mobilizzazione generale in Francia

per il petrolio perduto dalla Torrey

200 navi contro la marea nera

Distrutti i maggiori vivai di ostriche della Bretagna - 30.000 uccelli destinati alla morte



MORLAIX, 13.

I famosi vivai di ostriche di Morlaix, migliaia di uccelli marini della riserva di Les Sept Isles, e forse la stagione balneare di tutta la Bretagna del Nord sono minacciati di distruzione dalla «marea nera»: il petrolio e la nafta usciti dal ventre squarciato della Torrey Canyon che il vento sta spingendo in queste ore contro la costa francese. E la Francia, per difendersi dalla minaccia, sta procedendo ad una vera e propria mobilitazione. Una flotta di duecento navi della marina da guerra e

di quella mercantile è stata impegnata per cospargere sabbia e segatura sulle vastissime chiazze di petrolio; i tremila soldati della nona brigata sono stati lanciati a dar man forte alle migliaia di volontari civili impegnati da più giorni ad arginare, con mezzi di fortuna, la marea nera.

Ma gli sforzi — anche per colpa del governo che si è messo in ritardo — non sembrano destinati ad avere gran successo e le notizie che circolano da Brezili di minuto in minuto da tutti i paesi della costa, sono sempre più drammatiche. La zona sulla quale la marea nera si è fatta di maggior gravità è, fino a questo momento, quella tra l'isola di Bréhat e Tréguier: su un fronte, dunque, di oltre quaranta chilometri in linea d'aria. Qui sono concentrati i maggiori vivai di ostriche e cozze della Bretagna del Nord e per molti paesi: quella cultura rappresenta l'unica industria. E' così per La Roche Jaudy. Una visita a questi paesi è come un salto nell'incubo: la costa è già diventata nera, per il petrolio raggrumato depositato sul fondale e sulle rocce durante la bassa marea; ed è invasa di permanenza da cittadini che tentano con ogni mezzo di creare una sorta di barriera con gli argini. Gli uccelli marini sono allo stremo e già cominciano a morire, sempre più numerosi. C'è il rischio di una vera e propria strage: soprattutto nella riserva di Les Sept Isles, dove si calcola che, attualmente, ve ne siano almeno trentamila. La Lez è la zona più minacciata: uccelli hanno lanciato un SOS a tutta la nazione, chiedendo volontari e suggerimenti: con poca speranza, tuttavia.

Quel che è peggio, però, è che forse non siamo che all'inizio. Al largo, infatti, altre e più consistenti chiazze di petrolio avanzano verso la Bretagna: la nuova ondata presenta un fronte di circa cinquanta chilometri e minaccia direttamente i vivai di Barbeur e Saint Vaast, le spiagge di Lannaval, Flammarville, Macqueville. I coltivatori sono disperati: già oggi, infatti, si avvertono i primi disastri effettivi. La vendita delle ostriche è sensibilmente diminuita per l'immersione degli acquedotti di dover consumare un prodotto alterato.

Alcuni pochi giorni e potrebbe essere il fallimento di tutta una economia.

Che si può fare? Quasi nulla, ormai. E lo ha dovuto ammettere lo stesso ministro dell'Interno, Christian Fochet, che sta manovrando in elicottero le zone colpite. C'è soltanto da sperare, forse, che il vento cambi e spinga al largo la «marea nera». Oltretutto, infatti, alcuni dei disastri non nececherebbero le incosce senza che molte ostriche e soprattutto le cozze, ormai in avanzato stato di decomposizione, si spargano in mare e inquinino l'acqua.

Solo per un caso l'incidente di mercoledì, non è avvenuto durante una operazione di scarico. Esso ripropone il grave problema della sicurezza e della ubicazione degli approdi petroliferi che, in Italia e altrove, ha assunto aspetti sempre più drammatici.



Se verrà l'alta marea, tonnellate di nafta si riverseranno sulla spiaggia di Fiumicino. La sera di mercoledì l'ancora di una chiatte ha spezzato il tubo sottomarino che collega la raffineria della «Fina» ad un pontone in alto mare; dallo squarcio lungo 80 centimetri, per qualche ora, il greggio uscendo ha dilagato tempo prima che potesse essere organizzato il servizio di emergenza e quando questo è stato possibile una gran quantità di solvente è stata rovesciata sul mare.

Ciò non ha impedito che il greggio galleggiasse fino alle soglie di fronte al faro e ieri mattina il mare nelle piccole insenature era completamente coperto da uno spesso strato di liquido nero. Gli operai della «Fina» nella serata di mercoledì e per tutto ieri hanno raccolto il greggio con secchi e lo hanno versato in centinaia e centinaia di botti, poi avviate alla raffineria.

Il mare davanti al faro è ancora soffocato dal maledetto mantello di nafta, né è possibile prevedere quando potrà essere ripulito.

La sabbia impregnata di greggio è stata rimossa da una rusca che ha lavorato ininterrottamente per ore e ore. Il

SI BARRICA IN CASA E SPARA ALL'IMPAZZATA

SAREMO, 13. Un anziano militare a riposo, il tenente colonnello d'artiglieria Aldo Bosi, improvvisamente impazzito ha terrorizzato gli ospiti della pensione «Imperatrice» sparando sette colpi di rivoltella ed è stato arrestato.

L'episodio è accaduto in via Tivoli, a Sanremo, al primo piano della pensione «Imperatrice». Il Bosi si era barricato in ca-

mera e, quando la padrona della pensione, Anna Scardetta, l'ha invitato ad aprire la porta, ha risposto: «Vale la pena che sono sparato». La donna ha chiamato la polizia.

Quando sono arrivati gli agenti, il Bosi si è affacciato alla finestra e ha scaricato la rivoltella, sparando a dritta. Poi lo hanno preso e condotto alla morte. Molta paura, ma nessun danno.

Secondo processo a Firenze contro quattro sanitari

In ospedale protestava: lo mandarono a morire in manicomio

Giudicato pazzo e delinquente, il malato fu sbattuto in galera - Rilasciato per le cattive condizioni fisiche, si fece ricoverare nuovamente e fu trasferito in un ospedale psichiatrico - Il referto del medico di guardia

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. Il processo d'appello contro quattro medici imputati di omicidio colposo ripropone in sede giudiziaria l'annoso problema dell'assistenza sanitaria nel nostro paese. Il caso attuale che diviso negli ospedali a causa della mancanza di personale, di attrezzature e di ospedalità. Da rammentare che la Corte d'assise di Firenze sarà ricostruita la tragica odessa di un cuoco napoletano, deceduto subito dopo il suo ricovero all'ospedale psichiatrico di Sesto, ultima tappa di un pensiero cattolico.

Armando Iannelli fu giudicato pazzo e delinquente, percoloso per le cattive condizioni fisiche, si fece ricoverare nuovamente e fu trasferito in un ospedale psichiatrico - Il referto del medico di guardia

Terzo colpo grosso

a New York

In pochi minuti rapinano 384 milioni

NEW YORK, 13. In cinque minuti, quattro banditi armati hanno rapinato, che per 384 milioni di lire. Il colpo, condotto in modo perfetto, evidentemente da quattro maestri del crimine, è stato compiuto ieri mattina nella sede della compagnia di navigazione «United States Lines», al porto di New York. I tre viaggiatori, 620 mila dollari, appartenevano all'«American Express» e dovevano essere spediti in Germania.

La rapina ha colpito, oltre che per la tecnica con cui è stata perpetrata, anche perché è il terzo furto di denaro, diretto al feroce, avvenuto nella città in quest'ultima settimana.

Rapinatrice vamp svaligia due banche

Giapponese atomizzato si uccide per protesta

SEATTLE, 13. «I soldi, o lancio la bomba a mano». Il cassiere, terrorizzato, ha dovuto consegnare quanto aveva alla bella donna bruna, fasciata da un abito nero da cocktail, che gli stava di fronte con aria decisa. Trastullandosi con l'ordigno, la rapinatrice ha fatto dietrofront ed è uscita dalla banca Bottino, 1.300 dollari.

Il secondo colpo le ha fruttato di più. Questa volta la ragazza indossava un soprabito rosso, con scarpe e borsa di cuoio. Entrata in un'altra banca, ha spianato sotto il naso del impiegato un'elegantissima pistola, con calcio di madreperla e mirino d'oro. Al malcapitato non è restato altro che fare che aprire la cassaforte e depositare sul bancone quanto conteneva: 4.700 dollari.

NAGASAKI, 13. Ilittaro Matsuda, un giapponese di 39 anni colpito da leucemia in seguito al bombardamento atomico di Nagasaki, si è ucciso lanciandosi dal tetto dell'edificio in cui sono conservati i documenti della terribile giornata del 22 anni fa — per protesta. Non era stato mai ricoverato in un ospedale specializzato per le cure alle vittime della bomba A.

Nel '45 Matsuda era un contadino di 17 anni. Si trovava a tre chilometri dall'entrata del porto di Nagasaki, quando la bomba era esplosa e sul momento non ne risentì alcun effetto. La leucemia comparve dieci anni or sono. Chiese a più riprese di essere ricoverato in un istituto specializzato ma fu sempre respinto.

Attualmente vive in Giappone 300.000 persone che soffrono ancora per le conseguenze della bomba atomica.

A pochi giorni da un altro attentato

Bomba a Brindisi contro sede di uffici finanziari

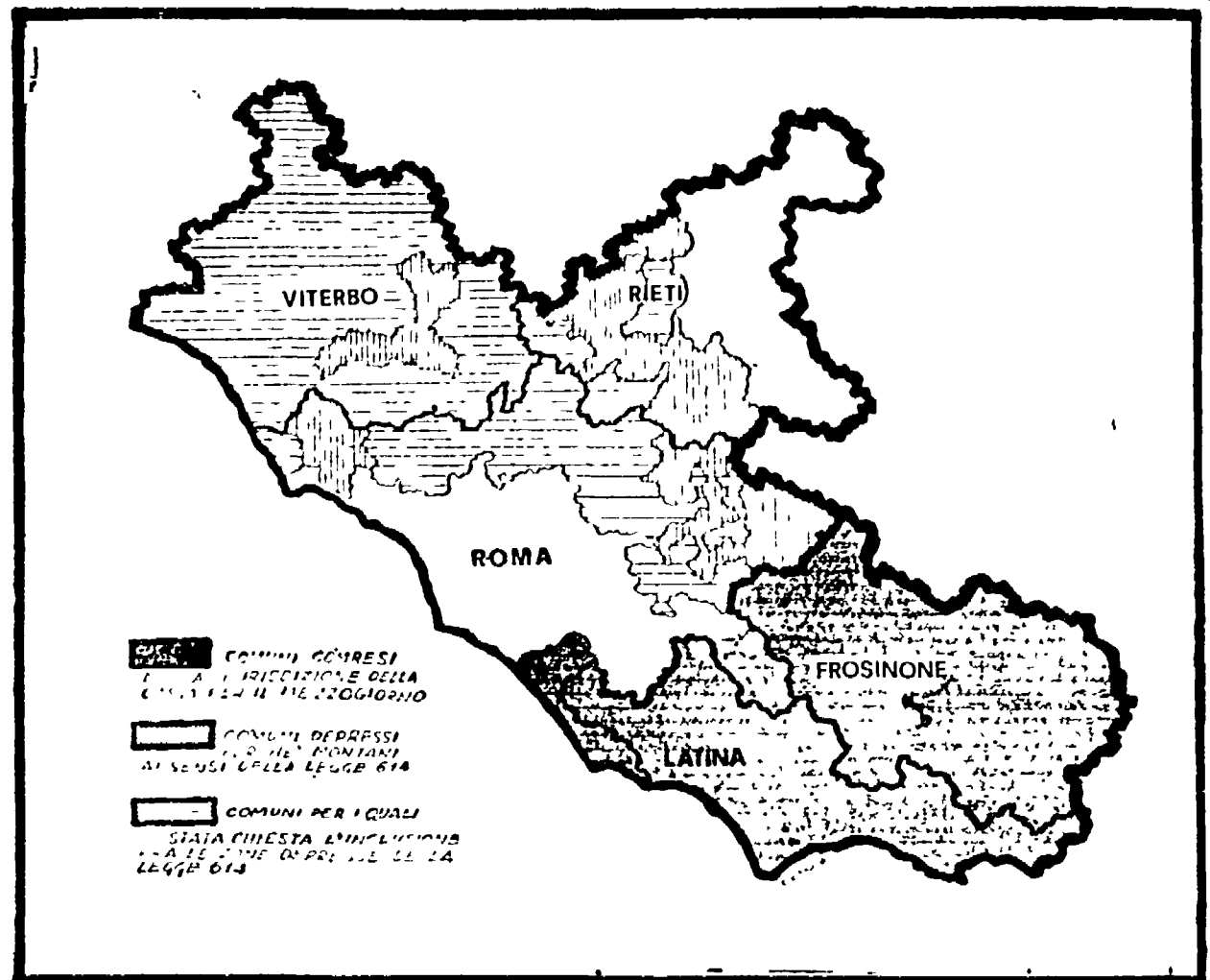
Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 13. Un altro attentato dinamitardo che segue quello verificatosi appena qualche giorno addietro contro la villetta dell'ammiraglio Marino Guadagni, sottosegretario alla Difesa per il PSU, è avvenuto questa notte a Brindisi. Gli attentatori hanno scelto, come obiettivo, il palazzo di via San Giacomo dove si trovano la Intendenza di Finanze, la ragioneria dello Stato, gli uffici delle imposte dirette e del registro dell'ipoteche e avvenute alle ore 2,10. L'ordigno, di notevole po-

tenza, ha aperto un grosso foro nel marciapiede antistante il palazzo; il cancello di ingresso è stato completamente scardinato. Sono andati in frantumi tutti i vetri del palazzo vicino.

Brindisi non è nuova ad imprese del genere, che sempre si sono concluse con l'impunità per gli autori della violenza. Ci riferiamo agli attentati dinamitardi compiuti contro la federazione del nostro partito e contro la sezione De Gasperi del PSDI, e a innumerevoli atti di teppismo di chiara matrice fascista.

DUE «PARERI» NON GRADITI AI DOROTEI



Le zone del Lazio in cui operano la Cassa del Mezzogiorno e la Cassa del Centro Nord (legge 614)

Il Comitato regionale per la programmazione economica (CRPE) ha espresso nei giorni scorsi, secondo quanto prescrive la legge, due «pareri»: uno sulla delimitazione delle zone depresse del Lazio (in applicazione della legge 614, la così detta «cassetta» del Centro Nord, cavallo di battaglia nella nostra regione del gruppo andreattiano doroteo che domina nella DC) e uno sulle direttive regionali del Piano Verde n. 2. I CRPE non sono certamente degli organismi «rivoluzionari», né la loro composizione, commisurata sul piano della rappresentanza politica, può nemmeno lontanamente far sorgere il sospetto di un eventuale preponderanza nel loro seno delle forze di sinistra e, ancora meno, nel nostro partito. Ma proprio perché la presenza democratica nel CRPE non è quantitativamente sovrabbondante, giudichiamo di notevole interesse alcune posizioni emerse nei due «pareri» citati, senza peraltro sottovalutare i limiti e la diversa origine.

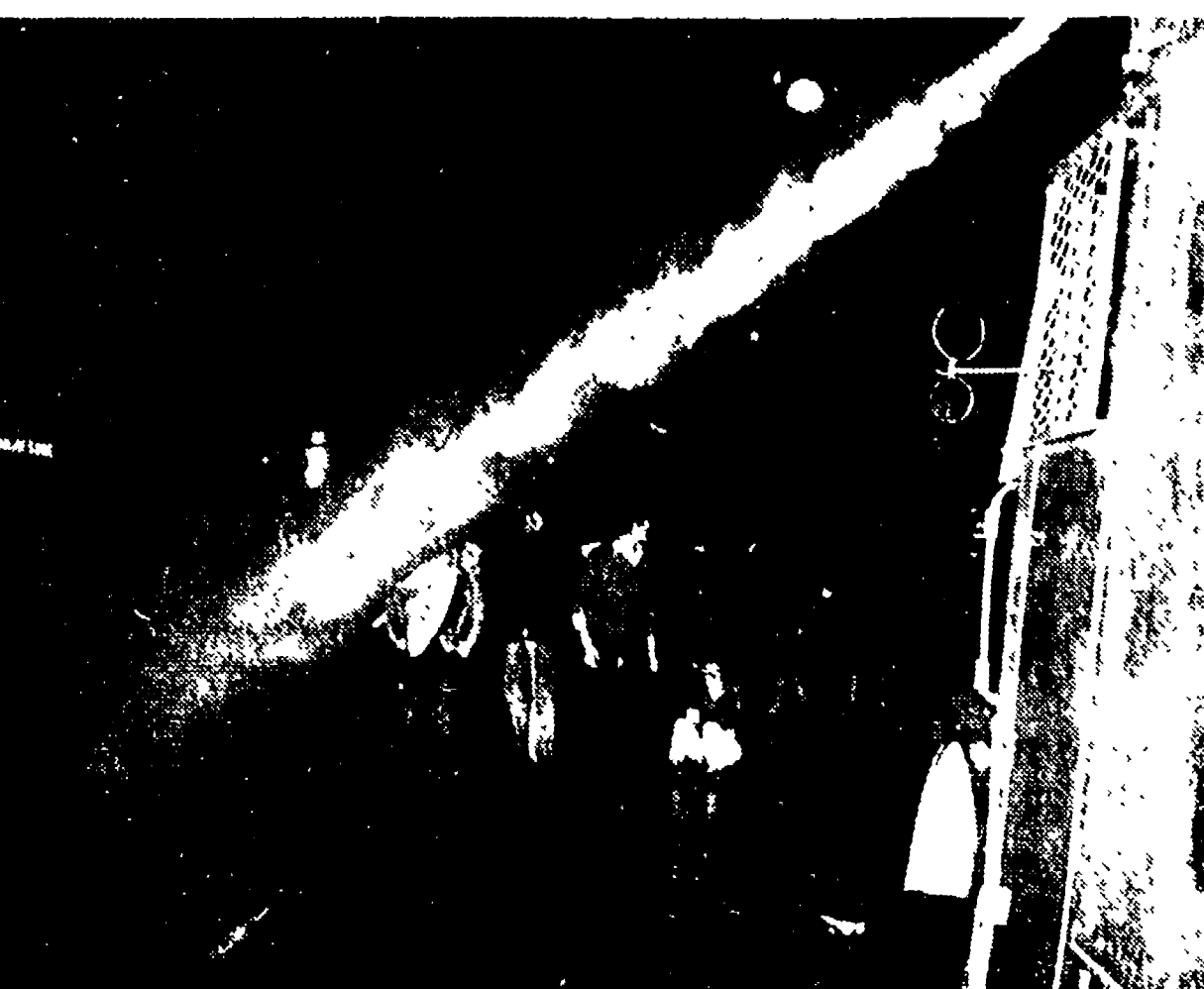
E vediamo prima la parte generale, e quasi comune, dei due «pareri». Intanto si critica «la tendenza a programmare una serie di interventi parziali» che, in quanto non organicamente inseriti al piano regionale ancora da elaborare, «rischiano di attribuire al processo di programmazione regionale un significato meramente formale» e di fare del programma di sviluppo nient'altro che «una somma di decisioni par-

La grande manifestazione davanti all'ambasciata americana



**Ben cinque
poliziotti
contro un
dimostrante**

Si sono buttati a grappoli contro i dimostranti. In questa foto se ne vedono ben cinque contro un giovane. Lo hanno picchiato furiosamente, rabbiosamente, lo hanno buttato a terra e hanno continuato ad inferire. E' solo uno dei tanti esempi che si potrebbero fare della furia con la quale la polizia si è accanita contro i dimostranti.



**Sfidano gli
idranti al
grido di
«pace... pace»**

C'è stato un momento di indecisione. Poi i giovani, investiti dai violenti getti degli idranti, si sono messi a sedere per terra. Altri hanno sfidato la violenza dell'acqua e hanno continuato ad avanzare gridando: Pace! Pace! Fradici, hanno sfidato gli idranti della polizia, stando a sedere e hanno atteso così che i poliziotti li allontanassero con la violenza.

Sono quattro i «sediziosi» arrestati Due ancora in ospedale per le violenze

Le cariche dei questurini in Parlamento in una interrogazione dei deputati comunisti - Sono 29 i giovani denunciati a piede libero per radunata sediziosa e corteo non autorizzato - Assemblea dei raccoglitori di firme per la pace - Comunicato della FGCI

Sempre più ampio il movimento dei democratici per la pace

Ostia

sciopero e corteo per l'occupazione

Chiedono lo sblocco dei miliardi bloccati

Gli ingegneri capitolini proseguono lo sciopero — Situazione tesa alla VIS — Chiesti dodici licenziamenti alla TESIT



I tremila edili di Ostia hanno proseguito ieri la protesta che tutta la categoria da mesi, si sta svolgendo in tutta la provincia per l'occupazione e per lo sblocco degli oltre 150 miliardi di lire da tempo stanziati per case popolari e opere pubbliche. Soltanto a Ostia dovrebbero essere costruiti alloggi dell'Istituto Case Popolari per 3 miliardi di lire, ma il Comune ancora non si decide ad approvare i progetti.

La protesta di ieri, indetta dalla Camera del Lavoro locale e dalla FILLEA CGIL provinciale, è riuscita imponente. Lo sciopero, indetto dalle 15 in poi, è riuscito pressoché al completo. Anche nell'impresa Edili, dove lavorano circa 1000 operai, per la prima volta lo sciopero è stato totale. Centinaia di operai, alle 15, si sono radunati sulla piazza della stazione dove si è svolto un grande comizio nel corso del quale hanno parlato i dirigenti sindacali Mattioli e Gentile. Un altro comizio a mezzogiorno, si era svolto davanti ai cantieri di Beldi ed aveva parlato il compagno Fredi, segretario della FILLEA provinciale. Dopo la manifestazione davanti alla stazione, si è formato un corteo con cartelli e striscioni che ha raggiunto via Vasco de Gama, la zona dove dovrebbe essere costruita la casa dell'ICI per 2000 unità, per 3 miliardi di lire.

INGEGNERI CAPITOLINI — Gli ingegneri e gli architetti capitolini, riuniti ieri sera in assemblea, hanno deciso di proseguire nello sciopero sino alla data fissata, cioè sino al 20 aprile. L'assemblea ha deliberato inoltre che, nel caso Comune e Ministero proseguano nel loro atteggiamento negativo, di nascondere la lotta partecipando allo sciopero già proclamato dall'8 al 18 maggio dalle altre categorie dei tecnici capitolini.

VIS — Oggi, è previsto all'Ufficio Regionale del Lavoro un incontro per la vertenza della VIS, la fabbrica del settore del vetro, minacciata di smobilitazione. Intanto, in contrasto con gli impegni presi, la direzione ha trasferito 6 operai a Pisa e ha disposto il trasporto di una parte della attrezzatura in altre aziende del gruppo Saint Gobain. I lavoratori presiedono l'azienda.

TESTI — La direzione della TESIT, mentre vengono aumentati i ritmi di lavoro, lo straordinario, le commesse a domicilio, ha chiesto 12 licenziamenti. La situazione nella fabbrica è tesa. Oggi si svolgerà un incontro fra direzione e C. I. Domani alle 9.30, alla Camera del Lavoro, le maestranze si riuniranno in assemblea.

La polizia ha trasformato in arresto il fermo di 4 giovani, due dei quali giacciono ancora in un letto di ospedale feriti dalle cariche poliziesche. Questi due sono Mariano Dolci, di 30 anni e Gian Roberto Gagliardi, di 25 anni, gli altri sono Massimo Palladini, di 21 anni e Roberto Bortolotti di 16 anni. La loro accusa è di violenza, resistenza e «strage» alla forza pubblica. Ventinove sono i denunciati a piede libero. La violenza con cui la polizia si è accanita contro i dimostranti che partecipavano al corteo, formato spontaneamente al termine della manifestazione per la pace nel Vietnam, ha sollevato la indignazione dei democratici romani. Si sono visti poliziotti usare tavolini e sedie dei bar di via Veneto contro i dimostranti, aggredire ragazze pacificamente sedute per terra, picchiare sedute per terra, picchiare con i manigolli i giovani, i lavoratori. Tutto questo è argomento della interrogazione che i deputati comunisti, Rodolfo Ingrassia, Nannuzzi, Natoli, Cinca, D'Orazio e D'Allesio hanno presentato ai ministri degli Interni e degli Esteri. In essa si vuole sapere quali siano le misure che si intendono prendere nei riguardi delle forze di polizia della capitale le quali, ancora una volta, sono intervenute con metodi inammissibili contro i dimostranti e cittadini che manifestano contro l'aggressione americana al Vietnam, e per conoscere se il governo non intenda finalmente fermare l'aggressione al Vietnam, sempre più largamente espressa dall'opinione pubblica italiana che cospira e bombarda contro l'aggressione alla libertà democratica del Vietnam, condizione universalmente riconosciuta come preliminare per l'avvio di negoziati.

Dal conto suo la segreteria nazionale della FGCI, sempre sulle violenze della polizia e sul movimento sempre più largamente unitario che intorno al problema del Vietnam si sviluppa, ha emesso un comunicato in cui si salutano «i giovani democratici romani che ieri hanno manifestato la loro opposizione all'aggressione americana nel Vietnam» e che hanno portato la loro vibrante protesta sotto le mura dell'ambasciata americana. «Nel contempo», si dice ancora nel comunicato — la segreteria eleva la sua più ferma protesta contro i brutali metodi repressivi della polizia che sono destinati a suscitare «una rivolta del popolo» e «una protesta del popolo» di indignazione sempre più larga ad opera dei travasamenti della verità e dei veri e propri falsi operati dalla stampa padronale ed anche da alcuni giornali di orientamento democratico i quali hanno a loro unica «causa», il fatto di non essere stati presenti al momento dello «svolgimento» dei fatti. Di tale indignazione e protesta la FGCI si fa portavoce, invitando tutti i giovani democratici a manifestare nei giorni prossimi con forza sempre crescente la loro opposizione all'aggressione americana e alla compressione del governo del centro sinistra. Il nostro obiettivo è la completa libertà del Vietnam, la nostra lotta è contro i bombardamenti USA sul Vietnam».

Il Consiglio interno della Casa dello Studente ha approvato dal conto suo un ordine del giorno di condanna contro l'aggressione politica alla pacifica e democratica dimostrazione per la pace nel Vietnam. «Il Consiglio interno — è detto nello stesso documento — non si solidarizza con i dimostranti e a tutte le persone che operano nel mondo per la pace. Cresce, intanto in tutta la città il movimento per la pace, contro l'aggressione americana al Vietnam. Per domani alle 18 nell'Aula di Fisica Sperimentale dell'Università, è preannunciato un dibattito su «Problemi della Pace nel Sud-Est asiatico». La manifestazione è indetta dalla Associazione Goliardi Autonomi, nel quadro delle due giornate di dibattito su «Problemi della Pace» promosse dall'UGI Partecipano al dibattito i professori: Marcello Benvenuto, Walter Berra, Lucio Colletti, Gianfranco Ferreri, Tullio Gregory, Giorgio Terce e Aldo Visibelli; le seguenti personalità della cultura e dell'arte: David Alexander, Marco

Bellecchio, Italo Calvino, Roberto Giammanco, Aldo Natoli, Luigi Nono, Elio Pagliarani e Renato Solmi, Lello Bassi.

Per i prossimi giorni è inoltre prevista una assemblea di quanti hanno partecipato e partecipano alla raccolta di firme in calce all'appello per la pace nel Vietnam. Una petizione al governo e al parlamento è stata sottoscritta dai segretari del PSDI, PSI, PCI e del segretario del PCI della borgata La Rustica.

La raccolta di firme continua intanto con «e» e «n» e slancio ovunque nelle fabbriche, alla uscita delle scuole, nei posti di lavoro, nei quartieri e nei rioni della città. Hanno firmato l'appello, fra gli altri, giovani della Azione cattolica di San Lorenzo, alcuni parroci della Tiburtina, il segretario del PSI di Portuonaccio, gli operai della fabbrica metallurgica «Velocità» gli edili del Cantiere edile Valmadrina, oltre alle migliaia che ogni giorno vengono raccolte.

La segreteria dei Goliardi Autonomi ci ha inviato una precisazione sul nostro servizio sulla manifestazione apparso ieri. In essa si legge che Roberto Visibelli non è membro dell'UGI ma del direttivo dei Goliardi autonomi romani e non ha parlato a nome dell'associazione per la quale ha invece preso la parola il presidente del GA Sirigu.

Volti nuovi in piazza

Le mani levate in alto, già bannati dagli idranti, sono andati incontro alle sferzanti colonne d'acqua, ai potenti getti, gridando «Pace, pace, pace». Ieri nuovi, giovani che manifestavano contro le altre manifestazioni, giovani comunisti, socialisti, cattolici, senza partito.

Alla convergenza, più ampia che in altre occasioni, aiutati al vertice, ha risposto una grande, unitaria volontà fra la gente, la militanza di giovani, di ragazze, di lavoratori, di intellettuali che mercoledì hanno eretto piazza SS Apostoli prima e il corteo poi. Ed è esaltante l'elemento nuovo, più esaltante della grande manifestazione per la pace nel Vietnam. Se ne sono avvertiti tutti i giornali che hanno dato molto risalto agli avvenimenti. Molti lo hanno fatto con la lusinghiera che è la loro carta di presentazione, anzi volti che qualcuno trova il governo americano e la sua politica di aggressione. Dicono che sono stati tanti i comunisti a manifestare, facendo al comunista l'onore di considerarsi gli unici depositari della volontà di pace incontestabile del popolo romano. Del che potremmo in fondo gioire. Se non che non è vero: lo schieramento di forze che mercoledì hanno manifestato in loro volontà di pace, pur nelle naturali differenze, non è ben più ampio di quanto sia stato in altre occasioni. Non è quindi un caso che gli organi di stampa, i cosiddetti «di informazione», abbiano speso tante parole per negarlo, per contestare la presenza democratica che ha animato migliaia di romani nella loro partecipazione alla manifestazione di mercoledì.

Patenti

ancora code in prefettura

«I fuorilegge dell'indirizzo»



Ecco la coda dei «fuorilegge dell'indirizzo» davanti agli uffici della Prefettura. La foto è stata scattata ieri mattina, poco dopo le 9. Gli sportelli erano appena stati aperti ma centinaia di persone, tutte «colpevoli» di non aver ancora effettuato il cambio dell'indirizzo sulla patente e sui libretti di circolazione si assieparono lungo le scale e sul marciapiede di via Tormarancio. Un'ora dopo la rossa era alle stelle e alle 11, le porte sono state sbarrate davanti a centinaia di persone giustamente irritate, che, tra l'altro, erano state costrette ad un altro «tour de force» per ottenere all'Anagrafe il certificato della nuova residenza. Ora una sola domanda al ministero dei Trasporti, che ha «scoperto» il nuovo balzello, alla Prefettura e anche alle autorità capitoline: è proprio necessario costringere tanta gente a fare la variazione dei così pochi giorni? E se questo non si poteva proprio evitare, perché allora gli impiegati non sono stati aumentati?

g. be.

Da 36 ore le lettere non vengono smistate

Quintali di corrispondenza fermi alle poste-ferrovia

Da trentasei ore il «cuore» delle poste romane è bloccato: quintali di corrispondenza sono ammassati negli stanzoni dell'edificio postale di Roma Ferrovia. E' ferma sia la posta in partenza che quella in arrivo.

Civitavecchia: convegno sulla programmazione

Promosso dal Comune di Civitavecchia, domenica alle ore 9.30, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico «G. Baccelli», si svolgerà un convegno sul tema «Il compromesso di Civitavecchia nella programmazione regionale». Introdurranno il dibattito il sindaco di Civitavecchia Giovanni Masarelli e il prof. Fausto Fiorentini.

I dipendenti delle Poste addetti allo smistamento e alla ripartizione delle corrispondenze sono in sciopero dalle 21 di mercoledì e continueranno la loro protesta stasera, salvo altre decisioni.

Perché questa protesta che si ripete con tanta evidenza sul servizio postale? Ieri i portellieri sono praticamente usciti con le borse vuote. L'Amministrazione, con una decisione del Consiglio di Amministrazione, ha deciso di non pagare le indennità per il lavoro straordinario. Inoltre le Poste sono ricorse ad un vero e proprio ricatto: se il lavoratore non riesce a comple-

tare il lavoro a cottimo così maggiorato, tutta la retribuzione giornaliera gli verrebbe decurtata. Di fronte alla gravità di simili decisioni le organizzazioni sindacali hanno chiamato i lavoratori alla lotta.

Il giorno 13 aprile si è spenta, dopo lunghe sofferenze

ANGELA GOZZI

nata Lucarelli

ne danno il triste annuncio il marito Giacomo, i figli Timoteo, Giorgio e Marcello, le nuore Iola e Laura e i nipotini Graziano, Marina, Massimo, Gianna e Stefania.

Le esequie avverranno nella Basilica di S. Lorenzo fuori le mura sabato 15 aprile alle ore 15 partendo dalla Camera mortuaria del Policlinico.

UNA PREDICA MINACCIOSA

CARLO AUGUSTO VIANO

Ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Torino

La prima impressione che si prova alla lettura della circolare del 16 gennaio 1967, n. 24, del ministro della Pubblica Istruzione è quella di essere dinanzi a un documento contraddittorio, ma volutamente contraddittorio, e perciò contorto e a volte ipocrita. Dopo aver entusiasticamente approvato la partecipazione degli studenti all'opera di successo delle popolazioni danneggiate dalle alluvioni, interpretando tale partecipazione in modo edificante, alla stregua di un'opera di pietà a livello parrocchiale, la circolare passa a trattare di altri tipi di manifestazioni, meno edificanti perché legate a problemi estranei alla scuola e tali da turbare lo svolgimento dei compiti che alla scuola spettano, e che sono non solo di ordine tecnico-didattico, ma anche di ordine formativo della personalità umana e civile degli allievi. Qui si impone una prima osservazione: la scuola ha una funzione non solo tecnico-didattica, ma la partecipazione degli studenti a manifestazioni non direttamente legate ad alluvioni o calamità del genere è riprovata, perché disturba il normale andamento tecnico-didattico della scuola, la « produzione », direbbe un capo d'azienda. Ma la scuola, secondo la circolare, non ha anche finalità formative di ordine umano e civile? E la personalità umana e civile degli allievi si forma solo di fronte alle alluvioni e ai disastri più o meno naturali?

FERNANDO ROTONDO

Insegnante elementare, presidente del gruppo «Democrazia Universitaria» al Magistero di Genova

Il significato e la funzione della circolare Gu, nel riguardi del movimento studentesco hanno trovato una perfetta esemplificazione nel caso del Magistero di Portofino culminato nella sospensione di 160 studenti colpevoli di essersi assentati da scuola per partecipare alla «marcia» organizzata da Danilo Dello. Quando ci si è frequentato il liceo di una cittadina di provincia non lontana da Portofino era prassi ormai tacitamente accolta « far sciopero per Trieste ». E in corso si cantava « Sole che sorge ». Tutto si risolveva nella rituale circolare di deplorazione del preside senza altre conseguenze disciplinari per gli studenti. Da allora, a dispetto di vent'anni di regime democristiano — a dispetto di mafia e DC, in Sicilia — le cose hanno messo le gambe ed hanno camminato tanto che gli studenti adesso non « scioperano » più per Trieste ma per la riforma della scuola e per il proprio futuro professionale. Dalla lettera che Lorenzo Barbera, uno degli organizzatori della «marcia», ha inviato a Gu, si apprende che nei 35 comuni della zona quasi un terzo della popolazione è analfabeta o semianalfabeta. Malgrado ciò, vi sono ben 4600 insegnanti disoccupati, e i numerosi istituti magistrali locali (particolarmente numerosi sono le iniziative confessionali care a Gu) continuano a « produrre » a ritmo vertiginoso nuovi diplomati i cui nove decimi andranno inevitabilmente a ingrossare la schiera dei disoccupati. Ecco, in breve, i motivi della partecipazione alla «marcia».

Alla protesta contro lo stato di depressione economico-sociale in cui è abbandonata la Sicilia occidentale e contro il regime clientelare e mafioso del sottogoverno si aggiunge la protesta per un avvenire professionale privo di sbocchi e denso di incertezze. In un paese colto alla periferia geografica e culturale della nazione, di colpo, gli studenti di una scuola fra le più povere di stimoli civili e sociali quali l'Istituto magistrale hanno tradito il loro confuso stato di inquietudine e insoddisfazione in aperta e precisa azione politica: solidarietà con le forze democratiche politiche e sociali che lavorano per il progresso dei loro paesi e contemporaneamente lotta per una riforma della scuola che dia sicurezza e dignità alla professione magistrale, lotta contro Gu che tende a

Un'interessante analisi della Federazione comunista

BRINDISI

Università o sviluppo di tutta l'istruzione?

Gravissima insufficienza delle attrezzature - Il 50 per cento dei ragazzi evade l'obbligo - Occorre prima di tutto sviluppare la scuola di base e la scuola media superiore - Il diritto allo studio - Come affrontare in modo serio e realistico il problema dell'Ateneo

La Sezione culturale della Federazione comunista del Brindisi ha discusso recentemente i problemi della scuola e la proposta di istituzione di un'Università a Brindisi. I compagni hanno redatto un documento di cui riteniamo utile riportare qui ampi stralci.

Il dibattito apertosi sulla proposta di porre la candidatura di Brindisi come sede di studi a livello universitario nel prossimo futuro può diventare l'occasione per esaminare a fondo il problema di tutta la situazione scolastica della provincia, nel quadro delle sue prospettive di sviluppo.

Riteniamo che, al di là delle spinte elettorali, campanilistiche e « concorrenziali », che indubbiamente vi sono, le proposte avanzate per la creazione del nostro capoluogo di una facoltà universitaria muovano anche dalla constatazione:

La forte spinta di massa verso l'Università che, come in tutta l'Italia, si è sviluppata nella Provincia;

della necessità, per il futuro sviluppo economico, sociale e civile del Brindisi, di un livello culturale e professionale quantitativamente e qualitativamente superiore a quello attuale;

della crisi profonda (paurosa insufficienza delle attrezzature e degli strumenti didattici e di ricerca; assurdo rapporto numerico tra docenti e studenti con un eccezionale sovrappiù; antieconomicità organizzativa e gestione del potere all'interno dell'Università; arretratezza della struttura degli studi universitari; scarsità di docenti, lacune nei piani di studio; ecc.) che investe i centri universitari pugliesi come quelli di tutta l'Italia;

dell'urgenza di superare definitivamente i gravi ostacoli, spesso (e per i più) insuperabili, che impediscono ai moltissimi giovani di accedere agli studi universitari o, se pure varcano la soglia dell'Università, li costringono a non seguire un corso di studi regolare o ad iscriversi a facoltà di « ripiego », normalmente plebiche e con titoli inflazionati. Il grave fenomeno degli studenti lavoratori, del fuoricorso, delle interruzioni a mezza strada, ecc. ne sono la prova più eloquente; l'effettivo diritto allo studio è ancora un miraggio per la stragrande maggioranza dei giovani.



E' opportuno notare in primo luogo che parlare in modo generico ed indifferenziato di sviluppo economico per la nostra provincia può essere pericoloso nella misura in cui non si precisano le direttrici possibili ed auspicabili di questo sviluppo. Innanzitutto è un fatto che, nonostante le condanne promosse dalla nostra industrializzazione, la provincia rischia di subire le negative conseguenze del nuovo abbandono degli interessi del Mezzogiorno da parte del programma quinquennale. Pertanto primo dovere di tutti le forze politiche del Brindisi è fare in modo che esso venga modificato, per evitare che l'industrializzazione della nostra provincia sia rinviata al calendario greco. In secondo luogo non si deve dimenticare che la trasformazione e lo sviluppo dell'agricoltura deve essere parte integrante del più generale processo di sviluppo dell'economia del Brindisi e che sarebbe illusorio e molto pericoloso puntare tutte le carte solo sui settori secondario e terziario.

Se si parte da queste premesse risulta evidente che primo e improrogabile impegno di tutte le forze politiche deve essere lo sviluppo della scolarità a tutti i livelli, dalla scuola dell'obbligo all'istruzione media superiore, sia perché è impensabile trasformare e sviluppare la

economia della provincia in tutte le sue componenti senza che il fattore umano sia qualificato culturalmente e professionalmente, sia, soprattutto, perché un'eventuale ed auspicabilissima dilatazione dell'istruzione universitaria deve essere il frutto di una selezione di meriti e di capacità, possibile solo con un'eccezionale diffusione dell'istruzione media, e non di una pura e semplice promozione interna di ceti relativamente privilegiati. Deve far seriamente riflettere la constatazione che dal 180 al 90 per cento della popolazione universitaria proviene ancora da ceti non salariati e che quindi di molto spesso anche l'istruzione universitaria è un fenomeno « urbano », dal quale sono normalmente esclusi i ceti operai e ancor più quelli contadini. Né meno significativo è il fatto che presso l'Università di

Le scuole di ricamo: fossili di un piccolo mondo antico

Una discussione aperta - Volpicelli: « Si condannano le giovani a rimanere disoccupate » - E' assurdo imparare di cucito in un'epoca industriale

La riforma della scuola media, con la conseguente soppressione delle scuole di avviamento industriale femminile e la riduzione delle ore di insegnamento delle applicazioni tecniche femminili, ha spinto alle estreme conseguenze la crisi di due tipi di scuole: gli istituti professionali destinati a « preparare all'esercizio delle professioni proprie della donna e del buon governo della casa » e gli istituti tecnici destinati a « preparare le docenti di materie tecniche femminili ».

Preoccupato della crisi, soprattutto degli istituti tecnici, derivante dal venir meno del loro sbocco principale che era l'insegnamento dell'economia domestica e dei lavori femminili nelle scuole materne, il ministero della Pubblica Istruzione ha interpellato presidi, ispettori, funzionari ed esperti, non al fine di discutere l'unica soluzione logica, ossia la soppressione dell'antico istituto femminile, ma per ricercare al contrario un mezzo onde poterlo distribuire dei beni di consumo, deve essere strutturata in modo da fare della donna non tanto una lavoratrice quanto « una moderna donna di casa » e prepararla adeguatamente — anche per la razione del personale domestico — all'uso della « gamma ricchissima di apparecchi elettrodomestici » attraverso una istruzione tecnica specifica. Interpreti di questo disagio e di questa preoccupazione si è fat-

ta anche la rivista Istruzione tecnica e professionale, della direzione generale dell'Istruzione Tecnica del ministero della P.I., la quale, a partire dal numero di ottobre-dicembre 1966, ha iniziato un dibattito proprio sull'istruzione femminile. Dei primi quattro articoli, quello di Cecilia Motzo Dentice di Accadia, di Mario Petronio, più o meno apertamente, rimproverano i vecchi tempi in cui alle giorniste si impartiva un insegnamento massiccio del ricamo, cucito e fiori artificiali, — insegnamento al quale essi attribuiscono tuttora valori psicologici e pedagogici — e respingono l'incalore intellettuale di un insegnamento comune con i maschi di materie tecniche, in nome della « poesia del lavoro femminile nella famiglia ». Il Curci configura l'istituto femminile come scuola che, direttamente su, bordina agli interessi degli imprenditori che traggono i loro profitti dalla produzione e dalla distribuzione dei beni di consumo, e a rovescio, per mezzo di una loro donna, quanto a « modernità donna di casa » e prepararla adeguatamente — anche per la razione del personale domestico — all'uso della « gamma ricchissima di apparecchi elettrodomestici » attraverso una istruzione tecnica specifica. Il Petronio a sua volta, pur

constatando che « schiere sempre più folte di donne usano le spalle all'angolo del focolare che le simboleggiava nella quiete e riservata intimità della casa ed escono nelle strade della civiltà industriale armate di libri e di attrezzi », conclude tuttavia che le scuole femminili debbano essere mantenute, perché lo desiderano ancora alcune categorie di genitori e di insegnanti. E' incalzato: « A parte gli aspetti che possono suggerire una soluzione di viale attesa, è forse opportuno rendere un omaggio all'«eroismo» e al « sacrificio » di questo piccolo mondo antico di ritirarsi dalla scena da solo, senza far rumore ».

Altrettanto antiquate sono le proposte della Motzo Dentice di Accadia, che, pur di poter trovare una collocazione alle nuove leve di diplomate degli istituti tecnici femminili — non esita a prospettare l'introduzione dello studio dei lavori femminili per le alunne iscritte in tutti gli ordini di scuola della media di licei e a rovescio, per mezzo di istituti superiori e universitari femminili. Fra simili considerazioni che risentano il grottesco si distinguono l'articolo di Luigi Volpicelli: « Il problema della scuola femminile nel mondo moderno ». Nel quadro della scialba e dimessa storia dell'istruzione femminile dall'unificazione dell'Italia ad og-

gi, il Volpicelli individua giusta causa di crisi delle scuole femminili, e in particolare nella prima guerra mondiale, che chiamò masse di donne al lavoro, lo inizio della « profonda frana dell'istruzione femminile ». Nella società moderna, alla logica dei professionisti artigiani, quali sartori, ricami o maglieria insegna le « scuole femminili », professore che « si apprende una volta per sempre », si è sostituita la logica della produzione industriale, che costringe a continue riqualificazioni ed aggiornamenti, costringe anche la qualificazione a diventare un prodotto industriale. Una qualificazione strettamente artigianale, nel mondo di oggi, afferma il Volpicelli, non è una qualificazione. E' davvero tale, e solo tale, la qualificazione che consente, anche alla donna, di affrontare la vita nel suo continuo mutarsi, e dunque, che la immette nelle stesse professioni esercitate dagli uomini. « L'industria non è né uomo né donna », è industriale; è l'artigianato ad essere essenzialmente maschile e femminile... Ne consegue che la preparazione industriale è preparazione ad un campo di lavoro che ne abbraccia tutti gli aspetti, mentre la scuola femminile, di necessità, è scuola artigianale... La preparazione circoscritta ad una certa professione femminile, conduce al risultato di limitare le

G. Arian Levi

Nella foto in alto: la lezione di cucito in una scuola di economia domestica del grossetano.

e. b.

LE RIVISTE
Belfagor

«Senatores boni viri...»
(Cronache da tre Università)

Gennaio e febbraio 1967: due mesi « caldi » per l'Università italiana. Le lotte contro la riforma Gu, per una prospettiva democratica degli atenei culminarono negli scioperi degli studenti e dei docenti dal primo al 10 febbraio.

E' possibile tracciare diverse cronache di quelle settimane. Una delle più valide è quella proposta dal professor Carlo Ferdinando Russo nella rivista Belfagor sotto il titolo Senatores boni viri... ovvero Cronache d'inverno dalle università di Pisa, Torino e Bari.

« Queste pagine sono state redatte solo per dare notizie », annuncia con modestia il professor Russo nella prefazione. In realtà, dalla scelta e dall'ordinamento delle notizie scaturiscono l'ipotesi e la tesi di un lavoro di cronista impegnato: il rifiuto, nel mondo universitario, della politica del « pugno di ferro ». L'isolamento nel corso delle lotte di febbraio delle forze più retrive del nostro mondo universitario, la debolezza dei baroni cittadini a chiudersi nelle loro castelle e a farsi difendere — in mancanza di altre forze — dalla polizia invocata in base a una vecchia legge fascista, il cui intervento era stato addirittura offerto e assicurato — da una circolare del ministro dell'Interno — prima ancora che scioperi, occupazioni e manifestazioni incominciassero.

Pisa, Torino e Bari sono le università in cui questo sviluppo degli avvenimenti ha avuto una evidenza più lineare e clamorosa: qui i rettori, i « Magnifici » — come li chiama il professor Russo — che è ordinario nell'Università di Bari ed ha vissuto quindi anche come attore le giornate che racconta — hanno assunto le posizioni più intransigenti e, contrastandola, hanno finito con il rafforzare quell'unità che scaturiva dalle esigenze e dal desiderio — comune a tutti i veri democratici che lavorano nel mondo universitario — di dare alla vita degli atenei un ordine nuovo. Sicché ai « magnifici » — ai despota più o meno frenetici del mondo universitario hanno finito per contrapporsi i « senatori boni viri... » alcuni dei quali hanno aiutato — è il caso dei professori ordinari di magistero a Torino — studenti e docenti a portare fin fuori delle mura universitarie la loro voce: nei consigli comunali e provinciali, nei convegni, nei congressi, in Parlamento.

I rettori in questione si sono visti costretti a far marcia indietro, a ritirare i provvedimenti contro quelli che stessi avevano chiamato « teppaglia irresponsabile » e che, a conti fatti, avevano dalla loro parte perfino non pochi componenti del Senato Accademico: a sollecitare l'attenzione di quotidiani filo fascisti se volevano accaparrarsi qualche portavoce; a cercare invece l'appoggio concreto di tutti i loro colleghi, rettori anch'essi ma, evidentemente, meno « magnifici » e meno pronti a rischiare la propria reputazione di democratici — perché è improbabile che la loro prudenza sia stata tutta frutto di una coraggiosa partecipazione agli obiettivi del movimento democratico.

Dalle « Cronache » di Belfagor, insomma, scaturisce chiara una realtà che — lo costiamo con qualche amarezza — era stata annunciata in occasione della cacciata di Papi dal Rettorato di Roma: « E' finito — si diceva in una antica circolare rettoriale pisana — il periodo del rettorato autoritario che dall'alto imponeva ordini e sistemazioni... La nostra università si salverà se ciascun professore farà uno sforzo per salvarla. La responsabilità pesa su tutti: si è dispendati dal servile e supino ossequio di un tempo, soltanto se i singoli sapranno essere uomini liberi e attivi... ».

Festival dei Due Mondi

A Spoleto tutto in due settimane

Conferenza stampa di Giancarlo Menotti - L'inaugurazione con il «Don Giovanni» di Mozart

Giancarlo Menotti è a Roma in questi giorni, smemorato e primaverile. Silenzioso, mangia poco, non sa chi è, e tira dritto. E' a Roma per approfittare del prologo dei due piccioni e una solfa. Sta preparando la regia di Amleto al ballo, che è il prossimo spettacolo del Teatro dell'Opera, ma si capisce che Amleto è uno specchio per le allodole.

Davanti a un grande specchio, a proposito, lo specchio d'una bella sala rossa d'un grande albergo romano, dove smemorato e primaverile (forse, ma non conosce più nessuno), è sceso, Menotti si è ricordato del Festival dei due Mondi, che è ormai alla decima edizione. Ma come! Senonché anche gli altri sorridono, incontrano Menotti, smemorato e primaverile, e tirano via. Cioè, non cacciano nemmeno una lira e nemmeno un dollaro e nemmeno una sterlina di più.

Così è la notizia sono importanti, ma non piacevoli. Il Festival, nonostante il decimo compleanno, è un Festival costretto a ridimensionarsi. Contrariamente a quanto annunciato si inaugura il 30 giugno con il Don Giovanni di Mozart, regia di Patrizio Griffl e scene di Henry Moore, scenografia per la prima volta, L'opera di Donizetti. Il Festival della San Domingo, in formato da camera, si rappresenterà nel Teatro Melisso. La novità del compositore argentino, Alberto Ginastera, l'opera Bombarzo viene abbandonata. Sentiremo, però, la Clementina di Boccherini e un'opera di Luciano Chailly, Markheim. Rimane nella fantasia la partecipazione di Jerome Robbins il quale l'aveva condizionata alla possibilità di avere tre settimane tutte per lui. Forse, con le riduzioni da attuare, non sarà possibile lasciarli il Teatro Nuovo per tanto tempo. Niente più Fogli d'alumino, ma qualcosa che era destinato ad essi passerà nel Teatro delle Sette. Rimangono i libri, che costano di oltre quattrocento pagine ed è ricompletato, è stato tirato in 75.000 esemplari.

Tra le sceneggiature integralmente pubblicate, vi sono quelle del film Il generale della Rovere, La dolce vita e Il boom.

«Terra in transe» per il Brasile a Cannes

PARIGI, 13. Terra in transe, film del giovane cineasta Glauber Rocha, rappresenterà il cinema brasiliano al prossimo Festival di Cannes che si terrà dal 27 aprile al 12 maggio. Il film è stato selezionato dal delegato generale del Festival Robert Favre Le Breton.

Una cinquantina di stelle del firmamento cinematografico internazionale fra cui Véra Lisi, Natalie Wood, Ann Margret, Jerry Lewis, Bourvil e Charles Aznavour, hanno annunciato la loro presenza al festival di Cannes.

Alla serata di gala inaugurale oltre a Robert Hossein, che presenterà il suo ultimo film: J'ai tué Raspoutine («Ho ucciso Raspoutine»), saranno Yves Montand, Annie Girardot, Candice Bergen, Santa Bergr, Johanna Shimkus e gli interpreti del film: Gert Frobe, Geraldine Chaplin e Peter Mac Nee. Alla serata di gala di chiusura, i premi saranno consegnati da Véra Lisi.

Sceneggiature di film italiani pubblicate a Mosca

MOSCA, 13. La casa editrice Iskustvo ha pubblicato in un volume una raccolta di sceneggiature di alcuni significativi film italiani.

Il libro, che consta di oltre quattrocento pagine ed è ricompletato, è stato tirato in 75.000 esemplari.

Tra le sceneggiature integralmente pubblicate, vi sono quelle del film Il generale della Rovere, La dolce vita e Il boom.

La consueta carenza di spettacoli teatrali (avremo il «Teatro Laboratorio di Varsavia», diretto da Jerzy Grotowski e certe Diavolerie, appunto sull'angoscia, offerte da Alessandro Persen) sarà compensata dal cinema. C'è una mezza intenzione di fare una rassegna di film di Anton Giulio Bragaglia, compreso l'ultimo, l'incanto del 1914, se un francese che ne ha una copia si deciderà a farla vedere. Ci sarà un piccolo Festival della danza con l'arrivo di giovani promesse, soprattutto italiane. Il pianista Claudio Arrau regala un suo concerto. I poeti — e c'è anche Raphael Alberti — offriranno letture di poesie. C'è anche una mostra di francobolli con una filatelia per i filatelici: le probabili emissioni di francobolli dedicati al decimo anniversario del Festival.

Smemorato e primaverile, Menotti vorrebbe drammatizzare la situazione. Inseguire le soluzioni, tuttora possibili, che potranno rendere più incisivo e denso il Festival c'ha dieci anni, voleva dilungarsi in quaranta giorni, ma dovrà accontentarsi di poco più di due settimane.

Questo è tutto, per ora. Bisogna smettere di spartirsi rapidamente a Spoleto, per sentire lì, in quella splendida città, che cosa significa, in termini economici, la contrazione del Festival. Qualcuno, da questa situazione, trae auspici favorevoli. Il susseguirsi delle manifestazioni (tre «prime» nei primi tre giorni, e spettacoli quotidiani a ritmo accelerato) può comportare che chi arriva a Spoleto ci rimanga per le due settimane del Festival, essendo impossibile andare e venire, o trovare un momento più calmo. Però, non siamo ancora convinti di questa prospettiva, per quanto pare che sia già difficile prenotare alloggi e posti nei teatri.

Vedremo.

Questo intanto è certo: oltre che Amleto, è tutto il Festival che si prepara a ballare. La consegna può essere: sorridere, non riconoscere nessuno, e tirare via.

E. V.

«NON SI SA COME» CON LO STABILE GENOVESE

La disperata ricerca dell'ultimo Pirandello

Prospettiva critica della regia di Luigi Squarzina — Una bella interpretazione di Alberto Lionello

Strehler con i giganti della montagna per il Piccolo di Milano. Squarzina con Non si sa come per lo Stabile di Genova. In questo anno centenario del grande drammaturgo, i punti ultimi della esperienza pirandelliana: da un canto lo sforzo estremo (e anche formalmente incompiuto) per riconciliare arte e vita nel quadro di nuovi, reciproci significati; dall'altro l'affannosa, disperata ricerca d'una misura morale (e quindi civile, sociale) tra le macerie delle convenzioni, delle leggi, delle «regole del gioco». L'uomo di Pirandello, dopo aver sofferto la maledizione (si pensi ai Sei personaggi, a Enrico IV e via dicendo) di restare fissato, sospeso per tutta la sua esistenza ad un gesto breve, a un attimo di follia, a uno scarto improvviso dalla norma, patisce ora il tormento inverso: di vedere le proprie azioni anche delittuose annegare nella morsa della banalità quotidiana, seppellirsi agli occhi suoi e degli altri, senza lasciar traccia.

Così è di Romeo Daddi, il protagonista di Non si sa come: il cui rovello nasce dallo aver egli posseduto una sola volta, quasi in sogno, nella congiura di particolari circostanze, Ginevra, moglie dell'amico Giorgio Vanzì, ufficiale di marina. Questa, ch'egli sente quale una colpa grave — per l'amicizia fraterna e leale che lo stringe a Giorgio, perché il fatto si è prodotto nell'attesa di costui, reduce da uno dei suoi lunghi viaggi — evoca dalla memoria un ben diverso crimine (caduto d'altronde in prescrizione): ragazzino, Romeo uccise, sfrecciandogli la testa con una pietra, un coetaneo compagno, col quale era venuto a lite; nessuno ebbe il minimo dubbio a suo riguardo, e di quella morte ci si rammenta a malapena. Ma, connettendo l'episodio a episodio, Romeo smanzia in una dolorosa indagine su se stesso e sul suo prossimo, sino ai limiti della nevrosi. Prima vittima è la moglie Bice, cui egli imputa infedeltà, delle quali l'assillante corte d'un dongiovanni di provincia, Respi, potrebbe

essere occasione, ma che invece non esistono se non nella torbida lontananza di Romeo: al pari di lui, egli argomina, tutti possono tradire, tutti possono ammazzare, e rimanere impuniti, e non provare rimorso, come se niente fosse successo. Ginevra, infatti, ama suo marito, e il momentaneo delirio da lei vissuto è scomparso senza depositare alcuna ombra: la turba, semmai, il comportamento di Romeo, per le eventuali conseguenze. Anche Bice, benché ferita dalla rivelazione, è disposta a mettersi una pietra sopra. Ma Romeo, nella sua ansia di espiazione, nel crollo d'ogni sua certezza — poiché, infine, Bice ha ammesso di aver sognato, soltanto sognato, d'esser stata lei d'un altro, di Giorgio... — giunge a proclamare la verità all'amico; e costui, di scatto, estrae la pistola, spara: Romeo crolla a terra, dicendo: «Anche questo è umano».

Così, l'investigazione che il personaggio e l'autore effettuano nel campo dell'irrazionale, delle motivazioni sotterranee dei nostri atti, dei nostri pensieri, trova esito nella «laura» più considerata, e proprio per mano di chi, come il praticante e credente ufficiale di marina, è abituato a calcolare tutto con gli strumenti della scienza e della tecnica, nel quale pone una ineluttabile fiducia, temperata e integrata appena dalla fede religiosa. Dramma strano ed esempio inquietante del sempre corsuoso universo pirandelliano, questo Non si sa come (che ebbe nel 1934 la sua prima mondiale a Praga, e fu eseguito solo l'anno successivo, dopo il Nobel, in Italia), dove folgoranti anticipazioni delle moderne tematiche dell'assurdo — oggi il racconto dell'omicidio commesso da Romeo non può non richiamare le pagine centrali dello Straniero di Camus — s'inseriscono in un tessuto connettivo tra i meno vitali, quasi morti, della scrittura: dove i vetusti schemi del teatro borghese, che Pirandello aveva fatto saltare dallo interno, tendono come a richiudersi, a ripiegarsi sui problemi aperti, a spingere le contraddizioni verso la zona consuetudinaria del trascendente (ma il Dio di cui parla, alla fine, Romeo, è il Padreterno o la Natura matrigna?), eppure non arrivano ad annullare la carica corrosiva che percorre la vicenda e che vibra anche, in trasparenza, nelle battute più sciatte o «datate».

«Datato», è in qualche maniera, lo spettacolo, ma non in una dimensione archeologica, ci sembra, quanto piuttosto, per l'esigenza di affrontare il testo secondo una prospettiva critica, che distanzi opportunamente quanto è legato al tempo, al gusto, alla moda di ieri e rischiari nei suoi limiti — ma anche nelle sue rispondenze attuali — il travaglio intellettuale dell'uomo vero personaggio gli altri essendo, in definitiva, proiezioni o riflessi di lui). A noi è piaciuta, per il modo come è impostata dal regista, e per la sottigliezza con la quale l'autore vi aderisce, l'interpretazione di Alberto Lionello, in armonia con l'equilibrio fra tragedia e ironia, fra il rotto ansimare della passione e uno stilizzato disegno cerebrale. Se il risultato d'insieme è meno compatto di quello del memorabile Ciascuno a suo modo del 1961 — ma sulla stessa lucida linea —, ciò si deve forse, oltre che alla minore consistenza e ricchezza dell'opera, anche alla non troppo felice distribuzione delle altre parti. Olga Villi con disinvolta autorevolezza, Silvia Monelli con fresco impegno, Ruggero De Niro con distinzione comparsa hanno comunque salvato la dignità dei personaggi, rispettivamente, di Ginevra, Bice, Giorgio; mentre Graziano Giusti (Respi) ci è parso un tantino meschietto. La scenografia di Renzo Mongiardino è giusta nei volumi e nei toni di colore (grigio, bianco sporco, marroncino), non dissimili da quelli dei quartieri umbertini di Roma, cornice ideale del mondo di Pirandello, dove un ordine massiccio e geometrico sembra acculare i più acuti fermenti di coscienza; i costumi, garbati, sono di Fiorella Mariani. Un bel successo, e molti applausi — in apertura di questa stagione romana dello Stabile genovese — soprattutto per Lionello e per Squarzina. Si replica, al Quirino.

Aggeo Savioli

Andranno ad Hanoi?



NIZZA — Liz Taylor e Richard Burton (nella foto) hanno brindato insieme, all'hotel di Vallescura, per festeggiare l'arrivo che Liz ha ricevuto per la sua interpretazione di «Chi ha paura di Virginia Woolf?». Nel corso di una conferenza stampa improvvisata, Richard Burton ha dichiarato che ha in programma, insieme ad Elizabeth Taylor, un giro del mondo. I due attori visiteranno, tra l'altro, il Vietnam del sud e, come ha detto Burton, rispondendo alle domande dei giornalisti, cercheranno, se sarà possibile, di visitare anche il Vietnam del nord.

«US» arriverà sullo schermo

Si gira un film tratto dal polemico spettacolo

LONDRA, 13.

Il giovane regista britannico Peter Whitehead sta dirigendo a Londra un film tratto da US, il polemico lavoro teatrale messo in scena recentemente con grande successo dalla Royal Shakespeare Company per la regia di Peter Brooks.

Whitehead è anche un affermato sociologo, che ha già interessato il pubblico inglese con un suo penetrante documentario sui «Rolling Stones».

Il titolo dello spettacolo — US — che sarà anche il titolo del film, è abbastanza indicativo del contenuto del lavoro: infatti, in inglese «US» può essere tradotto in «noi», ma è anche l'iniziale di «United States», il paese maggiormente impegnato nella guerra vietnamita.

Dopo aver criticato, con la citazione di documenti politici e giornalisti, il ruolo degli americani nel Sud Est asiatico, US denuncia — come è noto — il comportamento dell'opinione pubblica occidentale nei confronti della guerra, incline a considerare il conflitto piuttosto come un avvenimento negativo della nostra storia contemporanea (ma anche lontano dai paesi europei) che non a suscitare una indignazione dalla quale sorgano pressioni contro gli aggressori.

Il concorso di canto dello Sperimentale di Spoleto

Avranno inizio, al Teatro Nuovo di Spoleto, il 20 aprile prossimo le prove di esame del XXI Concorso Nazionale di canto indetto dall'Istituto Teatro Lirico Sperimentale Adriano Belli. La Commissione presieduta dal presidente dell'istituzione e integrata dal rappresentante del ministero del Turismo e Spettacolo, Alberto Mancini, sarà composta dai maestri Massimo Bogianckino, Franco Ferrara, Aldo Faldi, Gabriella Gatti, Guido Sampolli, Francesco Siciliani e Bruno Tambera. I vincitori del Concorso prenderanno parte al Concorso vocale e strumentale che avrà luogo a Spoleto il 23 aprile alle ore 21.

le prime

Musica

Urbini-Rondino all'Auditorio

L'ascolto della Seconda sinfonia di Gargiulo — che sentiamo per la prima volta e che apriva il programma del concerto dell'altra sera all'Auditorio — ha provocato in noi la stessa strana sensazione che generalmente si prova al cinema quando si proietta un'opera quando insieme a tutti — almeno per qualche minuto — non riescono a fuggire il dubbio di aver già visto, e più volte, il film.

Insomma Gargiulo disprezza l'avventura che conduce con garbo su strade ben conosciute: ma questa sua Seconda sinfonia (scritta — anche bene, se vogliamo — nel 1950) che ha un'età di anni di età, ne dimostra almeno quarantacinque.

Il pubblico ha gradito comunque la fatica del compositore napoletano evocando alla platea insieme con il maestro Urbini — il quale ultimo ha poi accompagnato con l'orchestra Gennaro Rondino (uscito, per l'occasione, dalla sala di musica insieme con il maestro Urbini) — la musica di Beethoven, che il valoroso violinista ha surriscaldato con le vampate d'una prorompente passione. Ancora una volta, si del pubblico, e poi si è passati all'ultimo numero del programma, un'altra Seconda sinfonia, quella di Beethoven, diretta da Urbini con uno slancio e con una chiarezza esemplari.

vice

Volume sul teatro italiano edito a New York

NEW YORK, 13.

Per celebrare il centenario della nascita di Luigi Pirandello la casa editrice MacMillan di New York ha pubblicato un volume intitolato Capolavori del teatro italiano. Il libro contiene due drammi di Luigi Pirandello, uno di Ugo Betti, uno di Eduardo De Filippo e due di Mario Fratti.

L'opera è stata curata da Robert Corrigan, professore di letteratura drammatica e Rettore della scuola delle arti all'Università di New York. Gli fondatori della Tulane drama review, Corrigan ha curato numerosi volumi di teatro, fra i quali il Teatro moderno, Teatro nel ventesimo secolo e Il nuovo teatro d'Europa.

a video spento

DELITTI TELEVISIVI — I «giallisti» televisivi (che sono sempre gli stessi: partirono in terzo — Ciamblico, Casacci e Rossi — e poi si sono scissi, rimanendo in coppia i primi due e arroccandosi in uno splendido isolamento il terzo) non si limitano a inscenare delitti: delitti perpetrano anche ai danni del telespettatore. La settimana scorsa registrammo quelli di Ciamblico e Casacci in Oltramarina; l'altra sera siamo rimasti vittime di quelli di G.A. Rossi, assistendo a Musica per un delitto.

Acquistata alla meno peggio una certa esperienza tecnica, questi «giallisti» sembra vogliano scandalizzare adesso, attraverso le loro storie, l'animo umano. Inventare un meccanismo a suspense non li soddisfa più; vogliono creare personaggi veri e propri, autentici drammi umani. Ambizioni pericolose. Essi credono, infatti, che basti procedere sempre alla medesima maniera: prendere alcuni ingredienti (odio, delusione, stanchezza della vita, sfrontatezza, bontà, audacia, amore), mischiarli accuratamente e distribuirli in vari «tipi». Il pranzo sarebbe servito. Ma è un pranzo indigesto, che sa di stantio.

Probabilmente è vero: gli sceneggiatori di Hollywood lavorano da questo modo per la produzione media. Con alcune differenze: la loro ispirazione (parliamo degli sceneggiatori di «gialli») è sempre realistica; i loro personaggi affondano sempre, in qualche misura, le loro radici nella realtà nazionale; le situazioni da essi inventate trovano riscontro nella cronaca. Questi nostri «giallisti» televisivi, invece, cominciano sempre col trasferire la loro fantasia all'estero, sulla scia dei loro colleghi romanzieri: giuocano sull'eco americana o francese — e, invece, proprio questa eco a rovinarli, in partenza. Certe situazioni, certi personaggi, certe battute, sulla pagina possono ancora sopravvivere, integrati dalla fantasia del lettore; sul video, suonano come campane incrinata.

Così è stato, l'altra sera, per la storia del jazzista fallito, spirito della sua volontà di cadere a uccidere la moglie. C'erano tutti gli ingredienti classici dei «gialli» americani: e, appunto per questo, la Musica per un delitto aveva un suono ancor più stonato. Gli attori — da Lino Trosi a Eda Albertini, ad Antonio Battistella, a Isa Crescenzi — si muovevano come pesci fuori dell'acqua: storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e il nostro teatro sono piuttosto scarsi di caratteristi. Così, l'altra sera, gli attori cercavano di caratterizzare i loro improbabili personaggi caricandoli — con risultati da fiammiferi — di tratti di storia simile, tra l'altro, puntano soprattutto sul caratteristico, e il nostro cinema e

Il « boss » nerazzurro si è limitato a una ramanzina

Moratti: nessuna punizione per Herrera!

Pasquale ha confermato che intende lasciare la FIGC a fine anno

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. « L'Inter non prenderà alcun provvedimento nei confronti di Herrera », ha affermato stamane Moratti, recatosi ad Appiano Gentile per incontrarsi con il suo tecnico e per avere da lui una spiegazione sulla polemica esplosa violenta dopo Inter-Bologna, polemica ali-

mentata dal « mago » con i suoi offensivi giudizi sul Bologna, sulla Roma, su Carniglia (« Con una squadra come il Bologna io avrei vinto tre scudetti ») e Pugliese (« La Roma non è in B perché esistono squadre peggiori e Pugliese non sa tenerla in forma »).

L'incontro tra H.H. e Moratti è avvenuto al primo piano

dell'albergo. Il presidente nerazzurro ha espresso al trainer il proprio rincrescimento per quanto aveva detto e per quanto il presidente aveva letto sui giornali a proposito, soprattutto, della Roma. Inoltre, il dirigente ha ribadito il concetto che, data la posizione che occupa Herrera nella Nazionale, è la persona meno indicata per rilasciare dichiarazioni che possono venire male interpretate. Insomma, una ramanzina in piena regola.

Ed Herrera, come si è giustificato? H.H. ha detto al presidente: « E' vero, certe cose le ho dette: preso dalla polemica, ho parlato della posizione della Roma, ma non intendeva offendere nessuno. Non ho affermato che la Roma è una squadra da Serie B, ma che andrebbe in Serie B se non ci fossero altre squadre che... vanno peggio. E' una constatazione obiettiva. Non vedo perché bisogna farne uno scandalo. Non ce l'ho né con la Roma, né con Pugliese e tanto meno con l'on. Evangelisti. Le mie affermazioni sono state interpretate nel senso opposto ».

Insomma, Herrera ha convinto ancora una volta Moratti che non c'era ragione di allarmarsi. E Moratti gli ha creduto. Tanto è vero che, subito dopo, il presidente informava i giornalisti che l'Inter non avrebbe assunto alcun provvedimento disciplinare nei confronti del suo tecnico. Amici come prima. Anzi, più di prima, se Herrera può esporsi liberamente per fare sapere all'opinione pubblica quanto l'Inter ha interesse che tutti sappiano: cioè che come sostengono i nerazzurri — alcune società lottano con il coltello tra i denti quando v'è da intraprendere l'Inter e poi diventano improvvisamente di pasta frolla quando il calendario le pone, ad esempio, di fronte alla Juventus.

Chiaro che, affermando tutto questo, si acuiscono le rivalità e si rischiano le alleanze avverse. Non è il caso della Roma (tra le due società esistono legami di buoni rapporti che diventano operanti soprattutto d'estate, quando Evangelisti deve procedere alla campagna di rafforzamento: l'anno scorso, come si sa, l'Inter cedette alla Roma due giocatori, Pizzini e Sironi), mentre è il caso della Bologna (tra le due società esiste una larga « clientela »).

Questo ha espresso Moratti a Herrera. Il quale, prima che il suo superiore giungesse alla Pinetina, aveva dichiarato ai cronisti: « Moratti è un grande presidente e non si occupa della politica di certa stampa... ». Sulla lavagna degli spallati, il tecnico aveva scritto fin dalla mattina: « Arriva Moratti ». Perché la visita del presidente interessava anche i giocatori con i quali, infatti, il presidente si doveva poi intrattenere una ventina di minuti. Il solito fervore per la trasferta di Venezia e per la successiva partita di Coppa di mercoledì con il CSKA di Sofia.

Nella sua qualità di esponente della commissione per la nazionale, Herrera ha parlato con i giornalisti della riunione di Bologna e dell'articolazione del programma della « Under 23 », come da comunicato sui lavori reso di pubblico dominio dalla Federcalcio. Nessun comunicato è stato diramato, invece, sui lavori della presidenza federale. Tra gli altri problemi è stato affrontato quello della nuova regolamentazione dei trasferimenti dei giocatori.

Siccome tra le società i pareri sono molto discordi, Pasquale ha incaricato i presidenti dei tre settori (Mazza, Cestani e Barassi) di esaminare la cosa nelle rispettive sessioni dei Consigli di Lega. Quindi, Pasquale ha annunciato che abbandonerà la FIGC a fine anno — e ciò già si sapeva —, non prima però di avere parlato a termine i programmi di riforma straordinari, come la trasformazione delle società in S.p.A. Il che dovrà avvenire entro la fine del mese di giugno. E chi non si sarà messo in linea, non potrà iscriversi al successivo campionato.

Romolo Lenzi

Rinvio il match Bossi-Josselin

PARIGI, 13. La Federazione pugistica francese ha comunicato oggi che Jean Josselin non sarà in grado di combattere contro l'italiano Carmelo Bossi il 10 maggio a Sanremo con il titolo europeo di Pesano in sei riprese.

Il 5 maggio a Teheran la sessione del CIO

La 45.ma sessione del comitato internazionale olimpico si svolgerà a Teheran dal 5 al 9 maggio prossimi e sarà preceduta da una riunione dei rappresentanti dei comitati olimpici nazionali con la commissione esecutiva del CIO (3 e 4 maggio).

Ecco i principali punti all'ordine del giorno: rapporto dei comitati organizzatori di Città del Messico e di Grenoble; rapporto sulla questione del Sud Africa; rapporto della commissione stampa e relazioni pubbliche; rapporto sull'accademia e l'Istituto olimpico; emendamenti e cambiamenti alle regole olimpiche, nuova formula d'iscrizione; spostamento di alcuni sport dal programma dei giochi estivi al programma dei giochi invernali; protezione degli emblemi olimpici; riconoscimento di nuovi comitati nazionali olimpici e di federazioni internazionali.

Con 12 puledri ai nastri

Oggi a San Siro la corsa « Tris »

Dodici cavalli sono stati dichiarati partenti nel premio Botticelli, in programma oggi, all'ippodromo di San Siro in Milano, prescelto come corsa tris della settimana.

Ecco il campo definitivo: Premio Botticelli (L. 2.500.000, handicap a inviti, m. 1800 in pista media). 1) Andalo (55½). 2) Pannici (50). 3) Chopin (54½). 4) Lugarin (54). 5) Dom (53½). 6) Lodigiano (53). 7) Orissa (52½). 8) Andreucci (52). 9) Oxtalis (52). 10) Massini (51). 11) Interlaken (51). 12) Penny Venture (50½). 13) Di Nardo (50). 14) Wotti (50½). 15) M. Mattei (49). 16) Behar (46½). 17) A. Gaillardelli (46). 18) Filago (46). 19) Venditti (46). L'accettazione della scommessa tris avrà termine oggi 14 aprile, alle ore 16.05. Il premio Botticelli, programmato come sesta corsa, sarà disputato alle ore 17.05 e verrà trasmesso per TV in telecronaca diretta.

Come si vede il campo dei partenti è scarso, ma poiché la perizia è stata fatta con molta abilità, e poiché si tratta di cavalli con 3 anni, tutti con pochi precedenti alle spalle e con molte speranze per il futuro, il gioco del pronostico è ugualmente difficile, come in una corsa di 15 cavalli. Favorita d'obbligo è naturalmente la scuderia Ramazzotti con Andalo ed Arpino; con lieve preferenza per il secondo che si avvale della guida di Pannici.

Secondo le proposte del Messico

Calcio: il calendario per i mondiali 1970

ZURIGO, 13.

La federazione internazionale di calcio (FIFA) precisa nel suo bollettino che nel corso delle riunioni che si sono tenute recentemente a Città del Messico, la Federazione messicana, organizzatrice del campionato del mondo 1970, ha proposto le seguenti date per la fase finale della competizione:

Cerimonia di apertura: domenica 24 maggio.

Ottavi di finale: Primo turno: martedì 26, mercoledì 27 maggio.

Secondo turno: sabato 30, domenica 31 maggio.

Terzo turno: mercoledì 3, giovedì 4 giugno.

Quarti di finale: domenica 7 giugno.

Semifinali: mercoledì 10 giugno.

Finale per il terzo e quarto posto: sabato 13 giugno.

Finale per il primo e secondo posto: domenica 14 giugno.

Come variante a questo programma, gli organizzatori hanno proposto di posticipare di una settimana gli incontri, fissando la cerimonia di apertura al 31 maggio e la finale al 31 giugno.

La commissione organizzativa della FIFA prenderà una decisione al riguardo nella riunione che terrà a Monaco di Baviera il 2 giugno prossimo.

Pioggia di adesioni al G.P. Liberazione



I ragazzi della « Chigi ». Da sinistra in piedi: CIARONI, CICCARELLI, SPADONI, ARDUINI, CAMPANELLI, PAOLINI. Da sinistra accosciati: SERINI, PIZZAGLIA, SANTINI, ROCCHI.

Il monte premi continua a aumentare, l'elenco degli iscritti si allunga ogni giorno: il successo del XXII Gran Premio della Liberazione - Trofeo Alessandro Vittadello è perciò assicurato. Delle società sportive italiane la prima a inviare l'iscrizione ufficiale è stata la « Grottaferrata » la quale ha iscritto corridori che già si sono fatti notare nelle prime gare di stagione (come Marcello Bizzarri, Pierino Belli, Piero Morelli e Alberto Ruffini). Gli sportivi di Grottaferrata, aprendo le iscrizioni alla « classissima dei dilettanti », hanno inteso così anche affermare le speranze dei ciclisti laziali di riuscire finalmente a imporsi in questa importante corsa nella quale da anni mancano la vittoria. Subito dopo l'adesione della società laziale è arrivata anche quella della « Mauri Corisco »; la società lombarda ha iscritto Giuseppe Scopel, Bruno Cereda e Enzo Brusatori che sono tre autentiche speranze del ciclismo nazionale. Il commissario tecnico Elio Rimedio ha già in più occasioni avuto parole di elogio per Scopel e Cereda.

Quasi a simboleggiare la totale adesione del ciclismo italiano al Gran Premio della Liberazione, come incontro ideale di tutti i migliori corridori al principio della stagione, è arrivata subito dopo l'adesione del forte sodalizio marchigiano « Chigi 1870 di Jesi ». Il direttore sportivo Lamberto Pirani ha iscritto Arnoldo Spadoni (l'ex azzurro che anche quest'anno continua a militare nelle file degli azzurri) Quinto, solo all'arricchimento della gita, Faustino Maracchi, Eros Arduini, Enrico Paolini, Ciro Serini.

A rinforzare la presenza dei laziali nella corsa è arrivata la « Polisportiva Giornalai », per la quale Alberto Toli ha iscritto otto ragazzi di belle speranze: questi sono Emilio Colafaglia, Perino Posenti, Leandro Matididi, Sergio Martinez, Ettore Falconi, Giovanni D'Amico, Gianfranco Torti e Nemesio Rendini.

Dal Piemonte la prima società a inviare l'iscrizione è stata la « SIS Cavallino Rosso » di Asti che manda la sua squadra accompagnata dal direttore sportivo Ettore Milano, il non dimenticato campione dell'epoca di Coppi. Per i colori della « SIS Cavallino Rosso » saranno perciò in corsa Franco Balduzzi, Piero Dono, Franco Mori e Giovanni Arvidano.

Ad arricchire il monte premi della corsa — che nella fase organizzativa si avvale delle preziose collaborazioni dell'Unione Italiana Sport Popolare — hanno contribuito con l'entusiasmo degli sportivi la Ditta Fratelli Zarattini, Sergio Colom, Oreste Acquisti, il titolare della ditta Pannarussa, la Cooperativa CRACO, quindi in maniera veramente eccezionale i commercianti del quartiere di Valmela dove la corsa partirà e si concluderà il 25 aprile. Con opera infaticabile Francesco Guberti, Bruno Ceccarelli, Alberto De Rossi e Mario Molteni (che già l'anno scorso furono promotori del Comitato locale per il Gran Premio della Liberazione) hanno raccolto l'adesione di quasi tutti i commercianti del popolare quartiere romano contribuendo così quasi solo all'arricchimento del monte premi della corsa, ma anche al miglioramento del programma.

Infatti, in attesa dell'arrivo del XXII Gran Premio della Liberazione, Trofeo Alessandro Vittadello, si disputerà una corsa per allenati all'organizzazione della quale è stata chiamata la Polisportiva Giornalai; la società della quale è presidente Orlando Gabanelli e che proprio in questi giorni ha ricevuto l'investitura ufficiale a organizzare il campionato del mondo su pista nel 1968.

Eugenio Bomboni

Allenatori americani di nuoto in Italia

MILANO, 13. Insieme con le due nuotatrici milanesi Renata Berti e Roberta Randini, tornate in Italia dopo un lungo periodo di allenamento negli Stati Uniti cominciato a metà dicembre scorso, sono giunti stamattina all'aeroporto della Malpensa due tecnici del nuoto statunitense, Beaver, che è stato ingaggiato dal CONI per la Scuola superiore di educazione fisica di Roma, e Conselman, che terrà in Italia un breve ciclo di conferenze sul nuoto.

Battuti gli azzurri dai pallanuotisti sovietici (4-1)

LENINGRADO, 13. La nazionale italiana di pallanuoto ha subito oggi un'altra sconfitta con la Nazionale Sovietica perdendo per 4-1. Come è noto ieri gli azzurri persero l'incontro per 7-3. La Nazionale italiana a conclusione della tournée rigioccherà dopodomani a Tallin.

VACANZE LIETE

NOLI (Savona) « Pensione INES ». Vicinissima mare, conveniente, specialità pesci. Riduzioni maggio, settembre. Telefono 78.866.

RIMINI/RIVABELLA - HOTEL SARA - Tel. 28.977. Direttamente sul mare, moderno signorile. Camere con e senza servizi privati. Balconi vista mare. Trattamento primordiale. Basse 1650-1850, tutto compreso. Parcheggio coperto. Prezzi speciali per maggio. Alta interpellateci.

RIMINI/RIVAZZURRA - VILLA STELLINA - Via Galvani, 26. Tel. 30.914. Vicina mare. Camere balconi. Giardini, Cucina genuina. Autoparco. Basse stagionali e settembre 1.300. Luglio 1800. Agosto 2.000, tutto compreso.

RIMINI - PENSIONE GRILLO - Tel. 28.410. Trattamento familiare. Camere acqua calda. Cucina genuina. Basse 1.400. Alta 2.200 tutto compreso. Gestione proprietaria.

PENSIONE GIOVUOLUCCI - Via Ferraris 1, RICCIONE. Giugno-Settembre 1.400 dall'1 al 10.7. L. 1.700 dall'11 al 20.7. L. 1.900 dal 21.7 al 20.8. L. 2.200 dal 21.8 al 30.8. L. 1.700 tutto compreso 100 m mare. Gestione propria. Frenolaterci.

VISERBELLA/RIMINI - PENSIONE VEVEY - Tel. 38.336. Vicinissima mare. Tranquilla. Parcheggio ombreggiato. Ottima cucina casalinga. Basse stagionali 1500. Alta prezzi modici. Gestione proprietaria. Interpellateci.

RIMINI/BELLARIVA - PENSIONE NATALINA - Tel. 30.590. Vicinissima mare. Conforti moderni. Cucina accurata. Autoparco. Zona tranquilla. Basse 1600. Luglio 2000 tutto compreso. Agosto interpellateci.

PER UNA VACANZA SERENA AL MARE INTERPELLATE LA VILLA ISIDE RIMINI. Telefono 27.326. Via Laurentini, 31. Basse 1450. Luglio 1800. Agosto interpellateci, tutto compreso, giardino, parcheggio, rimarrete soddisfatti perché gusterete una vera e sana cucina romagnola.

BELLARIA/RIMINI - PENSIONE CAMBRINUS - Tel. 44.266. Sul mare. Autoparco. Giardini. Buono trattamento. Giugno-Sett. 1800. Luglio 2000. Agosto 2400 tutto compreso.

BELLARIA/RIMINI - PENSIONE RICCIONE - PENSIONE PIGAL - Le Vele Gialle, 19. Tel. 42.361. Vicina mare. Ottimo trattamento. Menù a scelta. Basse 1600. Alta interpellateci. Cabine proprie.

TORRE/EDRERA di RIMINI - VITTO ALLOGGIO RISTORANTE BERTOLZI - Via S. Salvador 152. Tel. 38.555. In lung. sul mare. Camere con/senza docia privata. Le migliori specialità gastronomiche abbondanti. Prezzi molto bassi. Interpellateci. Direzione propria.

IGEA MARINA/PENSIONE DANUBIO - Tel. 44.540. Vicina mare. Camere cucine, bagno. Buono trattamento. Giugno-Sett. 1700. Luglio 2000. Agosto 2200 tutto compreso.

RIMINI/VISERBA - HOTEL VASCO - Tel. 38.516. Sul mare. Moderno confort. A-censore. Tutte camere doccia. Riscaldamento. Ottimo trattamento. Basse 1900. Luglio 2500 tutto compreso. Interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734. Vicina mare. Moderna. Tranquilla con tutti i confort moderni. Cucina genuina. Basse stagione L. 1500. Alta interpellateci.

1100 LIRE CHE DURANO 10 ANNI

è quanto costa un chilo di SMALTO-PITTURA MONDIAL che copre 20 metri quadri di superficie: porte, finestre, tapparelle, persiane ben dipinte, lucenti e durevoli per almeno 10 anni.

Mondial
SMALTOPITTURA

In ogni negozio che vendi il meglio

FRATELLI TOVAGLIERI S.p.A. • MILANO • VIA LEGNANO 14

ANNUNCI ECONOMICI
14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venerabile delle malattie sessuali. Dott. M. GLIETTA, via Ortolano, 49. Firenze. Tel. 298.371

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per i disturbi e cura delle « sole » endocrine e delle « sole » di natura nervosa psichica, endocrina (ipertiroidismo, diabete, ipoadrenalismo, ipoparatiroidismo) e cure rapide pre-patrimoniali. Dott. P. MINACCA - ROMA: Via del Vittoriano 18 int. 1 (Stazione Termini). Visite e cure: 1-12 e 13-15. Tel. 77.110. (Non si curano venere, pelle, ecc.)
SALE ALTEA - S. MARIA L. A. Roma. Roma 1964 del 22-11-64

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

dr. USAI Appuntamenti tel. 877.220

VENITE COME VOLETE MA VENITE IN: BULGARIA

dove vi attendono modernissimi alberghi, ottime strade e soprattutto la più cordiale accoglienza. Benzina a sole L. 62 il litro! SLAVCEV BRIG - la spiaggia alla moda, meta preferita degli italiani. Richiedete informazioni ed opuscoli a:

BALKANTOURISTE - SOFIA - piazza Lenin, 1 - Tel. 77574/75

UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE DELLA R.P. DI BULGARIA - Via A. Ibrici, 7 - MILANO - Tel. 68.68-71

Benvenuti in ribasso



NEW YORK, 13. Le quotazioni di Emile Griffith, per l'incontro di lunedì prossimo con Nino Benvenuti, sono salite decisamente ieri da 9-5 a 13-5. La spiegazione, secondo un esperto di scommesse di pugilato, va cercata nel fatto che gli scommettitori non sanno molto sul conto di Benvenuti mentre conoscono bene il campione mondiale dei medi. « Ci dicono che Benvenuti è un ottimo pugile e in allenamento ci ha impressionato — ha detto l'esperto — ma sappiamo molto di più sul conto di Griffith. E' un uomo che vince i suoi incontri mondiali. E' bravo e potente. La cosa importante è che lui vincerà ».

Nino Benvenuti ha concluso ieri la parte più impegnativa del suo allenamento ad Haines Falls. Griffith conta di concludere la preparazione sul ring entro due giorni.

● Nella telefoto in alto BENVENUTI passeggia in canotto sul fiume vicino al quartiere di allenamento, poco curandosi delle previsioni sfavorevoli dei bookmakers.

Stasera a Chiavari

Villasante osso duro per Becco

Clay: « Si al servizio militare »

LAS VEGAS, 13. « Mi presenterò il 28 aprile alle autorità militari per cominciare il servizio di leva, altrimenti darò un grosso dispiacere a mia madre » — così si è espresso il campione del mondo dei pesi massimi, non esitante che lo stesso giorno si discuta davanti ad una corte federale un appello presentato dallo stesso pugile per ottenere l'esenzione.

Clay ha fatto queste dichiarazioni al momento di lasciare in aereo Las Vegas, dopo aver rinunciato ad ogni progetto di incontrare Floyd Patterson per il titolo.

Questo combattimento, previsto per il 25 aprile, in un primo momento a Las Vegas, poi a Pittsburgh, e non autorizzato dalle commissioni di pugilato dei due stati, il Nevada e la Pennsylvania, dietro raccomandazione dei rispettivi governatori, è stato definitivamente annullato.

CHIAVARI (Genova), 13.

Domani sera si svolgerà al Teatro Canterio di Chiavari, la riunione pugilistica che ha per combattimento principale il confronto tra Felice Becco, il più grande campione aspirante al titolo italiano, e l'uruguayano Antonio Villasante. L'incontro è previsto sulla distanza di otto riprese ma Becco, che attraversa un ottimo periodo di forma, è deciso ad assicurarsi una vittoria prima del limite per legittimare maggiormente le sue aspirazioni alla « corona » nazionale detenuta dal sardo Silvano.

Tecnicamente bene impostato, Becco è attualmente nelle migliori condizioni e Villasante, anche se pugile spettacolare e ricco di stile, troverà arduo resistere al ritmo ed ai colpi decisi del chiavarese. Dovrebbe trattarsi comunque di un combattimento piacevole, sia per tecnica che per agonismo.

Questo il programma della serata:

MEDI: Muzio di Sestri Le. vante contro Oggiano di Cagliari in sei riprese; PIUMA: Becco di Chiavari contro Villasante di Montevideo in otto riprese; MEDIOASSIMI: Baroni di Chiavari contro Rosati di Pesano in sei riprese.

Gli Stati Uniti eludono le drammatiche istanze degli alleati

Punta del Este: Johnson venditore di fumo

Tempi duri per gli Stati Uniti

Tempi duri per gli Stati Uniti. Le difficoltà non fanno che aumentare in tutti i punti del loro sistema di alleanze militari, politiche, economiche. Si sa come è finito il viaggio di Humphrey in Europa. Lo stesso vice-presidente ha dovuto riconoscere che «molti giovani sono in apprensione per la guerra nel Vietnam» e nel tentativo di consolarli ha potuto aggiungere soltanto che «il miglior governo europeo, ad eccezione di quello francese, eccettuando di quello francese: cosa vuol dire? Vuol dire, evidentemente, che non è solo il governo francese a condannare la guerra americana. L'amministrazione è preziosa. Essa conferma infatti che il sistema di alleanze europee degli Stati Uniti è molto più incerto di quanto si potesse ritenere. E meno male che Humphrey ha parlato solo del Vietnam. Se si fosse riferito anche ad altri argomenti — non proliferazione, a Kennedy round, politica verso l'Est — il panorama sarebbe stato assai più negativo.

Peggio (per gli Stati Uniti) stanno andando le cose in Asia e più in generale nel «terzo mondo». Praticamente, a tutti i gruppi dei satelliti impegnati direttamente nel Vietnam a fianco di Washington (e anche qui andiamo solo di governo, perché l'umore delle masse è stato ampiamente documentato dal mondo come Johnson viene accolto alcuni mesi fa) nessun altro paese è solido con gli Stati Uniti mentre la maggioranza di essi condanna decisamente la guerra di aggressione.

A Punta del Este è la volta dell'America latina. Nella cittadina balneare dell'Uruguay non si parla ufficialmente del Vietnam. Ma quel che è in questione è l'America latina, americana sul sub-continentale. Praticamente, nessun governo è francamente soddisfatto dell'attuale stato di cose. Al contrario, sempre più numerosi sono

i capi di Stato convenuti a Punta del Este che, sia pure da posizioni differenti, avanzano riserve, affacciano esigenze, sollevano problemi. Il quadro che ne emerge è inquietante e illumina un solo punto decisivo: l'insoddisfazione dell'America latina per la soffocante dominazione nord-americana. Naturalmente non sono pochi i capi di Stato che si sforzano di risarcire i problemi d'interno, dedicano così, della politica di solidarietà inter-americana. Ma questi sforzi, che durano ormai da troppo tempo, non hanno sortito alcun successo se il presidente messicano ha dovuto constatare che «i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri» mentre quello cileno, che esse di fresco da un pesante insuccesso elettorale, ha avuto parole assai preoccupate per lo stato di miseria dei problemi d'interno, dedicando così, della politica di solidarietà inter-americana. Ma questi sforzi, che durano ormai da troppo tempo, non hanno sortito alcun successo se il presidente messicano ha dovuto constatare che «i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri» mentre quello cileno, che esse di fresco da un pesante insuccesso elettorale, ha avuto parole assai preoccupate per lo stato di miseria dei problemi d'interno, dedicando così, della politica di solidarietà inter-americana.

La verità è che vengono alla luce le barbare guerre di aggressione contro il Vietnam, neppure da elemento catalizzatore — le profonde, ineliminabili contraddizioni tra le ambizioni dei dirigenti di Washington e la realtà di un mondo che vuole e lotta per vivere meglio, libero di scegliere il proprio destino. Sono contraddizioni che si aggravano, rendendo sempre più tempestosa la situazione e sempre più prearia l'egemonia degli Stati Uniti su quella parte del mondo che Washington ritiene acquisita al suo sistema di alleanze.

Moniti di Diaz (Messico) e Frei (Cile) — La chiesa uruguayana per la pace nel Vietnam

PUNTA DEL ESTE, 13. Il presidente Johnson ha pronunciato a Punta del Este l'atteso discorso ufficiale, ma l'unico effetto che egli ha ottenuto è stato quello di depredare ulteriormente il tono del vertice. Coloro che si attendevano da lui un gesto spettacolare per il rilancio del piano di Alleanza per il progresso sono rimasti delusi: nessun consiglio è saltato fuori dal cilindro del prestigioso yankee. Ciò ha rafforzato la generale sensazione che la conferenza si concluderà, domani, con un nulla di fatto.

Johnson ha proposto ai suoi interlocutori uno slogan di natura pubblicitaria: quello del «decennio di urgenza dello emisfero occidentale», che dovrebbe essere proclamato a Punta del Este, e nel cui quadro gli Stati Uniti e le Repubbliche latino-americane dovrebbero creare insieme una nuova America, dove il meglio dell'uomo potrà fiorire in libertà e dignità. Con questa impostazione, che accomuna il colosso imperialista del nord ai popoli da esso oppressi e sfruttati del sud nella finzione di un unico destino, il capofila Casa Bianca ha praticamente eluso le istanze drammaticamente presentate dagli ex parte dei capi alleati. Gli «interessi di ottenere» alcune concessioni tariffarie e «prenderà in considerazione» la possibilità di autorizzare i latino-americani a spendere fuori degli Stati Uniti i dollari degli «aiuti». Ma la parola d'ordine fondamentale resta quella enunciata fin dall'arrivo: deve essere l'America latina a «prendere la direzione del proprio sviluppo», aiutandosi da sé.

L'invito si risolve in una odiosa beffa non soltanto per i duecentomila milioni di americani, condannati al sottosviluppo in ogni settore della vita sociale, ma per quegli stessi governi, espressione delle borghesie del continente, che vedono i loro sforzi frustrati dalla manovra dei prezzi internazionali delle materie prime, condotta da Washington con assoluto cinismo, dal dumping delle esportazioni statunitensi e dall'appoggio che il nord concede ai ceti più repressi e parassitari.

Trattato in termini pratici, l'invito stesso equivaleva soprattutto ad una reiterazione dell'interesse di Washington per il principio della «integrazione» delle economie latino-americane, nell'ambito di quel Mercato comune che rappresenta il primo punto all'ordine del giorno della conferenza. Sembrava ormai certo, tuttavia, che il progetto è destinato ad un drastico ridimensionamento, e che il Mercato comune resterà fino al 1985 sul piano spirituale, con la partecipazione di un numero limitato di paesi. Le istanze di Johnson, in cui non soltanto contano la resistenza dei piccoli paesi, timorosi di vedere le loro precarie economie soverchiate da brusche riconversioni, ma anche contro le aspirazioni autonome dei grandi: il Messico, il Brasile, l'Argentina.

Tra gli altri oratori intervenuti nell'ultimo 24 ore sono, appunto, i presidenti dei primi due paesi. Il presidente messicano, Diaz Ordaz, ha sottolineato la necessità che lo sviluppo economico vada di pari passo con la «giustizia sociale». «Se noi lasceremo che gli avvenimenti seguano il loro corso — egli ha detto — i ricchi diventeranno più ricchi e i poveri più poveri, sia che si tratti di nazioni, sia che si tratti di individui». Anche il brasiliano Costa e Silva, che ha raccolto l'eredità del golpe del '64 e sta ora cercando di conciliare con le tendenze di sviluppo dell'economia nazionale, ha avvertito che «il tempo stringe» e che il ristagno incoraggia le tendenze rivoluzionarie. Il cileno Frei, polemicamente indirettamente con la tesi statunitense della «conversione armata», ha detto che il pericolo viene, per l'America latina, soprattutto dalla «assenza di speranza» e dal fatto che «la democrazia resta una finzione».

Si è appreso oggi che l'arcivescovo cattolico Carlos Parodi, coadiutore e amministratore apostolico, e il reverendo Juan Tron, della Federazione delle chiese evangeliche dell'Uruguay, hanno chiesto al presidente Gestido di premere su Johnson, affinché questi «faccia ogni possibile sforzo per porre fine alla guerra nel Vietnam».

Bertrand Russell mette in vendita il suo archivio

LONDRA, 13. Il filosofo Bertrand Russell ha deciso di vendere le sue carte e i numerosi nastri registrati, fotografie, lettere che compongono il suo archivio. Tra le carte è l'importante corrispondenza tenuta da Russell con numerosi statisti, tra cui Krusiov e Kennedy.

Anton Felton, che insieme ad altri otto esperti e segretari sta preparando un catalogo dei documenti di Russell, ha dichiarato che essi valgono almeno un milione di sterline, cioè un miliardo e 750 milioni di lire.

Il filosofo non ha ancora deciso perché ha preso la decisione di vendere l'archivio e come destinerà la somma ricavata dalla vendita.

Verso un dialogo sul programma di governo

La federazione pronta a incontrare il PCF

Mitterrand riconfermato presidente — Messaggio di Fanfani a Couve de Murville sul «vertice europeo»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. La Federazione della sinistra, nella riunione di stamane, ha compiuto un passo in avanti nel dialogo con i comunisti che il PCF, come è noto, vede essenzialmente puntato sulla elaborazione del programma comune. Pur non pronunciandosi su questo argomento, il comunicato della Federazione compie una positiva dichiarazione di intenzione, e afferma la volontà di continuare le discussioni con il PCF. Dopo essersi incontrati nella riunione di stamane, la presidenza dell'Esecutivo è stata mantenuta da François Mitterrand, che lo scopo dei nuovi incontri non potrà avere altro oggetto che la preparazione di una delegazione parlamentare alla riunione dell'Esecutivo.

L'organo del PCF, l'Humanité, commenta domani, positivamente, il comunicato della Federazione. Il comunicato, che è stato discusso al tempo stesso l'occasione per ribadire che lo scopo dei nuovi incontri non potrà avere altro oggetto che la preparazione di una delegazione parlamentare alla riunione dell'Esecutivo.

Come è noto, la presidenza della Federazione fu fissata «a rotazione» tra i vari leaders negli accordi costitutivi. Ma i problemi che si presentano non investono soltanto la presidenza, sono più complessi, e concernono essenzialmente la fusione dei vari partiti in un solo organismo: la Confederazione tra più raggruppamenti politici, la Federazione dovrebbe trasformarsi in un vero e proprio partito politico. Il congresso del PCF, che si terrà a Parigi, è stato fissato per il 22 giugno a questo proposito, vale a dire se i socialisti intendono salvaguardare le proprie strutture auto-

sapere che «non è escluso che un primo contatto abbia luogo in un tempo assai ravvicinato». Tale incontro potrebbe cadere nel calendario dopo il 23 aprile, vale a dire successivamente alla prossima riunione dell'Esecutivo. Tanto più che il 18 si aprirà la discussione di politica generale all'Assemblea e per diversi giorni tutti i leaders politici saranno impegnati nel dibattito parlamentare.

L'organo del PCF, l'Humanité, commenta domani, positivamente, il comunicato della Federazione. Il comunicato, che è stato discusso al tempo stesso l'occasione per ribadire che lo scopo dei nuovi incontri non potrà avere altro oggetto che la preparazione di una delegazione parlamentare alla riunione dell'Esecutivo.

Come è noto, la presidenza della Federazione fu fissata «a rotazione» tra i vari leaders negli accordi costitutivi. Ma i problemi che si presentano non investono soltanto la presidenza, sono più complessi, e concernono essenzialmente la fusione dei vari partiti in un solo organismo: la Confederazione tra più raggruppamenti politici, la Federazione dovrebbe trasformarsi in un vero e proprio partito politico. Il congresso del PCF, che si terrà a Parigi, è stato fissato per il 22 giugno a questo proposito, vale a dire se i socialisti intendono salvaguardare le proprie strutture auto-

nome di partito, o fondersi con gli altri. Guy Mollet, come è evidente, intende imprimere, se l'integrazione avverrà, a tutta la Federazione una «spirito» o una «anima» socialista, spingerla verso posizioni marxiste, come si afferma nella dichiarazione di politica generale all'Assemblea e per questa stessa evoluzione occupare, all'interno del nuovo raggruppamento, un ruolo ideologico e politico di primo piano, afferma che Guy Mollet avrebbe più fretta degli altri per trasferire gli attuali rapporti di forza nel nuovo partito, prima che la massa di nuove eventuali adesioni trasformi l'attuale equilibrio interno della Federazione.

L'organo del PCF, l'Humanité, commenta domani, positivamente, il comunicato della Federazione. Il comunicato, che è stato discusso al tempo stesso l'occasione per ribadire che lo scopo dei nuovi incontri non potrà avere altro oggetto che la preparazione di una delegazione parlamentare alla riunione dell'Esecutivo.

Come è noto, la presidenza della Federazione fu fissata «a rotazione» tra i vari leaders negli accordi costitutivi. Ma i problemi che si presentano non investono soltanto la presidenza, sono più complessi, e concernono essenzialmente la fusione dei vari partiti in un solo organismo: la Confederazione tra più raggruppamenti politici, la Federazione dovrebbe trasformarsi in un vero e proprio partito politico. Il congresso del PCF, che si terrà a Parigi, è stato fissato per il 22 giugno a questo proposito, vale a dire se i socialisti intendono salvaguardare le proprie strutture auto-

MADRID: NUOVI SCONTRI FRA POLIZIA E STUDENTI



MADRID — Due momenti della nuova giornata di protesta avutasi ieri all'università di Madrid. Nella telefoto in alto: Centinaia di studenti sostano dinanzi alla Facoltà di scienze politiche dopo aver dato alle fiamme giornali franchisti. In basso: Squadroni di polizia a cavallo e in assetto di guerra si dirigono lungo il viale della facoltà di ingegneria, sui centri di raccolta dei manifestanti per caricarli.

Le amministrative in Gran Bretagna

Gravi perdite dei laburisti anche a Londra

LONDRA, 13.

Il Partito conservatore avrebbe vinto oggi le elezioni amministrative per il «Consiglio della Grande Londra», che per trent'anni era stato retto dai laburisti. Fino a ieri la maggioranza laburista era di 64 seggi contro 36 dei conservatori. Non si conoscono ancora i risultati definitivi delle elezioni, ma le notizie finora giunte ricordano numerosi seggi, già occupati dai laburisti, passati ora ai conservatori. Il «Consiglio della Grande Londra» amministra otto milioni di cittadini e ha un bilancio annuo di 400 milioni di sterline, pari a circa 700 miliardi di lire.

Oltre che a Londra, si è votato oggi in altre 23 contee, e prima della fine della settimana si voterà in altre 21. Nei giorni scorsi i laburisti hanno perso la maggioranza in quattro contee.

Nuovo monito di U Thant (giunto nel Nepal) per il Vietnam

KATMANDU, 13. Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant è giunto oggi a Katmandu, terza tappa del suo viaggio attraverso cinque paesi dell'Asia meridionale. All'arrivo ha pronunciato una dichiarazione in cui ha ammonito che la continuazione della guerra vietnamita potrebbe mettere in pericolo la pace nell'Asia. «Abbiamo di fronte un grave problema di pace in Asia — ha detto rivolto al Primo ministro e al ministro degli Esteri nepalesi — ma per parte nostra insistiamo nella nostra azione per arrivare ad una soluzione pacifica del problema».

A Nuova Delhi, poco prima della sua partenza per il Nepal, U Thant si è recato all'università di Nuova Delhi per ricevere la laurea «honoris causa» di dottore in diritto. Il segretario generale dell'ONU ha lasciato l'Università in mezzo ad un picchetto di giovani sono stati fermati a continuare la sua azione per porre fine alla guerra nel Vietnam. Alcuni studenti recavano cartelli con queste scritte: «Dottor U Thant, continua», «Dottore in diritto, preserva il diritto internazionale».

Per il terzo giorno consecutivo, sfidando le forze della polizia franchista, gruppi di studenti spagnoli hanno effettuato oggi una manifestazione di protesta all'interno della Università.

Verso mezzogiorno circa duecento manifestanti battendo le mani si sono riuniti di fronte alla sede di una facoltà e hanno dato alle fiamme giornali con grida di protesta per l'atteggiamento della stampa verso gli studenti. I dimostranti si sono poi riversati nelle strade bloccando il traffico per un certo tempo. I giovani gridavano «Libertà», «Giustizia», «Stampa bugiarda». Ad un certo punto la polizia è intervenuta in forze caricando gli studenti i quali si sono difesi a sassate. Contro i duecento dimostranti sono stati lanciati 500 agenti, decine di ceppi e reperti a cavallo che dopo aspri scontri sono rimasti padroni del campo. Una decina di giovani sono stati fermati. Per domani, secondo un bollettino affisso nella facoltà di scienze sono previste nuove dimostrazioni.

Ieri a Bilbao, un centinaio di preti cattolici hanno raggiunto un corteo la residenza del governatore per protestare contro la accusa formulata dalla polizia nei confronti del gesuita Padre Arrieta. Questi è accusato di aver distribuito volantini illegali durante una manifestazione operaia risalente a diverse settimane or sono. Il governatore si è rifiutato di ricevere i preti ed il corteo è stato poi disperso dalla polizia. In seguito, i preti si sono riuniti raggiungendo l'arcivescovo.

Direttore MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIONI

Direttore responsabile Sergio Pendera

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefono: 465121, 465122, 465123, 465124, 465125, 465126, 465127, 465128, 465129, 465130, 465131, 465132, 465133, 465134, 465135, 465136, 465137, 465138, 465139, 465140, 465141, 465142, 465143, 465144, 465145, 465146, 465147, 465148, 465149, 465150, 465151, 465152, 465153, 465154, 465155, 465156, 465157, 465158, 465159, 465160, 465161, 465162, 465163, 465164, 465165, 465166, 465167, 465168, 465169, 465170, 465171, 465172, 465173, 465174, 465175, 465176, 465177, 465178, 465179, 465180, 465181, 465182, 465183, 465184, 465185, 465186, 465187, 465188, 465189, 465190, 465191, 465192, 465193, 465194, 465195, 465196, 465197, 465198, 465199, 465200, 465201, 465202, 465203, 465204, 465205, 465206, 465207, 465208, 465209, 465210, 465211, 465212, 465213, 465214, 465215, 465216, 465217, 465218, 465219, 465220, 465221, 465222, 465223, 465224, 465225, 465226, 465227, 465228, 465229, 465230, 465231, 465232, 465233, 465234, 465235, 465236, 465237, 465238, 465239, 465240, 465241, 465242, 465243, 465244, 465245, 465246, 465247, 465248, 465249, 465250, 465251, 465252, 465253, 465254, 465255, 465256, 465257, 465258, 465259, 465260, 465261, 465262, 465263, 465264, 465265, 465266, 465267, 465268, 465269, 465270, 465271, 465272, 465273, 465274, 465275, 465276, 465277, 465278, 465279, 465280, 465281, 465282, 465283, 465284, 465285, 465286, 465287, 465288, 465289, 465290, 465291, 465292, 465293, 465294, 465295, 465296, 465297, 465298, 465299, 465300, 465301, 465302, 465303, 465304, 465305, 465306, 465307, 465308, 465309, 465310, 465311, 465312, 465313, 465314, 465315, 465316, 465317, 465318, 465319, 465320, 465321, 465322, 465323, 465324, 465325, 465326, 465327, 465328, 465329, 465330, 465331, 465332, 465333, 465334, 465335, 465336, 465337, 465338, 465339, 465340, 465341, 465342, 465343, 465344, 465345, 465346, 465347, 465348, 465349, 465350, 465351, 465352, 465353, 465354, 465355, 465356, 465357, 465358, 465359, 465360, 465361, 465362, 465363, 465364, 465365, 465366, 465367, 465368, 465369, 465370, 465371, 465372, 465373, 465374, 465375, 465376, 465377, 465378, 465379, 465380, 465381, 465382, 465383, 465384, 465385, 465386, 465387, 465388, 465389, 465390, 465391, 465392, 465393, 465394, 465395, 465396, 465397, 465398, 465399, 465400, 465401, 465402, 465403, 465404, 465405, 465406, 465407, 465408, 465409, 465410, 465411, 465412, 465413, 465414, 465415, 465416, 465417, 465418, 465419, 465420, 465421, 465422, 465423, 465424, 465425, 465426, 465427, 465428, 465429, 465430, 465431, 465432, 465433, 465434, 465435, 465436, 465437, 465438, 465439, 465440, 465441, 465442, 465443, 465444, 465445, 465446, 465447, 465448, 465449, 465450, 465451, 465452, 465453, 465454, 465455, 465456, 465457, 465458, 465459, 465460, 465461, 465462, 465463, 465464, 465465, 465466, 465467, 465468, 465469, 465470, 465471, 465472, 465473, 465474, 465475, 465476, 465477, 465478, 465479, 465480, 465481, 465482, 465483, 465484, 465485, 465486, 465487, 465488, 465489, 465490, 465491, 465492, 465493, 465494, 465495, 465496, 465497, 465498, 465499, 465500, 465501, 465502, 465503, 465504, 465505, 465506, 465507, 465508, 465509, 465510, 465511, 465512, 465513, 465514, 465515, 465516, 465517, 465518, 465519, 465520, 465521, 465522, 465523, 465524, 465525, 465526, 465527, 465528, 465529, 465530, 465531, 465532, 465533, 465534, 465535, 465536, 465537, 465538, 465539, 465540, 465541, 465542, 465543, 465544, 465545, 465546, 465547, 465548, 465549, 465550, 465551, 465552, 465553, 465554, 465555, 465556, 465557, 465558, 465559, 465560, 465561, 465562, 465563, 465564, 465565, 465566, 465567, 465568, 465569, 465570, 465571, 465572, 465573, 465574, 465575, 465576, 465577, 465578, 465579, 465580, 465581, 465582, 465583, 465584, 465585, 465586, 465587, 465588, 465589, 465590, 465591, 465592, 465593, 465594, 465595, 465596, 465597, 465598, 465599, 465600, 465601, 465602, 465603, 465604, 465605, 465606, 465607, 465608, 465609, 465610, 465611, 465612, 465613, 465614, 465615, 465616, 465617, 465618, 465619, 465620, 465621, 465622, 465623, 465624, 465625, 465626, 465627, 465628, 465629, 465630, 465631, 465632, 465633, 465634, 465635, 465636, 465637, 465638, 465639, 465640, 465641, 465642, 465643, 465644, 465645, 465646, 465647, 465648, 465649, 465650, 465651, 465652, 465653, 465654, 465655, 465656, 465657, 465658, 465659, 465660, 465661, 465662, 465663, 465664, 465665, 465666, 465667, 465668, 465669, 465670, 465671, 465672, 465673, 465674, 465675, 465676, 465677, 465678, 465679, 465680, 465681, 465682, 465683, 465684, 465685, 465686, 465687, 465688, 465689, 465690, 465691, 465692, 465693, 465694, 465695, 465696, 465697, 465698, 465699, 465700, 465701, 465702, 465703, 465704, 465705, 465706, 465707, 465708, 465709, 465710, 465711, 465712, 465713, 465714, 465715, 465716, 465717, 465718, 465719, 465720, 465721, 465722, 465723, 465724, 465725, 465726, 465727, 465728, 465729, 465730, 465731, 465732, 465733, 465734, 465735, 465736, 465737, 465738, 465739, 465740, 465741, 465742, 465743, 465744, 465745, 465746, 465747, 465748, 465749, 465750, 465751, 465752, 465753, 465754, 465755, 465756, 465757, 465758, 465759, 465760, 465761, 465762, 465763, 465764, 465765, 465766, 465767, 465768, 465769, 465770, 465771, 465772, 465773, 465774, 465775, 465776, 465777, 465778, 465779, 465780, 465781, 465782, 465783, 465784, 465785, 465786, 465787, 465788, 465789, 465790, 465791, 465792, 465793, 465794, 465795, 465796, 465797, 465798, 465799, 465800, 465801, 465802, 465803, 465804, 465805, 465806, 465807, 465808, 465809, 465810, 465811, 465812, 465813, 465814, 465815, 465816, 465817, 465818, 465819, 465820, 465821, 465822, 465823, 465824, 465825, 465826, 465827, 465828, 465829, 465830, 465831, 465832, 465833, 465834, 465835, 465836, 465837, 465838, 465839, 465840, 465841, 465842, 465843, 465844, 465845, 465846, 465847, 465848, 465849, 465850, 465851, 465852, 465853, 465854, 465855, 465856, 465857, 465858, 465859, 465860, 465861, 465862, 465863, 465864, 465865, 465866, 465867, 465868, 465869, 465870, 465871, 465872, 465873, 465874, 465875, 465876, 465877, 465878, 465879, 465880, 465881, 465882, 465883, 465884, 465885, 465886, 465887, 465888, 465889, 465890, 465891, 465892, 465893, 465894, 465895, 465896, 465897, 465898, 465899, 465900, 465901, 465902, 465903, 465904, 465905, 465906, 465907, 465908, 465909, 465910, 465911, 465912, 465913, 465914, 465915, 465916, 465917, 465918, 465919, 465920, 465921, 465922, 465923, 465924, 465925, 465926, 465927, 465928, 465929, 465930, 465931, 465932, 465933, 465934, 465935, 465936, 465937, 465938, 465939, 465940, 465941, 465942, 465943, 465944, 465945, 465946, 465947, 465948, 465949, 465950

Polemiche sul piano per Portonovo

Sarà ingabbiata la «perla» della Riviera del Conero?

C'è, infatti, chi chiede di riservare l'incantevole baia — e di adeguare il piano a questa finalità — ad un'«élite» di turisti ricchi - I gravi rischi di un'impresa del genere Le ampie prospettive per un turismo di tipo popolare



ANCONA, 13.

Portonovo, la cosiddetta perla della Riviera del Conero, avrà il suo piano paesistico. Lo vogliono il comune di Ancona, le forze politiche, i tecnici, gli organi preposti alla tutela del paesaggio, l'ente provinciale del turismo. Fra breve il consiglio comunale di Ancona sarà chiamato a decidere sui tempi, la forma, gli indirizzi del piano. Ed è qui che inizia la diversità di vedute e di pareri.

Anzitutto. A chi affidare la redazione del piano? L'interrogativo non investe solo una questione formale. Ma vediamo le diverse posizioni. Il sindaco di Ancona, ing. Salmoni, e con lui altre forze sono del parere che i redattori del piano debbano essere scelti attraverso un concorso pubblico nazionale. E' evidentemente la via più netta e più regolare. Molti democristiani, tuttavia, sono favorevoli all'affidamento dell'incarico ad un'«équipe» di tecnici anconetani. Ciò, affermano, per snellire la pratica e portarla in porto nel più breve tempo possibile. C'è poi una proposta affacciata da uno dei maggiori proprietari dell'area di Portonovo: questo signore dice di essere disposto a sobbarcarsi le spese della redazione del piano accontentando in anticipo di farlo uniformare alle direttive del comune di Ancona. Un tale esempio di generosità arricchirebbe e di spicco senza che in un privato ha del miracolo. Il proprietario di Portonovo potrebbe costituire un'eccezione. Comunque, ci si consenta di suggerire cautela e di non approfittare di questa prima di prendere in esame la proposta.

I quesiti, come abbiamo detto, dovranno essere sciolti al più presto dal consiglio comunale. Non c'è che da augurarsi una discussione ponderata, seria ed aperta ancorata in primo luogo all'interesse pubblico. In questo caso interesse pubblico significa tutelare il paesaggio della bella baia di Portonovo, sottrarlo alla speculazione, salvare il verde, munire la zona di impianti, attrezzature e servizi che consentano ore di svago piacevoli, un soggiorno meno «solitario» e più confortevole al turista. Insomma, assommare la natura all'intervento dell'uomo per fare della splendida località un servizio pubblico a disposizione del tempo libero e delle vacanze della gente.

A questo punto tocchiamo alla parte più importante della questione. Una volta deciso sull'affidamento della redazione del piano, bisogna decidere sugli indirizzi e la finalità del piano stesso, sui suoi contenuti.

Da una parte si chiede di sfruttare le risorse paesaggistiche di Portonovo per farne un posto da turismo d'élite, cioè di gente che non s'arrende di fronte ad un soggiorno costoso. In pratica si dovrebbe costruire alcuni alberghi di lusso e mettere a disposizione dei loro clienti l'incantevole località. Ovvero si accarezzerebbe l'obiettivo della spiaggia chiusa. Con o senza reti: del mare in gabbia. Quando il punto discriminante è la consistenza del portafoglio il filo spinato non serve.

Queste tesi contrasta con due esigenze di fondo: una sociale e l'altra economica. Quella sociale è data dal fatto (come dimostrano i dati riportati a fianco) che la baia di Portonovo

Rinvenuta una bomba all'acido solforico

ANCONA, 13. Nel porto di Portonovo, la draga «Tirreno» questa mattina ha tratto alla superficie una bomba all'acido solforico. I lavori sulla draga sono stati immediatamente sospesi. Sul posto si sono recati gli artigiani del comando di Ancona, i quali hanno provveduto a disinquinare il pericoloso ordigno.

ANCONA, 13.

La prefettura da un gran numero di anconetani e di abitanti della provincia di Ancona. D'altra parte, non si tratta tanto di una questione paesistica, quanto di una questione di tipo economico. La prefettura, infatti, ha in questa prefettura (ammesso che sia giusto farlo) la tappa di Portonovo per i bagnanti di Ancona e provincia (almeno di tutta la fascia meridionale di questa) è obbligatoria in quanto le altre spiagge disponibili (il Passetto e Palombina) ormai da anni sono sature di frequentatori.

Dal punto di vista economico puntare su un'élite comporta un grosso rischio. Ci spieghiamo. Spiagge affermate d'élite ve ne sono molte in Adriatico e nel Mediterraneo. La concorrenza è fortissima. E già vari centri balneari di tale livello (mondano-raffinato) sono entrati in crisi. Il pericolo è che quanto accresciuto dal fatto che con lo sviluppo delle linee aeree — ed al pubblico cui si riferisce non spaventano le tariffe elevate — si ha la possibilità di spostarsi da una parte all'altra del Mediterraneo in un paio d'ore e con tutta comodità. In altre parole, Portonovo non avrebbe in mano nemmeno la carta del turista ricco proveniente da determinate aree geografiche.

Come si arguisce, l'alea è molto pesante tanto da consigliare l'operazione ad iniziare dal punto di vista produttivo. Cioè, esiste la minaccia non infondata di vedere Portonovo vuoto dopo aver speso somme ingentissime per strutturarlo in un luogo di interesse pubblico. In questo caso interesse pubblico significa tutelare il paesaggio della bella baia di Portonovo, sottrarlo alla speculazione, salvare il verde, munire la zona di impianti, attrezzature e servizi che consentano ore di svago piacevoli, un soggiorno meno «solitario» e più confortevole al turista. Insomma, assommare la natura all'intervento dell'uomo per fare della splendida località un servizio pubblico a disposizione del tempo libero e delle vacanze della gente.

A questo punto tocchiamo alla parte più importante della questione. Una volta deciso sull'affidamento della redazione del piano, bisogna decidere sugli indirizzi e la finalità del piano stesso, sui suoi contenuti.

Da una parte si chiede di sfruttare le risorse paesaggistiche di Portonovo per farne un posto da turismo d'élite, cioè di gente che non s'arrende di fronte ad un soggiorno costoso. In pratica si dovrebbe costruire alcuni alberghi di lusso e mettere a disposizione dei loro clienti l'incantevole località. Ovvero si accarezzerebbe l'obiettivo della spiaggia chiusa. Con o senza reti: del mare in gabbia. Quando il punto discriminante è la consistenza del portafoglio il filo spinato non serve.

Queste tesi contrasta con due esigenze di fondo: una sociale e l'altra economica. Quella sociale è data dal fatto (come dimostrano i dati riportati a fianco) che la baia di Portonovo

Rinvenuta una bomba all'acido solforico

ANCONA, 13. Nel porto di Portonovo, la draga «Tirreno» questa mattina ha tratto alla superficie una bomba all'acido solforico. I lavori sulla draga sono stati immediatamente sospesi. Sul posto si sono recati gli artigiani del comando di Ancona, i quali hanno provveduto a disinquinare il pericoloso ordigno.

ANCONA, 13.

L'estate scorsa il Comune di Ancona diede incarico all'ISSEM (Istituto Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche) di realizzare un'indagine sul tipo dei frequentatori di Portonovo. Ciò per disporre del materiale conoscitivo necessario per decidere, sulla base dei dati e delle tendenze esistenti, sugli indirizzi e gli obiettivi del piano paesistico della zona.

Nel rendere pubblici i risultati dell'indagine il sindaco Salmoni ebbe a dire: «L'amministrazione comunale ha il sacrosanto dovere di salvaguardare la località contemplando, possibilmente, le esigenze che derivano da un potenziamento del turismo di tipo industriale con l'esigenza della popolazione della stessa Ancona che, come ha rilevato l'indagine, statistica attuata dal Comune in collaborazione con l'ISSEM, da sempre più la propria preferenza a questa incantevole località. Si tratta di fare un vero e proprio lavoro di delicatissimo ricamo tenendo presenti, oltre che la salvaguardia dei valori paesistici e artistici, anche gli interessi della proprietà privata con la quale, giustamente, bisogna pur sempre fare i conti». Comunque, vediamo da vicino le cifre complessive cui è pervenuta l'indagine perché per-

mettono ad ognuno di rendersi conto delle tendenze già in atto nella località e di conseguenza della natura e degli indirizzi più realistici che il piano dovrà assumere.

Le rilevazioni sono state effettuate in due giorni: il 7 luglio (giovedì) ed il 10 luglio (domenica). Si è stimato che giovedì 7 luglio erano presenti a Portonovo 3 mila persone; la domenica successiva 8 mila persone. In base alle risposte di un questionario all'uopo diffuso si è stabilito che dal Comune di Ancona il giovedì provengono il 73,4 per cento dei bagnanti e la domenica il 74,6. Dalla provincia di Ancona rispettivamente il 6,56 e l'11,32 per cento. Provenienza dal resto d'Italia: il 13,30 il giovedì ed il 12,97 la domenica. Stranieri: il 7,10 il giovedì e l'11,65 la domenica. Si è portato a considerare che gli stranieri preferiscono dedicare la domenica a visite e ad escursioni in altre località delle Marche.

Per raggiungere le località oltre i 184 metri di bagnanti una propria mezzo di trasporto motorizzato in base alla suddivisione per categorie sia al giovedì che alla domenica la categoria più numerosa è quella degli impiegati seguita nell'ordine dagli operai, dai commercianti e dagli studenti.

Cinque reparti dell'Ospedale di Terni saranno trasferiti prima dell'estate dall'attuale «casermaccia» al nuovo complesso di Colle Obito, in costruzione dal '56. Si dà per certo che il padiglione centrale del nuovo ospedale sarà attrezzato per ospitare entro un paio di mesi i reparti che non necessitano di una camera operatoria per interventi chirurgici: vi si trasferiranno di sicuro i reparti oculistico, cardiologico, pediatrico. Frattanto sono stati appaltati i lavori per la costruzione delle due ali laterali al padiglione centrale. L'appalto dato alla impresa Ietto di Roma prevede una spesa di un miliardo e mezzo di lire. Occorreranno 32 mesi per ultimare questi lavori, secondo le notizie fornite dal Comitato di gestione dell'ospedale, in una conferenza stampa tenuta dal dottor Melvanti e da Chiappini.

Nelle prossime settimane si provvederà ad appaltare i lavori per gli impianti e le attrezzature per un importo di oltre mezzo miliardo di lire. Ancora due, tre o quattro anni, se tutto andrà liscio, prima che Terni avrà un ospedale decente, che nascerà secondo le esigenze di quando fu avviato a realizzazione, cioè del 1956. Ma i nostri dubbi, le nostre critiche al presidente del Comitato di gestione dell'ospedale che intralciava la collaborazione degli enti locali, Comune e Provincia, e le critiche rivolte al governo per la pochezza dello stanziamento di soli due miliardi di lire a distanza di dieci anni dalla posa della prima pietra, oggi trovano una clamorosa conferma. Il presidente della

ANCONA, 13.

L'estate scorsa il Comune di Ancona diede incarico all'ISSEM (Istituto Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche) di realizzare un'indagine sul tipo dei frequentatori di Portonovo. Ciò per disporre del materiale conoscitivo necessario per decidere, sulla base dei dati e delle tendenze esistenti, sugli indirizzi e gli obiettivi del piano paesistico della zona.

Nel rendere pubblici i risultati dell'indagine il sindaco Salmoni ebbe a dire: «L'amministrazione comunale ha il sacrosanto dovere di salvaguardare la località contemplando, possibilmente, le esigenze che derivano da un potenziamento del turismo di tipo industriale con l'esigenza della popolazione della stessa Ancona che, come ha rilevato l'indagine, statistica attuata dal Comune in collaborazione con l'ISSEM, da sempre più la propria preferenza a questa incantevole località. Si tratta di fare un vero e proprio lavoro di delicatissimo ricamo tenendo presenti, oltre che la salvaguardia dei valori paesistici e artistici, anche gli interessi della proprietà privata con la quale, giustamente, bisogna pur sempre fare i conti». Comunque, vediamo da vicino le cifre complessive cui è pervenuta l'indagine perché per-

mettono ad ognuno di rendersi conto delle tendenze già in atto nella località e di conseguenza della natura e degli indirizzi più realistici che il piano dovrà assumere.

Le rilevazioni sono state effettuate in due giorni: il 7 luglio (giovedì) ed il 10 luglio (domenica). Si è stimato che giovedì 7 luglio erano presenti a Portonovo 3 mila persone; la domenica successiva 8 mila persone. In base alle risposte di un questionario all'uopo diffuso si è stabilito che dal Comune di Ancona il giovedì provengono il 73,4 per cento dei bagnanti e la domenica il 74,6. Dalla provincia di Ancona rispettivamente il 6,56 e l'11,32 per cento. Provenienza dal resto d'Italia: il 13,30 il giovedì ed il 12,97 la domenica. Stranieri: il 7,10 il giovedì e l'11,65 la domenica. Si è portato a considerare che gli stranieri preferiscono dedicare la domenica a visite e ad escursioni in altre località delle Marche.

Per raggiungere le località oltre i 184 metri di bagnanti una propria mezzo di trasporto motorizzato in base alla suddivisione per categorie sia al giovedì che alla domenica la categoria più numerosa è quella degli impiegati seguita nell'ordine dagli operai, dai commercianti e dagli studenti.

Cinque reparti dell'Ospedale di Terni saranno trasferiti prima dell'estate dall'attuale «casermaccia» al nuovo complesso di Colle Obito, in costruzione dal '56. Si dà per certo che il padiglione centrale del nuovo ospedale sarà attrezzato per ospitare entro un paio di mesi i reparti che non necessitano di una camera operatoria per interventi chirurgici: vi si trasferiranno di sicuro i reparti oculistico, cardiologico, pediatrico. Frattanto sono stati appaltati i lavori per la costruzione delle due ali laterali al padiglione centrale. L'appalto dato alla impresa Ietto di Roma prevede una spesa di un miliardo e mezzo di lire. Occorreranno 32 mesi per ultimare questi lavori, secondo le notizie fornite dal Comitato di gestione dell'ospedale, in una conferenza stampa tenuta dal dottor Melvanti e da Chiappini.

Nelle prossime settimane si provvederà ad appaltare i lavori per gli impianti e le attrezzature per un importo di oltre mezzo miliardo di lire. Ancora due, tre o quattro anni, se tutto andrà liscio, prima che Terni avrà un ospedale decente, che nascerà secondo le esigenze di quando fu avviato a realizzazione, cioè del 1956. Ma i nostri dubbi, le nostre critiche al presidente del Comitato di gestione dell'ospedale che intralciava la collaborazione degli enti locali, Comune e Provincia, e le critiche rivolte al governo per la pochezza dello stanziamento di soli due miliardi di lire a distanza di dieci anni dalla posa della prima pietra, oggi trovano una clamorosa conferma. Il presidente della

Eletti a Pesaro

Gli organismi dirigenti della Federazione di Pesaro

PESARO, 13. Alla presenza del compagno Alessandro Natta, segretario regionale del PCI, Guido Capelloni, si è tenuta la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo sui problemi dell'inquadramento della Federazione di Pesaro.

Dopo un ampio dibattito si è concluso con le seguenti decisioni. Il compagno Alessandro Natta è stato nominato segretario della Federazione in sostituzione del compagno Elmo Del Bianco; la segreteria è composta oltre che dal compagno Bassani dai compagni Emilio Bruni, Mario Fabbrì, Marcello Stefanini; nel direttivo della Federazione sono stati cooptati i compagni Oreste Magnani e Nino Ferri responsabili rispettivamente dei comitati di Zona di Urbino e di Fano, che subentrano ai compagni On. Giuseppe Anselmi e On. Elio Tomasucci, che per i loro impegni parlamentari non erano in condizione di essere presenti alle riunioni del Comitato direttivo stesso.

Le commissioni di lavoro della Federazione sono state così ripartite: commissione agraria responsabile Mario Fabbrì; commissione per i problemi operai responsabile Emilio Bruni; Marcello Stefanini e Nello Card nall dirigeranno la commissione stampa e propaganda; Italo Mazzini la commissione di organizzazione; Edgardo Magnani l'amministrazione; i compagni Elio Tomasucci e Lamberto Matrellotti la commissione Enti locali.

Museo storico minerario a Perticara

ANCONA, 13. A Perticara, in provincia di Pesaro, sono in atto i lavori conclusivi per la realizzazione di un museo storico minerario. L'opera, che è stata ideata e portata avanti dalla Sovrintendenza regionale ai monumenti, si presenta quanto mai interessante. Intanto il museo conterrà una ricchissima collezione di reperti minerari raccolti nel corso della millenaria attività (ora interrotta per valore della Montecatini) delle locali cave di zolfo. Inoltre figureranno nel museo numerosi reperti sul quanto mai interessante e prezioso per gli archeologi scavi di Perticara. Tutto questo è stato possibile grazie al contributo di 184 milioni di lire, di cui 100 milioni sono stati versati dallo Stato, e 84 milioni dal Comune di Perticara, che ha anche provveduto a trasferire nel museo i reperti archeologici scaturiti dagli scavi di Perticara.

L'inaugurazione del museo storico minerario di Perticara avrà luogo nel corso della prossima estate.

Occhio sulle città

Ascoli: 30 milioni per il ponte di Cecco



Sono stati stanziati trenta milioni di lire per la ricostruzione del la storico ponte di Cecco. Il ponte, che fu fatto saltare dalle truppe tedesche durante la loro ritirata il 19 giugno 1944.

Sarà ricostruito secondo la struttura architettonica originale utilizzando, nella parte di la stessa materiale che, dopo la distruzione, fu posto a recupero ed accantonato.

Sembra anche in via di conclusione la vicenda dei restauri di palazzo del popolo: è stata, infatti, stanziata e destinata a tale scopo la somma di lire 17 milioni.

Ora vogliamo augurare che i lavori abbiano inizio al più presto anche per contribuire alla ripresa dell'attività in un settore particolarmente importante: quello edilizio.

San Benedetto del Tronto: La « sete » non è finita

Nel corso di una riunione di « vertice » del centro sinistra sanbenedettese, il sindaco, in merito al problema della inadeguatezza della erogazione idrica ha fornito alcune notizie che, a suo dire, avrebbero dovuto soddisfare tutti i cittadini ma che, invece, hanno sollevato ancor più il malcontento. Il sindaco Scipioni, infatti, ha detto che le condutture hanno una portata inferiore alle necessità per cui sarà opportuno raccogliere la costruzione di altre. Ha detto che è stata predisposta una riunione presso il consorzio idrico del Piceno per « proporre » lavori tendenti al reperimento di altre sorgenti. Appare chiaro, quindi, che la giunta di centro sinistra si trova ancora su un terreno di non facile soluzione. La sala decisione che la giunta ha preso in questa direzione riguarda il servizio di vigilanza a fianco l'acqua sia addita soltanto per usi domestici.

Non bastano, quindi, le opere di manutenzione delle condutture. Non sono certo questi i provvedimenti adatti per fornire adeguatamente tutta la popolazione del prezioso liquido.

Ancona: Le aule nei corridoi

Quando il Presidente Segni inaugurò il quartiere CEP di Colli-marino, con l'occasione per visitare la scuola elementare Nord, aveva avuto modo di rendersi conto della carenza di aule. Ora, alla realizzazione, per l'ampiezza dei locali, per la luminosità delle aule, per la razionalità e funzionalità di essa.

A cinque anni di distanza la scuola è irriconoscibile: la funzionalità è sparita e la luminosità è diminuita. I corridoi sono stati trasformati in aule, per la mancanza di aule. Tutto questo è stato possibile grazie al contributo di 184 milioni di lire, di cui 100 milioni sono stati versati dallo Stato, e 84 milioni dal Comune di Perticara, che ha anche provveduto a trasferire nel museo i reperti archeologici scaturiti dagli scavi di Perticara.

L'inaugurazione del museo storico minerario di Perticara avrà luogo nel corso della prossima estate.

Le scelte della Provincia sullo « Psichiatrico »

La relazione del presidente Rasimelli

PERUGIA, 13. Proseguendo nella pubblicazione di stralci della relazione del Presidente dell'Amministrazione provinciale, compaiono oggi, ilviano Rasimelli, sulle scelte del servizio psichiatrico, la prima scelta: la destinazione dei ricoverati.

Dal punto di vista amministrativo il problema della trasformazione dell'ospedale Neuropsichiatrico richiede una prima scelta: la destinazione dei ricoverati.

L'ospedale neuropsichiatrico rappresenta un onere rilevante nel quadro generale in cui si svolge la vita della Provincia, sempre più rassicurata su di sé, e dei patologi rapporti tributari tra Stato ed Enti Locali.

Un altro aspetto era quello di ricercare nella capacità propria dell'ospedale risorse autonome e a questo si è provveduto con l'apertura del Reparto Libero, con il potenziamento della clinica neurologica, con una riorganizzazione delle rette, con un più attento esame dei recuperi delle spedalità sia a vantaggio del bilancio dell'ospedale che di quello della Provincia.

Tale lavoro ha raggiunto il risultato che questo complesso di entrate è passato, dal valore di L. 32.131.001 nel 1964 al valore di L. 385.841.783 nel 1966 e si presume che sfiorerà nel 1967 il valore di L. 400.000.000. Un altro problema assai grave era lo stato dei servizi generali, di manutenzione degli immobili, attrezzature, ecc. e anche qui attraverso la trasformazione di personale e responsabilità del personale, si sono ottenuti notevoli risultati senza eccessivi sacrifici di spesa. Tutto questo è stato ottenuto senza far saltare il bilancio dell'Amministrazione provinciale a paraggio dell'ospedale neuropsichiatrico secondo dati del 1964 al 1966, dalla quale risulta che l'incidenza del contributo dell'Amministrazione provinciale al servizio psichiatrico è passata da L. 3.365.370 nel 1964 a L. 27 milioni 202.383 nel 1966, con una ulteriore diminuzione del contributo provinciale netto dell'10 per cento.

Per il futuro l'espansione dei Reparti Liberi e della politica dei rimborsi da una parte e la razionalizzazione del numero dei ricoverati, conseguente all'aumentata efficienza terapeutica, creano spazi per ulteriori contenuti percentuali degli sforzi finanziari della Provincia.

lettere al giornale

Il dramma dei diseredati

Attenzione, le responsabilità sono della DC e del padronato!

Credo che valga la pena di tornare ancora sull'argomento solo solo da alcuni lettori circa la condizione del « diseredato » perché, almeno a mio modo di vedere, la questione è una di quelle sulle quali è oggi necessario fare il massimo di chiarezza.

In sostanza, i lettori che vi hanno scritto, manifestando la loro critica perché il Partito e l'Unità dimostrerebbero maggior solidarietà alle lotte delle categorie più fortunate, danno di quelle « diseredati » (che è poi, in definitiva, la critica che si rivolge spesso La Malfa) si riferiscono a noi, in modo esclusivo, alle categorie dei pubblici dipendenti, ai previdenziali, agli statali, ai ferrovieri, ai dipendenti delle aziende municipalizzate, ecc.

La mia impressione è che Preti, Colombo e la stampa municipalista siano riusciti a convincere una parte dell'opinione pubblica, anche operaria, che i pubblici dipendenti non sono migliori di quanto sono le categorie più fortunate, e che i pubblici dipendenti non sono migliori di quanto sono le categorie più fortunate, e che i pubblici dipendenti non sono migliori di quanto sono le categorie più fortunate.

Renovato simpatia e solidarietà al giovane Curiale e ai comitati che ne seguono. Ossequi.

INES COLOMBO (Monza - Milano)

Dieci ore al giorno, tutti i giorni, e lavoro alla domenica

Ho seguito con particolare interesse gli scritti e le lettere pubblicate sul giornale «l'Unità» da Agostino Agostini, che si lamenta per la condizione di lavoro dei lavoratori della Pavia. Il commento nostro, italiano, non credo che nell'opera di confronto con la nostra quotidiana dura esperienza di lavoro. E quando dico dura non credo di esagerare, se teniamo conto dei progressi raggiunti in questa nostra epoca, della tanta straripante attività del benessere, delle concrete possibilità che vi sarebbero ormai per permettere anche al lavoratore di condurre una vita umana.

Invece, l'esperienza di lavoro mi ha insegnato che condurre una vita umana, per il lavoratore, non è un problema di lavoro ma di tempo. E quando dico dura non credo di esagerare, se teniamo conto dei progressi raggiunti in questa nostra epoca, della tanta straripante attività del benessere, delle concrete possibilità che vi sarebbero ormai per permettere anche al lavoratore di condurre una vita umana.

Per questo, dico, i nostri compagni devono comprendere che queste battaglie sono in primo luogo nell'interesse loro: devono comprendere il valore delle lotte che conducono, che queste battaglie sono in primo luogo nell'interesse loro: devono comprendere il valore delle lotte che conducono, che queste battaglie sono in primo luogo nell'interesse loro: devono comprendere il valore delle lotte che conducono.

FLAVIO ANTONELLI (Roma)

I dipendenti delle piccole aziende ci rimettono sempre le penne.

So che sei il migliore dei giornali italiani per noi lavoratori, cari lettori. Però è anche vero che dai più ruoli alle lotte dei dipendenti delle grandi industrie, degli statali, dei lavoratori, cioè, degli organizzati. Dovreste invece interessarvi di più dei lavoratori delle piccole aziende artigiane, dei piccoli imprenditori, che sono più soggetti alle pressioni dei padroni. Io sono insegnante, e nei miei 20 anni di lavoro tra Roma e Milano sono passato attraverso un gran numero d'azienda e non ne ho trovata una che ci desse i nostri diritti. E questo non è capitato solo a me. E' giusto, tanto per fare un esempio, che un operaio della Pirelli o di una grande industria, quando guadagna 10 milioni al mese, non si lamenti per la sua condizione di lavoro. E' giusto che si lamenti per la sua condizione di lavoro. E' giusto che si lamenti per la sua condizione di lavoro.

La mia esposizione, sarà forse modesta, ma è dettata dalla diretta, quotidiana esperienza di fabbrica. Lascio ai compagni dell'Unità l'augurio di una parola di rivolta e di sprone, di un indirizzo ad uscire da questa gabbia capitalistica, a ritrovare una dimensione più libera ed umana.

Cordiali saluti ALBERTO FANZI (Voghera-Pavia)

Disposto il pagamento della maggiorazione

Signor direttore, ho letto sull'Unità n. 68 del 22-3-67, nella rubrica «Lettere al giornale», la lettera del sig. Alfredo Cerio da Larino (Campobasso), il quale lamenta di non aver ancora ottenuto da questa Sede la maggiorazione della pensione per la moglie a carico.

Al riguardo posso precisare che la domanda presentata dal sig. Cerio è stata accolta e che è stato disposto il pagamento di quanto gli compete per rate arretrate.

Se ritardo di è stato, esso è imputabile unicamente al numero delle domande di maggiorazione presentate a questa Sede (oltre 18.000, di cui 17.641 definite), per le quali è stato necessario svolgere numerosi e complessi adempimenti, specialmente in ordine all'accertamento del reddito dei richiedenti. La legge fissa un limite oltre il quale non sussiste il diritto alla maggiorazione.

Spero, perciò, di aver chiarito, sia pure succintamente, i motivi che hanno impedito la definizione immediata di tutte le domande di maggiorazione presentate. E spero che queste mie precisazioni sul giornale da lei diretto.

Dott. FOSCOLO PRAMPOLINI Direttore della Sede INPS (Campobasso)

FRANCO TUCCI (Pontassieve - Firenze)